Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 19 aprile 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6295 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 480 - Nel corpo del giornale L. 360 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Passe gov in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3600 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7600, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.000, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

RIBADITA AL CONSIGLIO NAZIONALE LA FERMA POSIZIONE ANTICOMUNISTA DELLA D.C.

RUMOR: CON IL PCI È IMPOSSIBILE «QUALSIVOGLIA DIALOGO POLITICO»

La profonda crisi che lo travaglia non significa ancora un suo prossimo crollo elettorale
Positivo giudizio sul Governo e l'attività legislativa - Gui polemizza con la «pattuglia socialista»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

Rumor ha aperto stamane i lavori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, presentando un bilancio positivo della sua gestione segretariale: questo bilancio ha come primo punto la riconfermata unità del partito. Rumor ha anche preannunciato che in ottobre si terrà il congresso nazionale del partito; ha infatti chiesto che entro giugno, subito dopo le elezioni, si riunisca nuovamente il Consiglio nazionale per prendere una decisione ufficiale sulle modalità della preparazione del congresso da convocarsi in ottobre. Il congresso si terrà in una città dell'Italia settentrionale o a Roma. Nel dibattito che si è aperto nel pomeriggio si sono avuti vari interventi, ma i maggiori calibri del partito parleranno domani, prima della replica di Rumor, prevista per domani sera. Tra gli altri, domattina parleranno il Presidente del Consiglio Moro e il Ministro degli Esteri Fanfani.

Il Consiglio nazionale si concluderà in modo unitario? La sinistra democristiana ha deciso di presentare un proprio ordine del giorno, se la maggioranza richiederà una votazione sulla relazione di Rumor. Comunque, vedremo domani se la sinistra manterrà un atteggiamento dissidente. Oggi Rumor ha rivolto alla sinistra una esortazione ad una polemica «costruttiva». Ma vediamo i dettagli della sua relazione.

Una vigorosa difesa del ruolo svolto dal partito nella democrazia italiana e della sua importanza nella contestazione del pericolo comunista: questo il punto principale del suo discorso. «E' necessario — ha detto ancora il segretario della Democrazia cristiana — dissipare il grosso equivoco che certe forze minoritarie cercano di avvalorare: che il problema numero uno sia di ridimensionare o addirittura di abbattere la D.C. Questo obiettivo coincide con quello del partito comunista». Rumor ha ricordato che un disegno di indebolimento della Democrazia cristiana lavorerebbe «a vantaggio del re di Prussia», perchè la forza egemone che risulterebbe da un'azione del genere è quella del PCI. A chi collabora consapevolmente o inconsapevolmente a questo scopo (ed è parso di trovare un accenno alle polemiche di talune correnti del PSU ed anche di esponenti della sinistra d.c.) Rumor ha dedicato parole assai severe: «Si tratta — ha detto — di una pesante responsabilità morale in una azione che si è fatta di copertura del PCI e di blocco della sua crisi interna».

«Il confronto con il PCI si riropone ancora e sempre — ha affermato il segretario della D.C. — in termini di dura contestazione democratica e di sfida sui problemi concreti». Rumor ha affermato che il partito comunista non è travagliato da fenomeni di stanchezza, ma da una vera e propria crisi di ideologia e di metodo. Egli ha quindi elencato le manifestazioni più evidenti di questa crisi: preoccupazione di disimpegno in vari settori (giovani, donne, fabbriche), dimostrazioni che «la società si evolve comunque al di fuori e contro gli schemi e le previsioni del marx-leninismo».

Dopo aver accennato alla radicale contraddizione del mondo comunista, della quale è dimostrazione il conflitto russo-cinese, Rumor ha espresso l'opinione che la crisi non è tuttavia destinata «a tradursi a breve termine in un crollo elettorale del partito comunista, nonostante gli indubbi segni di cedenza marginale rivelati nell'ultimo anno di elezione». Rumor ha ricordato che i comunisti strumentalizzano tutto in funzione elettorale, essendo al riparo «da ogni diretta assunzione di responsabilità esecutiva e di governo». I tentativi di confronto ideologico sono sempre «sistematicamente elusi dal PCI» sia sul piano internazionale che interno, e ciò «deve far meditare coloro che immaginano già disponibile il PCI per una trasformazione». L'impossibilità di «un qualsivoglia dialogo politico», ha proseguito Rumor, sta nel «carattere radicale del suo rifiuto della responsabilità democratica».

Rumor ha parlato per circa mezz'ora. In apertura di seduta il presidente del Consiglio nazionale, on. Scelba, aveva commemorato gli esponenti del partito scomparsi recentemente ed in particolare gli onorevoli Colasanto, Cibotto, Meda, Marazza ed i senatori Restagno, Angelini, Azara, Militerni e Crespellani. Scelba ha poi ricordato la pubblicazione della lettera Enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI. «Un partito come il nostro — ha detto — non può non considerare con la massima attenzione un documento che si aggiunge alla serie delle Encicliche sociali della Chiesa. Come presidente del Consiglio nazionale reputo doveroso esprimere a vostro nome i sentimenti di gratitudine verso il Sommo Pontefice e l'impegno nostro ad operare concretamente perchè le sue sollecitazioni diventino azione concreta».

Anche Rumor, ad apertura del suo discorso, ha parlato della «Populorum progressio». «Il Consiglio nazionale — egli ha detto — non può non fare un ideale riferimento a quell'alto documento per avviare un discorso anche nella prospettiva del congresso nazionale e dell'impegno che, ad un anno di distanza dalle elezioni politiche, possiamo fin da ora prevedere per la prossima legislatura repubblicana». Dopo questa premessa, l'on. Rumor è passato all'esame della situazione politica generale, che — ha detto — presenta indubbi elementi positivi: innanzitutto ha indicato, tra questi elementi, la stabilità del Governo. Ricordando la vicenda del voto del Senato sul disegno di legge per i «previdenziali», Rumor ha detto: «Il partito deve dare atto al Presidente del Consiglio di avere in quella congiuntura, sorta così repentinamente, prontamente e responsabilmente aderito alla valutazione che la segreteria politica ritenne di dover fare, valutazione nettamente contraria ad una crisi per tanti versi dannosa per il Paese».

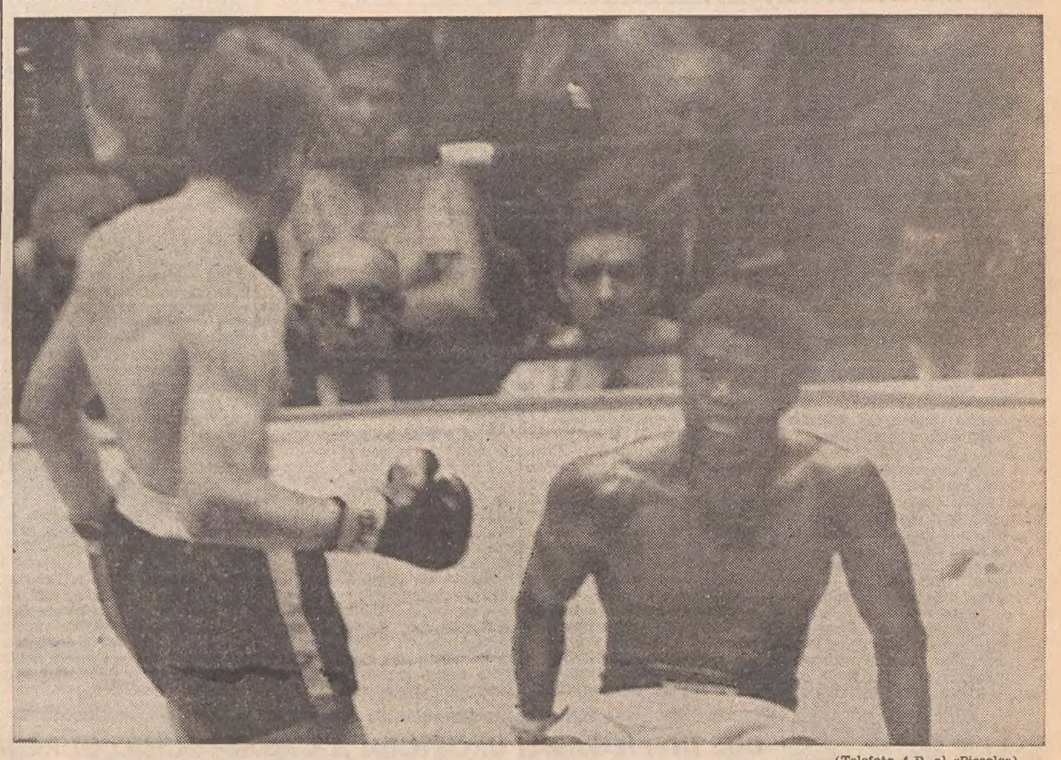
Quanto all'attività legislativa, Rumor ha detto che essa presenta una cospicua serie di provvedimenti già varati dal Governo ed ora all'esame delle Camere o già approvati o in via di definitiva approvazione in sede parlamentare. Circa le elezioni amministrative succedutesi in questi ultimi mesi, Rumor ha detto che i risultati hanno confermato la tendenza della D.C. a mantenere e in alcuni casi a dilatare le sue posizioni già largamente maggioritarie, «confermando la cedenza, sia pure marginale, del partito comunista e delle destre».

Nel dibattito apertosi in serata sono intervenuti: Barbi, che si è detto d'accordo con Rumor, ma ha chiesto una intensificazione dell'azione per fronteggiare la disoccupazione; Delle Fave, che ha esaminato le questioni della programmazione; Venturi, che ha parlato dei problemi delle aree depresse dell'Italia centro-settentrionale; Gui, Ministro della P. I., che ha sottolineato la necessità di varare entro la legislatura i provvedimenti per l'edilizia scolastica e universitaria e che ha polemizzato con l'atteggiamento non sempre chiaro dei socialisti sui problemi della scuola.

Gui ha osservato «che non ha alcuna riserva da formulare sulla procedura seguita nell'elaborazione dei vari provvedimenti; a patto, però, che sugli accordi talora faticosamente raggiunti non si torni eternamente indietro come invece si fa purtroppo, specie in sede di Commissione Istruzione della Camera da parte della «pattuglia socialista», che non esita a chiedere modifiche anche radicali di parti sostanziali dei vari provvedimenti, in un tentativo sistematico di mediazione fra le linee di politica scolastica della maggioranza e le linee del partito comunista. Il fatto è — ha proseguito Gui — che talune forze all'interno del PSU contrario al centro-sinistra hanno conservato posizioni determinanti sia all'interno del partito, sia in sede parlamentare, e riescono a sviluppare un'azione sostanzialmente divergente da quella voluta dalla coalizione del centro-sinistra». Gui ha quindi richiamato l'attenzione sulla necessità di meditare sull'azione da svolgere nel prossimo futuro affinchè gli impegni presi possano realizzarsi.

C. M.

Nino ha demolito il trono di Griffith



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — Nino Benvenuti ha abbattuto Emile Griffith al secondo round dell'incontro risoltosi con la sua vittoria ai punti: il titolo mondiale dei pesi medi è passato al triestino, che lo difenderà il 13 luglio prossimo contro lo sconfitto di ieri. Al neo campione del mondo il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire subito un caloroso telegramma di felicitazioni

BLOCCATA IN TUTTA ITALIA LA MACCHINA DELLA GIUSTIZIA

Reale esorta i cancellieri a desistere dallo sciopero

Ci vorranno molti mesi per smaltire l'enorme arretrato accumulatosi
Statali autonomi e dipendenti degli enti locali decisi a scioperare

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 18

Prosegue in tutta Italia lo sciopero ad oltranza dei cancellieri e dei segretari giudiziari. Sono quindici giorni che l'agitazione è in atto senza che si prospetti ancora la soluzione della controversia. A Roma quasi tutte le aule sono chiuse ed i corridoi deserti. Alla Prima sezione penale, due processi, uno per furto e l'altro per omicidio colposo, i cui imputati erano detenuti, sono stati rinviati all'8 maggio grazie all'intervento di un notaio.

Al palazzo di giustizia di Milano, totale astensione dal lavoro dei cancellieri. Un solo processo è stato celebrato in Corte di Assise, con la collaborazione di un notaio. A Bologna tutti i processi che erano stati fissati per domattina, sono stati rinviati a data da destinarsi dal primo presidente della Corte d'Appello dott. Belli. Il provvedimento è stato assunto per l'impossibilità di sostituire ulteriormente i cancellieri con notai, i quali — è detto nel provvedimento — «non possono più essere distratti dal loro ufficio».

Lo sciopero dei cancellieri è in atto ormai da 15 giorni. Si parla di 250 mila procedimenti, civili e penali, per cui si è stati costretti a decidere un rinvio. Ci vorranno, si teme, parecchi mesi, se non anni, prima che la macchina della giustizia, che già funziona lentamente in tempi normali, possa recuperare l'enorme mole di lavoro arretrato che si sta accumulando in questi giorni.

Dell'agitazione si è occupata oggi la Commissione giustizia della Camera, dove il Ministro Reale ha dichiarato che le trattative con i cancellieri potranno essere avviate soltanto dopo che sarà cessato lo sciopero. «Il Governo — ha aggiunto Reale — considera assai grave lo sciopero ad oltranza dei cancellieri sia per le difficoltà che ha creato nel funzionamento degli Uffici giudiziari, sia perchè preclude ogni possibilità di trattativa. Lo Stato non può trattare durante il permanere di una agitazione sindacale di tanto rilievo».

Il Ministro ha messo in evidenza che il Governo ha dato e continua a dare per la soluzione del problema prove di buona volontà. Reale, a nome del Governo, ha rinnovato la più viva e cordiale esortazione perchè la categoria trovi «nella misura del danno che la sua azione provoca alla collettività non un compiacimento o un incentivo a tentare di imporre la propria volontà, ma un richiamo al suo senso di responsabilità».

La seconda fase di sciopero dei medici di ruolo degli enti previdenziali, cominciata ieri 17 aprile, è proseguita oggi per concludersi venerdì 21 aprile. La categoria, che ha già attuato un primo sciopero da martedì 11 a venerdì 14 aprile, è in agitazione per sollecitare la soluzione dei problemi di carattere economico e normativo che interessano la categoria. Le organizzazioni sindacali, esclusa la CISL, ha già proclamato una terza fase di sciopero, che sarà attuata da mercoledì 26 a venerdì 28 aprile qualora, nel frattempo, non si giunga ad una positiva soluzione della vertenza. Da oggi sono in agitazione anche i medici degli ospedali psichiatrici che attuano uno sciopero ad oltranza. E' stato invece revocato lo sciopero dei 100 mila lavoratori ospedalieri in programma per il 19 e 24 aprile, a seguito di un accordo per la ripresa delle trattative che cominceranno il 29 aprile.

Al contrario, nessuna intesa è in vista per gli «statali autonomi» e per i dipendenti degli enti locali. I primi hanno deciso di scioperare il 20 aprile. Per alcune categorie di personale ferroviario dipendente — dice un comunicato della Dirstat — lo sciopero avrà inizio alle ore 20 di domani, 19 aprile, per concludersi alle 20 del giorno seguente. Il Ministero dei Trasporti ha adottato misure di emergenza che assicureranno l'effettuazione di tutti i treni viaggiatori a lungo percorso. In caso di sospensione di qualche treno locale, si provvederà con servizi automobilistici. Il giorno 20 aprile sciopereranno anche i dipendenti degli enti locali, i quali hanno già programmato una lunga serie di altre astensioni dal lavoro che si estende fino al 19 maggio, minacciando di ricorrere anche allo sciopero ad oltranza.

R. R.

MOZIONE E INTERPELLANZE sul SIFAR e De Lorenzo

Roma, 18

Il dibattito sull'ex SIFAR, ora SID, alla Camera sarà imperniato su una mozione, che è stata presentata questa sera da 15 deputati comunisti, tra cui Pajetta, Boldrini e Miceli. Nella mozione si invita il Governo a rendere noti gli atti della commissione d'inchiesta e a riferire al Parlamento sulle «illecite attività svolte dai servizi di sicurezza, sui controlli illegali, sulla schedatura di personalità politiche e di Stato, e così via».

Oggi anche i liberali hanno presentato una interpellanza al Ministro della Difesa al Senato per «chiedere tutte le più ampie notizie, non incompatibili con la sicurezza dello Stato, riguardanti le conclusioni cui è pervenuta la inchiesta disposta sulla attività del SIFAR; chiedono altresì di conoscere le ragioni che hanno condotto alla sostituzione del gen. De Lorenzo».

Il dibattito sulle vicende del SIFAR si terrà al Senato, com'è stato già annunciato, nella giornata di venerdì. Poi il dibattito si trasferirà alla Camera.

La situazione

Si è riunito ieri il Consiglio nazionale della D.C.; i lavori si concluderanno in giornata. Il segretario Rumor ha presentato una relazione, in cui ha ribadito il fermo proposito della D.C. di opposizione al partito comunista, con il quale non è possibile alcun dialogo politico. Rumor ha approvato l'opera del Governo Moro e ha dato un giudizio positivo sull'attività legislativa. Nella discussione il Ministro Gui ha polemizzato con i socialisti sui problemi della scuola.

In Alto Adige i terroristi hanno compiuto un'altra criminosa impresa, facendo esplodere un ordigno a Bressanone, vicino ad un edificio dove si tengono i corsi estivi dell'Università di Padova. E' stata danneggiata anche una cabina dell'energia elettrica.

In una dichiarazione ufficiale il Primo Ministro francese Pompidou ha confermato che De Gaulle ha accettato l'invito del Governo italiano a prendere parte al «vertice europeo» da tenersi a Roma in maggio.

Il Segretario del PCUS Breznev, parlando a Berlino Est al congresso della SED, ha rilanciato la proposta di una conferenza mondiale dei partiti comunisti, mutandone però sorprendentemente gli obiettivi; infatti, Breznev ha escluso che il «plenum» comunista possa occuparsi della «rivoluzione» cinese, prendendo un aperto atteggiamento di condanna nei suoi confronti, ma ha fatto capire invece che l'obiettivo della conferenza dovrebbe essere l'avvio di una maggiore unità di azione nei riguardi del Vietnam. Breznev non ha mancato, poi, di attaccare a fondo la Germania federale.

Il Governo del Vietnam del Sud ha dichiarato di essere disposto ad accogliere un piano di pace proposto dal Governo canadese per la soluzione pacifica della questione vietnamita. Ma da parte del Governo di Hanoi è stato opposto un netto rifiuto anche a questo piano.

UN'ALTRA PRODITORIA AZIONE NOTTURNA DEI NEONAZISTI IN ALTO ADIGE

Attentato a Bressanone nella Casa dello studente

Danneggiata una cabina elettrica e l'edificio universitario - Nessuna vittima
Parte della città al buio per qualche ora - Pressione degli estremisti sui politici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 18

Ancora un attentato dinamitardo in Alto Adige, senza vittime per fortuna: questa volta i terroristi hanno agito nel centro di una città, a Bressanone, e anche se la carica esplosiva è stata fatta saltare nel cuore della notte, poco dopo le quattro, il fatto che l'attentato sia stato perpetrato nel centro di un abitato dimostra ancora una volta come gli autori di questi proditorii gesti non abbiano scrupolo di mettere in pericolo vite umane. L'attentato è stato compiuto ai danni della Casa dello Studente dell'Università di Padova, con un congegno che ha fatto saltare due chilogrammi di esplosivo ad alto potenziale: sul posto è stata trovata la molla del meccanismo a orologeria collegato all'esplosivo, che era stato collocato sul lato esterno della porta di accesso di una cabina elettrica installata accanto al muro di cinta della Casa dello Studente. La deflagrazione ha scardinato la porta della cabina elettrica e ha mandato in frantumi quasi tutti i vetri dell'edificio adiacente, che è rimasto anche lesionato alle mura perimetrali.

Nella zona settentrionale di Bressanone l'erogazione della energia elettrica è stata interrotta per qualche ora. Anche i telefoni non hanno funzionato. In molte abitazioni si era vegliato per attendere il resoconto dell'incontro pugilistico di New York: l'esplosione perciò è stata avvertita da molta gente e ha provocato un comprensibile timore. La successiva interruzione dell'energia elettrica, nella parte settentrionale della cittadina, ha fatto pensare al peggio e le strade si sono popolate di decine di persone preoccupate.

Da molti anni la cittadina di Bressanone non era stata turbata da atti terroristici. L'ultimo attentato, sventato dai servizi di sicurezza, risale a dieci anni fa ed era diretto anche allora contro la sede dei corsi estivi dell'Università di Padova, allora appena inaugurato. E' da sottolineare che questa seconda scarica di atti terroristici avviene mentre i politici discutono sul «pacchetto» delle controproposte italiane alle richieste di Bolzano e di Vienna: si vuole evidentemente premere sui negoziati e significare il dissenso per il modo con cui le trattative vengono condotte, considerato dagli estremisti altoatesini troppo blando, troppo remissivo, poco energico.

Subito dopo lo scoppio, dalla caserma dei carabinieri, che si trova vicino alla sede dei corsi estivi dell'Università di Padova, sono accorsi alcuni militi, che hanno svolto i primi accertamenti. Poi, da Bolzano, è giunto il colonnello dei carabinieri Marzollo, che ha diretto le indagini. L'ordigno, innescato con un congegno a tempo, era stato collocato o gettato in un bidone della spazzatura, a ridosso del muro perimetrale dell'edificio, a poche decine di centimetri dalla porta della cabina di trasformazione. Si presume che gli attentatori abbiano predisposto l'ora dell'esplosione con pochissimo anticipo, lavorando quindi dopo la mezzanotte. La zona è infatti frequentata da autovetture e da autotreni, che percorrono nei due sensi la «Nazionale» del Brennero, a qualche metro dall'edificio.

Il terrorista non ha avuto nessuna difficoltà ad avvicinarsi, perchè al punto in cui è stata deposta la carica si accede attraverso un cancello che è sempre aperto. L'ultima pattuglia dei carabinieri, che sorveglia la zona, è passata davanti all'edificio dell'Università, denominato «Casa dello Studente», verso le 2. Nell'edificio attualmente c'è solo il custode, Tullio Magro, di 63 anni, che vive con la moglie Maria e un figlio. L'esplosione ha destato di colpo il custode e i familiari. Tutte le finestre dell'abitazione sono rimaste scardinate.

Lo stabile che ospita i corsi estivi dell'Università di Padova è costruito modernamente e razionalmente; è frequentato nei mesi estivi, da numerosi studenti e studentesse provenienti da tutto il Veneto, i quali assistono a corsi speciali delle varie facoltà, svolti da professori dell'Ateneo patavino. Nella sua aula magna vengono tenute inoltre, per tutto l'anno, conferenze e riunioni culturali.

Il prorettore dell'Ateneo patavino, prof. Giuseppe Morandini, è giunto nel pomeriggio a Bressanone, insieme con l'ing. Brunetta, direttore dell'ufficio tecnico dell'Università. Il prof. Morandini e l'ing. Brunetta, dopo aver compiuto un'accurata ispezione dei danni provocati dall'attentato, e dopo un colloquio con le autorità che dirigono le indagini, sono ripartiti per Padova. Il prof. Morandini tornerà a Bressanone il 28 aprile prossimo.

Giorgio Fait

La questione dell'«ancoraggio»

UNA RELAZIONE DI TONCIC alla Commissione Esteri

Vienna, 18

Il Ministro degli Esteri austriaco Toncic-Sorinj — come informa l'«APA» — ha fatto questa sera un rapporto sull'attuale stato delle trattative per il «Tirolo del Sud» alla commissione di politica estera della Camera dei deputati. E' seguito un lungo dibattito.

In un commento sulla conferenza svoltasi domenica scorsa a Innsbruck per l'Alto Adige, pubblicato nel quotidiano indipendente «Illustrierte Kronen-Zeitung», Alexander Vodopivec, commentatore politico e autore di alcuni libri di successo, scrive tra l'altro: «Ciò che è stato fatto domenica scorsa a Innsbruck riveste innanzitutto aspetti di politica interna e deve servire ad ammansire coloro che criticano l'attuale politica per il Tirolo del Sud, sia a Nord che a Sud del Brennero. Per tutte le azioni riguardanti il Tirolo del Sud, deve continuare a valere in motto "in guardia contro le illusioni". La formula d'intesa che è stata trovata a Innsbruck dopo dodici ore di discussione non deve trarre in inganno sul fatto che si tratta di iniziative per un nuovo tentativo di fare i conti senza l'oste».

Il quotidiano indipendente «Salzburger Nachrichten», di Salisburgo, scrive che l'incertezza del successo continua a giustificare lo scetticismo, e aggiunge che continuano a sussistere dubbi: «I dubbi vengono alimentati anche dal fatto di non sapere se il Cancelliere Klaus e il Ministro degli Esteri Toncic ne sappiano di più di quanto hanno lasciato intendere nella conferenza. Di recente, il Ministro degli Esteri ha detto ai giornalisti della stampa estera che aveva pronte due formule per l'«ancoraggio». Ma molti partecipanti all'incontro di Innsbruck non ricordano che sia stata indicata almeno una di queste due formule. Vuole il Governo austriaco il successo sulla questione sudtirolese a qualsiasi prezzo? Rimane da aspettare quello cui porteranno ulteriori conversazioni».

NESSUN OTTIMISMO per la salute di Adenauer

Bonn, 18

Le tenui speranze diffusesi in mattinata che le condizioni dell'ex Cancelliere Adenauer continuassero a registrare il lievissimo miglioramento dedotto dai bollettini medici di ieri, sono venute sostanzialmente meno nel pomeriggio, quando i medici curanti hanno precisato che non solo non vi sono stati oggi segni tangibili di effettivo miglioramento ma il sistema polmonare comincia a dare sintomi preoccupanti di eccessivo indebolimento (continua a esser sostenuto dall'ossigeno).

Il bollettino della mattinata aveva informato che «non vi sono mutamenti sostanziali nel quadro clinico della malattia», ma successive notizie ufficiose lo hanno integrato con la menzione dei sintomi suindicati, aggiungendo che le condizioni dell'ex Cancelliere continuano, perciò, a esser gravi.

Inoltre, i medici curanti, hanno tenuto a far sapere che occorre guardarsi dal condividere l'ottimismo dei familiari.

CORAGGIOSA AUTODIFESA DELLO SCRITTORE JUGOSLAVO ALLA VIGILIA DELLA SENTENZA

Mihajlov sfida il tribunale a lasciargli pubblicare una rivista

«Una società, egli ha detto, ove esiste un solo partito, un solo comitato centrale e un solo presidente del partito non può essere altro che uno stato totalitario»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 18

Mihajlo Mihajlov, l'intellettuale non conformista jugoslavo accusato di aver diffuso propaganda ostile al regime, ha detto oggi, nella dichiarazione conclusiva con cui ha chiesto al tribunale distrettuale di Belgrado di proscioglierlo dalle imputazioni, di non essere stato lui a violare la Costituzione, ma ha ritorto l'accusa sul partito comunista. Non una sola frase dei suoi articoli, ha detto Mihajlov, è anticostituzionale o illegale. E lo scrittore (che in base alla legislazione jugoslava è passibile, se giudicato colpevole, di dodici anni di reclusione) ha ripetuto la sua precedente affermazione: che la Jugoslavia è uno Stato totalitario.

Mihajlo Mihajlov ha 33 anni ed era insegnante, con l'incarico di lettore all'Università di Zara. Per il processo è stato condotto in aula dalla cella nella quale ha scontato finora cinque mesi della condanna a un anno, inflittagli per diffamazione del regime. L'accusa ora fattagli è di avere fatto propaganda ostile al regime in articoli pubblicati all'estero, in un messaggio agli amici, in una lettera a un critico svizzero e con la consegna ad altre persone di manifestini antijugoslavi inviatigli per posta dagli Stati Uniti. Su questa base, il Pubblico Ministero Ostija Zica ha chiesto la sua condanna.

E' questo il terzo processo cui Mihajlov è sottoposto in tre anni. Il dibattimento è terminato, il verdetto è atteso per domani a mezzogiorno (ora italiana). I difensori dell'imputato, che sono due, hanno chiesto l'assoluzione.

Sette ore è durata l'udienza di quest'oggi, e la fase finale ha visto Mihajlov proiettato all'accusa del partito, quale monopolizzatore dei mezzi di informazione del pubblico. Egli ha sfidato il tribunale a rimetterlo in libertà e autorizzargli la pubblicazione di un settimanale indipendente «per provare che il partito comunista jugoslavo non è stalinista».

L'imputato ha detto di avere sperimentato la mancanza di libertà di stampa nel Paese e ha aggiunto: «Una società ove esiste un solo partito, un solo comitato centrale, un solo presidente del partito non può essere altro che uno Stato totalitario» Questo anche se la Jugoslavia è più liberale e democratica, ha aggiunto, di qualsiasi altro Paese socialista.

Ha detto anche di avere pubblicato i suoi articoli all'estero solo perchè gli editori jugoslavi gli avevano detto di aver subito «pressioni ad alto livello» perchè respingessero gli scritti da lui presentati e anche le sue risposte agli articoli che lo attaccavano. «Confermo ancora una volta che in Jugoslavia non vi è stampa indipendente» ha detto Mihajlov, e ha aggiunto che se la stampa non è separata dal potere di Stato sono impossibili le manifestazioni di opinione indipendente. Ha citato l'esempio di giornali americani e della Germania postisi contro la politica ufficiale e ha detto che ciò non potrebbe accadere in Jugoslavia. Per questo egli voleva pubblicare una rivista che riflettesse vari punti di vista; ma gli è stato negato.

«I miei libri sono stati pubblicati in quattordici lingue, compreso l'indostano, ma non ho mai avuto possibilità di pubblicarli in Jugoslavia», ha rilevato l'accusato. Poi ha ricordato che lo scorso anno gli fu vietato di ricevere giornali stranieri: «Però le autorità — ha detto provocando ilarità fra il pubblico — non debbono temere che mi faccia influenzare dalla lettura: leggo la stampa comunista fin da quando ero bambino e non sono diventato comunista».

Nella sua vivace critica al regime Mihajlov ha anche messo in ridicolo la norma per cui un funzionario non può occupare la stessa carica per più di quattro anni: «di fatto — ha detto — i funzionari non se ne vanno dal potere: si cambiano semplicemente di posto.

Mihajlov ha ammesso di avere espresso apprensione, negli articoli pubblicati all'estero, per la possibilità che in Jugoslavia si potesse creare un regime di tipo stalinitano: «Ma non sono sciovinista, non sono antisocialista e non sono un provocatore. Ho le mie idee, voi le vostre, ma la mia non è propaganda ostile».

Zica lo aveva accusato di essere «il capo di un gruppo che non vuole il bene della Jugoslavia». L'imputato ha detto che il messaggio ai suoi amici mai pubblicato, riguardava soprattutto i dettagli tecnici della nuova rivista, come il prezzo: «E chi pubblicherebbe mai questo genere di cose? non era certo preparato per la pubblicazione all'estero». Quanto ai manifestini degli esuli croati, li mostrò solo «a qualcuno degli stretti collaboratori». E ha respinto l'accusa di essersi opposto alla riforma economica.

Dopo l'imputato, hanno parlato Ivo Glovacki e Veljko Kovacevic, i due difensori, chiedendo l'assoluzione con formula piena.

U.P.I.

Per misure di sicurezza

ARRESTATO A BRUXELLES il corrispondente della Tass

Bruxelles, 18

Il corrispondente della «Tass» a Bruxelles, Anatoli Ogorodnikov, è stato arrestato oggi dai servizi di sicurezza belgi, e sarà espulso domani dal Paese. Un portavoce del Ministero degli Esteri non ha voluto fare commenti sull'attività del giornalista, limitandosi a dire che l'arresto è stato motivato «da esigenze di sicurezza dello Stato».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bressanone — Bidoni sventrati sul posto del criminoso attentato

ALLA CAMERA INTERVENTI SULLE PROPOSTE ESENZIONI FISCALI

VIVACI DISCUSSIONI PER LA CEDOLARE D'ACCONTO

Scambio di battute fra un socialista indipendente e l'on. Preti Curiosi episodi al Senato nel dibattito sul bilancio dello Stato

Roma, 18

La cedolare vaticana è ancora un argomento di attualità. Oggi se ne è parlato alla Camera durante la discussione del decreto legge che ripristina la cedolare d'acconto. Aldo Bassi, democristiano, ha introdotto la questione trattando dell'art. 6 del decreto legge quello che stabilisce l'esenzione dalla ritenuta d'acconto per le Fondazioni che hanno per scopo la beneficenza, l'educazione, lo studio e l'istruzione. L'estrema sinistra — ha detto Bassi — teme che l'esenzione possa essere estesa ai titoli posseduti dalla Santa Sede. Ma la cosa non è possibile perchè l'art. 6 del decreo legge prevede un controllo dell'autorità governativa che, nel caso in questione, sarebbe inammissibile. «D'altra parte, che il Governo non voglia eludere la volontà del Parlamento è dimostrato dal fatto che esso ha già presentato una legge per regolare definitivamente la materia».

La legge, come si sa, rende esecutivo uno scambio di note che esenta il Vaticano dal pagamento della cedolare.

Di parere del tutto opposto il socialista indipendente Luigi Anderlini. Tra l'altro, Anderlini ha giudicato insufficienti le cifre fornite tempo fa al Senato dal Ministro delle Finanze Preti sulle partecipazioni azionarie del Vaticano. La Santa Sede, secondo il deputato d'estrema sinistra, possederebbe infatti il 10 per cento dei titoli azionari italiani. Le cifre date da Preti potrebbero avere un valore concreto solo se si riferissero a un'epoca anteriore all'introduzione della cedolare, perchè si può supporre che, dopo, ci siano state delle modifiche. D'altra parte, fino a che non si avrà la ratifica dello scambio di note, il Vaticano ha tutto l'interesse a non far conoscere l'entità reale dei suoi capitali azionari.

Durante il discorso di Anderlini, c'è stato un vivace scambio di battute. A un certo punto Anderlini ha accusato Preti di non aver fatto abbastanza per reprimere l'evasione fiscale che «è lo sport nazionale italiano», anche se ha avuto alcune uscite clamorose contro attori, cantanti e arbitri di calcio.

PRETI: «Anche contro alcuni industriali».

ANGELINO (PSIUP): «Sarebbe opportuno parlare dell'evasione dei politici, che in questo campo non scherzano. Al Senato un Ministro è stato denunciato come evasore fiscale».

PRETI: «Io non so cosa facciano gli altri Ministri. Sono però disposto a fare il confronto tra le mie denunce dei redditi e quelle degli altri deputati. Anzi, domani mattina le manderò le copie fotostatiche delle mie denunce, dal 1951 ad oggi».

ANDERLINI: «Per carità, non dubitiamo che il Ministro delle Finanze non faccia il suo dovere di contribuente, il problema è un altro, l'ho già detto, lo scambio di note con la Santa Sede doveva essere abbinato a questa discussione, mentre invece è in commissione ormai da anni».

Sulla cedolare vaticana si è poi espresso il socialista Loris Scricciolo che ha giudicato accettabili e sufficienti le dichiarazioni rese al Senato su questo argomento dal Ministro Preti, mentre di parere esattamente contrario è stato il comunista Raffaelli.

Due episodi di «tono leggero» nella pesante discussione del bilancio ancora in corso a Palazzo Madama. Un senatore che, al momento di parlare, si ricorda di aver dimenticato gli appunti e fa sospendere il dibattito per una decina di minuti. Un altro che, mentre critica lo scarso numero di parlamentari presenti in aula, si accorge improvvisamente di non avere nel proprio settore nessuno dei colleghi di gruppo.

Del primo episodio è stato protagonista il comunista Mario Mammucari. Si era appena avvicinato al microfono quando si è accorto di non avere con sè alcuni appunti. Nonostante Mammucari parli «a braccio», è questo un bel problema in un dibattito tutto irto di dati e di cifre come quello del bilancio. Il senatore comunista ha pregato di volerlo scusare un momento e si è precipitato a cercare le sue carte nella sede del gruppo. L'attesa è durata un po', quando Mammucari è tornato già un altro oratore stava per prendere il suo posto. Poi, tutto si è rimesso a posto non senza una reprimenda, sia pure affabile, del presidente di turno: «Quando si parla al Senato bisogna prepararsi anche nei documenti e non solo negli argomenti», lo ha avvertito Zelioli Lanzini.

L'altro fatto si è verificato durante l'intervento del liberale Eugenio Artom. L'esponente del PLI si è rammaricato per la scarsa presenza di senatori, ma è stato interrotto subito dal democristiano Pafundi e dal socialproletario Masciale. «Tenga presente che del suo gruppo non c'è nessuno oltre lei», gli ha detto Masciale. Artom si è guardato intorno e ha dovuto constatare che le cose stavano effettivamente così.

A parte queste polemiche, che investono il tipo di discussione attuato con la riforma Curti, l'esame del bilancio dello Stato è stato però anche oggi molto impegnativo nonostante la brevità dei tempi. In larga prevalenza sono state di scena le opposizioni, riproponendo le loro critiche. L'estrema sinistra (i comunisti Conte, Mammucari e Pirastu e il socialproletario Passoni) hanno riproposto le loro tesi, giudicando «ambigua» e «inefficiente» la politica del Governo perchè evita di affrontare i veri problemi politici e sociali. Dall'altra parte dello schieramento politico, missini (Nencioni e Franza) e liberali (Artom) hanno criticato «gli sperperi della finanza pubblica» e «certe scelte economiche fatte recentemente, come il ripristino della cedolare d'acconto, che non servono certo a far ritornare la fiducia nei risparmiatori».

Queste critiche hanno trovato una eco anche nell'intervento di un democristiano, Umberto Tupini, per il quale «la fiducia del contribuente è stata troppe volte delusa». Riserve Tupini ha avuto anche per il programma economico quinquennale che gli appare «influenzato da dannose pregiudiziali ideologiche». Diverso è stato l'atteggiamento di un altro democristiano, Giuseppe Trabucchi, che ha difeso la politica tributaria del centro-sinistra dalle molte accuse venute dai settori di opposizione.

Cifre di Andreotti

OLTRE UN MILIONE E MEZZO i pubblici dipendenti

Milano, 18

E' vero che gli impiegati statali sono troppi rispetto alle esigenze di lavoro? La risposta è contenuta in un articolo che il Ministro dell'Industria on. Andreotti ha scritto per il settimanale «Oggi». Rilevato che «le funzioni dello Stato si sono accresciute nel dopoguerra», il Ministro rileva che dal 1950 al 1966 gli insegnanti di ruolo sono passati da 164.529 a 284.396; quelli non di ruolo da 77.354 a 83.485. Se si aggiungono 155.051 supplenti «abbiamo un insieme di 231.049 nuovi insegnanti, ritmo di accrescimento eccezionale in sedici anni».

Nel campo degli impiegati civili in genere «un forte aumento si registra, nel periodo considerato, per i dipendenti di ruolo: da 296.244 a 506.075. Ma in particolare si tratta di avventizi immessi nei ruoli tanto che i 126.202 di allora si sono ridotti a 54.962. Negli operai statali il ritmo è in ridimensionamento: nel 1950 si avevano 26.048 operai di ruolo e 92.995 non di ruolo, al confronto con i 77.468 di ruolo di oggi». Dopo aver presentato il quadro complessivo dei pubblici dipendenti comprese le aziende autonome, il Ministro rileva che i dipendenti dello Stato in attività di servizio sono quindi 1 milione 536.489.

«Non vi sono sensibili contrazioni da fare — aggiunge Andreotti — mentre, come per gli insegnanti, vi sono aumenti fin d'ora scontabili. Questo allo stato degli atti, perchè diverso sarebbe il discorso se si potesse fare una radicale riforma». «Si tratta principalmente di utilizzare tutti i ritrovati della tecnica moderna, così come abbastanza largamente fanno gli uffici privati ed anche le società industriali dello Stato. Accanto a questo deve esserci un coerente comportamento giuridico legislativo.

AUTOREVOLI PRECISAZIONI DELL'«OSSERVATORE» SUL PASSO DELL'ENCICLICA

NULLA DI NUOVO NELLA CHIESA SUL CONTROLLO DELLE NASCITE

Contro i diritti al matrimonio e alla procreazione nessuna esigenza o decisione dell'autorità civile può prevalere - Compito dei politici è di sostenere la famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 18

Si è fatto un gran parlare in questi ultimi giorni di «controllo delle nascite» un po' per la pubblicazione negli Stati Uniti dei rapporti di maggioranza e di minoranza della Commissione creata dal Papa e un po' anche perchè, in articoli e discorsi, si è fatto riferimento ad un passo della enciclica «Populorum Progressio» nel quale, da qualche parte, si è visto un nuovo atteggiamento della Chiesa riguardo al problema.

L'«Osservatore Romano» in un autorevole articolo ribadisce stasera che nulla è mutato nella dottrina tradizionale nella Chiesa; prendendo lo spunto dalle «errate» interpretazioni del passo dell'enciclica nel quale si parla del compito dei pubblici poteri e di ciò che riguarda gli sposi per quanto si riferisce alla grave questione, il giornale vaticano dice che il breve paragrafo del documento papale va letto «nel contesto dell'insegnamento della Chiesa e soprattutto dei diversi e solenni insegnamenti del Concilio», e prosegue: «Il grave problema costituisce l'oggetto di ricerche, dopo il Concilio affidato a delle commissioni competenti.

Il Santo Padre si è riservato di dare a suo tempo ai gravi quesiti la soluzione. Non si può supporre dunque, che la Enciclica volesse fare anticipazioni sul futuro documento. Il testo della «Populorum Progressio» in nessuna delle sue parti ammette il controllo delle nascite nel senso in cui è considerato da tutti i «family planning» da Pio XII in poi la espressione «regolamento delle nascite» è entrata nel vocabolario della Chiesa ma solo nella interpretazione che Pio XII gli dava: «In conformità con la legge morale».

Il giornale vaticano scrive che il paragrafo 37 della Enciclica contiene due successive affermazioni che sono state la una e l'altra erroneamente interpretate. Dei poteri pubblici il documento papale dice che essi «possono nei limiti delle loro competenze intervenire, sviluppando una informazione appropriata e prendendo le misure idonee, purchè conformi alle esigenze della legge sulla morale e rispettose della libertà dei coniugi». Ma su quali misure si tratta? Si chiede l'«Osservatore», e risponde: di quelle indicate nel documento conciliare «Gaudium et spes» e che possono essere così riassunte e spiegate: «I Governi debbono applicarsi a portare la produzione al livello dei bisogni; debbono praticare una legislazione familiare, debbono informare il Paese sulla situazione demografica, per incitarlo a produrre più e meglio». Dunque la «informazione» tende non a spingere la popolazione ad una politica di maltusianesimo, ma per incitarla soprattutto allo sforzo e alla ricerca in vista del maggiore sfruttamento delle sue risorse. «Con tutto ciò, taluni Paesi sono in condizioni così sfavorevoli che non possono da soli, colmare il dislivello tra la pressione demografica del loro popolo e le risorse anche potenziali di cui dispongono».

La seconda affermazione della Enciclica riguarda gli sposi: «Compete ai coniugi di decidere, in piena conoscenza di causa, del numero dei loro figli, assumendo le loro responsabilità davanti a Dio, davanti a sè stessi, davanti ai figlioli che hanno generato e davanti alla comunità alla quale appartengono seguendo le esigenze della loro coscienza, istruita dalla legge di Dio, autenticamente interpretata e sostenuta dalla confidenza in Dio».

«Taluni — scrive l'«Osservatore» — hanno voluto vedere in queste frasi una concessione al controllo delle nascite, all'anticoncezionismo, ma la espressione della enciclica è sufficientemente circostanziata ed equilibrata per non consentire una tale interpretazione. Il giornale vaticano si rifà ancora una volta al documento conciliare «Gaudium et spes» per richiamarsi al dovere dei coniugi di fronte a Dio ed alla illiceità morale dei mezzi che impediscono il sorgere della vita o che la uccidono.

L'«Osservatore» riassume nei seguenti sei punti i principi basilari di una sana dottrina su questo importante argomento della natalità:

1) Il diritto inalienabile al matrimonio ed alla procreazione fa parte della dignità umana. Nessuna esigenza della comunità, nessuna decisione della autorità può prevalere contro questi diritti;

2) questa medesima dignità esige che la decisione finale relativa ai figli da generare appartiene ai genitori. Nessuna propaganda o pressione, può loro imporre dei mezzi o dei metodi in opposizione «con le esigenze della loro coscienza, istruita dalla legge di Dio, autenticamente interpretata, e sostenuta nella confidenza in Lui».

3) compito dell'autorità politica è sostenere la famiglia con una legislazione sociale e familiare appropriata: non per modellarla secondo i bisogni attuali della comunità, ma per mettere a disposizione della famiglia i mezzi e le risorse necessarie;

4) è dovere dell'umanità mettere in opera le risorse intellettuali necessarie per conquistare il dominio della natura portandolo al suo miglior rendimento. A questo dovere i cattolici devono collaborare;

5) è dovere dei coniugi di raggiungere il dominio di se stessi, della loro dignità per ciò che concerne la trasmissione della vita. Affidarsi a mezzi contrari a questa dignità significa accettare una filosofia materialistica dell'uomo e della vita; col paradosso che mentre domina la natura, l'uomo rinuncia a possedere se stesso e a controllare i suoi istinti;

6) tutto ciò suppone l'oggetto dell'enciclica «Populorum progressio», cioè un grande sforzo di collaborazione mondiale.

A. Paglialunga

CHIUSA LA GRANBRETAGNA ai salumi italiani

Londra, 18

L'importazione in Inghilterra di carni suine dall'Italia è stata vietata oggi dal Ministero dell'agricoltura britannico. Lo stesso Ministero ha annunciato che, a partire dalla mezzanotte di giovedì sarà vietata l'importazione di salsicce, prosciutto, salami e «bacon» senza una speciale licenza Ministeriale.

«La decisione è stata presa dal Ministero dell'agricoltura e dal Segretario di Stato per la Scozia, "ha dichiarato un portavoce del Ministero" a causa dell'epidemia, diffusasi in Italia, di peste africana dei suini».

IN SENSIBILE AUMENTO le entrate tributarie

Roma, 18

Una maggiore entrata di 187,6 miliardi è stata accertata nel primo trimestre dell'anno rispetto al gettito tributario accertato nello stesso periodo del '66. In percentuale l'incremento è dell'11,3 per cento e riflette la differenza fra i 1660,4 miliardi del primo trimestre '66 ed i 1848 miliardi dello stesso periodo del '67.

Nel solo marzo lo Stato ha accertato l'introito di 610,7 miliardi, con un aumento del 13,9 per cento sui 536,1 miliardi dello stesso mese '66; gli incrementi registrati in questo mese e quello fra i due trimestri sono i più alti dell'ultimo triennio.

DUE INSPIEGABILI UXORICIDI A CASALECCHIO DI RENO E A CERIGNOLA

Entra di notte da una finestra per uccidere la moglie che lo respinge

L'altro delitto perpetrato a colpi di forbice e di martello sotto gli occhi dei figlioletti terrorizzati - Entrambi gli omicidi assicurati alla giustizia

Bologna, 18

Due sconvolgenti delitti, due uxoricidi per i quali è difficile stabilire un movente plausibile sono oggi al centro della cronaca nera. Uno è avvenuto a Casalecchio di Reno, in provincia di Bologna, l'altro a Cerignola, in provincia di Foggia: in entrambi i casi le vittime, madri di famiglia, sono state brutalmente uccise dai loro mariti sotto gli occhi dei figli.

L'omicida di Casalecchio di Reno è un venditore ambulante di stoffe, Giovanni Bove, di 47 anni, originario di Potenza, che da tempo viveva separato dalla moglie Laura Albertazzi, di 40 anni, e dai loro sette figli, fra maschi e femmine: la più piccola ha compiuto da poco tre anni, le figlie maggiori hanno una 21 anni e l'altra 19. I coniugi Bove erano separati consensualmente, ma di recente, a quanto sembra, il marito insisteva per ritornare a vivere in famiglia: più per trovare una sistemazione economica, pare, che per un ritorno d'affetto. La moglie, infatti, pur vivendo in un misero appartamento, con sette figli in casa oltre alla vecchia madre, riusciva a sbarcare il lunario alla meno peggio, grazie anche al lavoro delle due figlie più grandi.

L'uomo, invece, non avrebbe mai dimostrato che grande entusiasmo per il lavoro, era solito allontanarsi da casa per lunghi periodi e quando ritornava accusava la moglie di infedeltà. I due coniugi, dopo la nascita dell'ultima figlia, avevano deciso di lasciarsi e la donna era andata a vivere con la madre. Il Bove non si era fatto vivo per circa due anni, poi era ritornato a Casalecchio e aveva cercato di riunirsi alla famiglia. Però sia l'Albertazzi, sia le figlie più grandi, una impiegata e le altre due commesse, avevano rifiutato energicamente.

La tragedia si è avuta questa notte. Giovanni Bove si è introdotto in casa della moglie, a un primo piano della periferia di Casalecchio, passando per il finestrino del bagno, dopo averne forzato l'imposta. Egli ha, quindi, raggiunto la stanza da letto della donna e l'ha svegliata. Sembra che i due abbiano avuto una breve discussione, durante la quale si sono trasferiti nella cucina, forse per non svegliare i figli più piccoli. Quasi subito, però, l'uomo ha impugnato la rivoltello e ha sparato contro la moglie. Poi è andato a costituirsi ai carabinieri, ai quali ha consegnato la pistola, una beretta cal. 7,65. Non è stato ancora accertato se l'uomo e in possesso del porto d'armi.

Giovanni Bove è apparso in preda a «choc» e in uno stato ossessivo. Nella tarda mattinata, dopo essere stato interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica di Bologna, dott. Jannaccone, l'uomo è stato trasferito nelle carceri giudiziarie bolognesi di San Giovanni in Monte.

La salma della donna è stata trasportata all'istituto di medicina legale per essere sottoposta ad autopsia. Non è stato ancora accertato quanti colpi sono stati sparati dall'uxoricida.

Anche più brutale e meno spiegabile il delitto di Cerignola. La vittima, Concetta Campana, di 30 anni, è stata uccisa a colpi di forbice e di martello dal marito Matteo Graziano, di 35 anni, dinanzi agli occhi dei figlioletti Milena di sei anni e Carmine di quattro. Il delitto è stato compiuto nelle prime ore di stamani, in un locale che — diviso da un tramezzo — viene utilizzato dal Graziano come abitazione e negozio di merceria. Concetta Campana, soccorsa da alcuni agenti è morta in ospedale qualche ora dopo il ricovero.

Il locale è in Corso Gramsci, una delle strade centrali; allo esterno, sulla saracinesca che chiude l'ingresso, c'è un'insegna con l'intestazione della merceria: «Al Duemila». Nelle prime ore di stamani, una pattuglia del «pronto intervento» del locale Commissariato, passando davanti alla bottega, durante un giro di perlustrazione, ha udito grida di terrore provenire dall'interno. Gli agenti hanno prima bussato, poi hanno cercato di aprire la serranda metallica, bloccata però dall'interno; sono stati chiamati i vigili del fuoco che, in pochi minuti, sono riusciti a scardinarla.

Oltrepassato lo spazio riservato al negozio, gli agenti hanno visto la bambina, Milena, terrorizzata, su un lettino; il bambino, Carmine, svenuto sul pavimento. I piedi della madre sporgevano sotto il letto; la donna, con il volto reso irriconoscibile dalle ferite, era ancora in vita. Due agenti l'hanno trasportata in ospedale, insieme con i figli.

Altri agenti sono rimasti sul posto per cercare il marito che, non avendo vie di uscita, doveva trovarsi in casa. Però, i vigili del fuoco hanno dovuto trasportare fuori del locale una bombola di gas da cucina, lasciata aperta di proposito; inoltre i fili dell'energia elettrica erano stati strappati e nella stanza c'era un principio d'incendio perchè ad alcune masserizie era stato appiccato il fuoco. Il Graziano stesso aveva evidentemente tentato di provocare la distruzione del locale.

Eliminato questo pericolo, gli agenti sono riusciti a trovare l'uomo rannicchiato in un piccolo ripostiglio, come inebetito; indossava un pigiama macchiato di sangue e ai suoi piedi c'erano il martello e la forbice adoperati per colpire la moglie. Il Graziano, che subito dopo la cattura si è chiuso in un ostinato mutismo, è stato medicato all'ospedale per alcune piccole ferite, che gli sarebbero state fatte dalla moglie, nel tentativo di sfuggire ai colpi di forbice e di martello che egli le vibrava. Il corpo della donna, morta tre ore dopo il ricovero in ospedale, è stato portato all'obitorio, in attesa che venga fatta l'autopsia.

Matteo Graziano appartiene a una famiglia piuttosto conosciuta a Cerignola; infatti sia il padre, sia altri suoi congiunti, sono proprietari e gestiscono da tempo alcune mercerie. Anni fa, l'uomo si trasferì a Torino assieme alla moglie. Era tornato a Cerignola solo qualche mese fa, ed aveva aperto il negozio di via Gramsci. La moglie, che aveva frequentato le scuole fino al liceo classico, era una donna avvenente e la sua condotta era ritenuta, da tutti i conoscenti, ineccepibile.

L'unico particolare che, almeno per il momento, potrebbe fornire una spiegazione parziale dell'accaduto, si ricollega alla vita ed al carattere del Graziano. Sembra infatti che egli, prima di trasferirsi a Torino, sia stato per un certo tempo ricoverato in una clinica neurologica. Oltre a essere misantropo, sembra soffrisse di mania di persecuzione. Il suo comportamento non era mai stato tale però da destare apprensione. Solo negli ultimi giorni il padre avrebbe manifestato l'intenzione di farlo visitare da un neurologo.

Anche il piccolo Carmine è stato ricoverato in ospedale: il bambino, che ha assistito alla uccisione della madre, è in grave stato di «choc» e ha riportato anche, forse cadendo dal letto, alcune escoriazioni. La sorellina è stata invece affidata alle cure del nonno paterno.

DONNA STRANGOLATA in una casa di campagna

Frosinone, 18

Una donna — Serafina Petitti, di 31 anni — è morta strangolata in una casa di campagna nel piccolo comune di Posta Fibreno. Soltanto l'autopsia, eseguita oggi, ha permesso di accertare lo strangolamento.

La donna era sposata da oltre cinque anni con Vittorio Mele, di 32 anni, e abitava in una piccola casa di due piani. Ieri sera, al suo ritorno dal lavoro, il Mele ha trovato il cadavere della moglie sul ballatoio della scala che conduce al primo piano della casa. La posizione della donna e alcuni segni sul collo hanno fatto pensare a una morte non naturale. La conferma, però, si è avuta soltanto oggi, dopo l'autopsia, eseguita per ordine del sostituto Procuratore della Repubblica di Cassino, dott. Smerogli.

Per il momento, non sono emersi elementi tali da poter fornire utili indizi. Gli investigatori hanno interrogato Vittorio Mele (due volte nello spazio di poche ore): il marito della vittima avrebbe fornito un alibi, che tuttavia presenterebbe alcune contraddizioni.

L'uxoricida di Casalecchio



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bologna — Giovanni Bove, padre di sette figli, lascia la Stazione dei carabinieri di Casalecchio di Reno ove si è costituito dopo aver barbaramente ucciso la moglie Laura Albertazzi

ALLA STAZIONE DI IGLESIAS UN'AUTOMOTRICE CONTINUA LA CORSA

Treno contro un muro dopo la fine dei binari

Sono rimaste ferite diciannove persone - Panico alla Stazione Termini per l'incendio di un vagone letto del direttissimo giunto da Palermo

Cagliari, 18

Diciannove persone sono rimaste ferite in un incidente ferroviario avvenuto stamane, alle 6.15, nella stazione di Iglesias. Un'automotrice proveniente da Cagliari è slittata sui binari ed è finita contro un muro che dista una trentina di metri dal punto in cui terminano le rotaie della linea ferrata.

Il personale della stazione, immediatamente accorso, ha prestato i primi soccorsi ai passeggeri, diciannove dei quali hanno riportato ferite in varie parti del corpo. Nessuno di essi è in gravi condizioni. Soltanto cinque persone sono ricoverate nell'ospedale di Inglesias. Le altre, dopo le medicazioni, sono state dimesse.

Dai primi accertamenti sembra che le cause del sinistro siano da ricercarsi nel non perfetto funzionamento dei freni dell'automotrice in seguito alla umidità notturna che aveva bagnato i binari.

Scene di panico, questa mattina, alla stazione Termini all'arrivo del direttissimo 904 proveniente da Palermo. Appena il convoglio è entrato in stazione, gli agenti della Polfer e i ferrovieri si sono accorti che da sotto a una vettura-letto si sprigionavano minacciose lingue di fuoco e un denso fumo nero.

Il convoglio Palermo-Roma si è fermato al binario numero 8 qualche metro prima del previsto; i vagoni di coda sporgevano oltre la pensilina. E' stato un accorrere di gente, mentre fra i viaggiatori e il pubblico in attesa si diffondeva l'allarme.

Si è provveduto a staccare il vagone, la dodicesima vettura, prima che le fiamme si estendessero. I passeggeri, una trentina in arrivo dalla Sicilia, sono stati fatti in precedenza scendere precipitosamente. I bagagli sono stati scaricati a tempo di record dalle porte e dai finestrini. Si è riusciti in tal modo a limitare notevolmente il danno. Sul posto si sono portati agenti della polizia Compartimentale e squadre specializzate della stazione con estintori. Pochi minuti dopo, avvertiti telefonicamente dal posto fisso di polizia, sono giunti i vigili del fuoco con 25 uomini e due automezzi con schiumogeni e un'autoambulanza. Il lavoro si è però fortunatamente limitato allo spegnimento dello incendio. I passeggeri e le valigie erano in salvo.

Dai primi accertamenti risulterebbe che a causa di un corto circuito nell'impianto di riscaldamento si sia incendiato il serbatoio di nafta della vettura 4626 della Compagnia internazionale vagoni letto. L'opera di spegnimento è durata un'ora. I danni, limitati alla parte inferiore del vagone, non sono ingenti.

Arrestato un funzionario del Genio civile di Enna

Enna, 18

L'ing. Francesco Sacco, funzionario del Genio civile di Enna, è stato arrestato per interesse in atti d'ufficio. Il mandato di cattura è stato emesso dal Pretore, dott. Cardaci. Il Sacco è stato associato alle carceri locali. Secondo l'accusa, il funzionario avrebbe redatto un progetto suppletivo, per la costruzione di altri due piani, in un edificio di viale Trieste, appartenente ad una cooperativa, e lo avrebbe fatto firmare da un altro professionista. Quando poi il progetto fu presentato al Genio civile, per l'approvazione, il Sacco espresse parere favorevole. Da qui, secondo il Pretore di Enna, l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio.

MONTECATINI EDISON S.P.A.

Sede in MILANO - Foro Buonaparte n. 31
Capitale L. 709.100.000 interamente versato

COMUNICAZIONE AI SIGNORI AZIONISTI

In base alle notizie pervenute sui depositi azionari si ha ragione di ritenere che L'ASSEMBLEA SARA' TENUTA IN SECONDA CONVOCAZIONE IL GIORNO DI SABATO 22 APRILE 1967, ALLE ORE 9.30 anzichè in prima convocazione.



BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 18 aprile 1967

Mercato in ripresa dopo un inizio calmo. In apertura di riunione, il rafforzare di realizzi ha annullato i benefici che di solito si concretizzano all'inizio di una liquidazione mensile. Su basi più arretrate, però, il denaro ha ripreso l'iniziativa, ripetendo in linea di massima i temi rivalutativi affiorati lunedì. I titoli guida, le Olivetti priv., Anic ed i mercuriferi hanno superato, fin dal primo edurante», le chiusure precedenti, riuscendo a riuperare anche lo scarto del riporto. Significativo il riupero della cedola per quei valori che sono quotati ex dividendo, come le due Pirelli, Rossari, Aedes e Fasc. La chiusura avviene sui massimi della riunione, con ulteriori progressi di rilievo per Centrale, Finsider, Italpi, Anic, C. Erba, Cementir, Italcementi, Mittel, Nord Milano ed Italgas. Il reddito fisso va rapidamente riportandosi su basi stabili ed anche il volume degli scambi appare più vicino ai normali livelli. Sempre sulla parità nominale i Buoni del Tesoro. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 63,43, con una variazione, rispetto a lunedì, dell'1,10 per cento in aumento.

Titoli trattati: di Stato 21.000.000; Buoni del Tesoro 314.000.000; obbligazioni 1.893.973.890; azioni n. 1.554.275.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.50 (105); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 86.10 (85.90); Ricostr. 5% 96.70 (96.60); Trieste 5% 96.25 (96.20); Ed. fond. 5% 96.25 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.10 (—); 1971 100 (—); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—).

Alimentari: Certosa 2480 (—); Distillerie 2725 (2722); Eridania 3200 (3175); Ifs. Molini 2000 (1998); Motta 7330 (7280); Romana Z. 164 (—); Romana Z. priv. 269 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 86625 (85755); Ass. Milano 26350 (26750); Ass. Milano priv. 20000 (19950); Ass. Torino 6310 (6270); Ass. Torino priv. 4970 (4840); Incendio 7425 (7400); Fond. Vita 17500 (—); L'Assicuratrice 56350 (55960); Ras 34090 (33725).

Bancari: Mediob. 66120 (65640).

Chimici: Anic 1410 (1362); Brioschi 14800 (—); Caffaro 180.50 (—); Ges Napoli 897 (—); Erba 8900 (8685); Erba priv. 5825 (5815); Italgas 1520 (1473); Iniz. Ind. Comm. 2660 (2610); Ledoga ord. 3845 (3850); Ledoga priv. 4430 (4350); Liquigas 177 (174); Mira Lanza 31950 (31780); Montedison 1190 (1170); Ossigeno 1095 (1030); Pibigas 96.50 (96); Rumianca 1620 (1607); Saffa 4640 (4610); Saronno 1050 (1041).

Elettrici ed elettrotecnici: Ciefi 2698 (2648); Emiliana 2370 (2375); Magneti 999 (985.25); Marelli 619.50 (618); Orobia 2670 (2640); Sip 2630 (2625); Tecnomasio 1195 (—); Terni Nuova 296 (297).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3750 (3660); Bastogi 1940 (1925); Breda 3350 (3318); Finmare 349 (348); Finsider 646 (650.25); Generalfin 800 (782); Gim 3410 (3370); Invest 3050 (2990); Italpi 2600 (2530); La Centrale 6630 (6470); Pirelli e C. 3620 ex (3620); Safep 48 (50); Sifir 993 (975); Sme 2399 (2395); Stet 2821 (2806); Sviluppo 1880 (1890).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1621 ex (1840); Beni Stabili 2749 (2710); Bonifiche 805 (—); Co.Ge. 7485 (—); Imm. Roma 499 (495.75); Sagi 1450 (—); Iniz. Edilizia 1805 (—); Milano Centrale 18600 (18500); Risanamento 5400 (—); Silos Genova 2720 (2745).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 875 (867); Fiat 2065 (2029); Fiat priv. 2310 (2303); Nebiolo 565 (565); Olivetti ord. 2825 (2810); Olivetti priv. 2950 (2910); Tosi Franco 1101 (1050).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3605 (3600); Acc. Falck priv. 3500 (3490); Broggi-Izar 1030 (1010); Dalmine 1303 (1292); Ilssa-Viola 726 (—); Italsider 1023 (1024); Magona 1356 (1357); Metalli 3150 (3102); M. Arnata 5149 ex (5250); Montepond 531 (528); Siele 10210 (10180); Trafilerie 585 (580).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4930 (4900); Cot. Cantoni 12700 (12450); Val Ticino 9,375 (9.25); Olcese 404 (405); Ouolrini 6220 (6240); Stampati 2849 (2780); Cascami seta 5800 (5740); Fisac 398 ex (398); Linificio Rossi 3499 (3500); Gavardo 2100 (2060); Scotti 149 (—); Linificio 465 (—); Marzotto priv. 2055 (—); Rossari 13500 ex (13280); Rotondi 24500 (24150); Manif. Tosi 2220 (—); Pacchetti 472 (—); Snia Viscosa 4105 (4034); Snia priv. 3140 (3000); Bernasconi 625 (—); Tilane 301 (—); Un. Manif. 20.000 (19500).

Diversi: De Ferrari 1107 (—); Cart. Binda 26000 (—); Cart. Burgo 14300 (14000); Cart. Donzelli 2991 (2900); Cementir 3670 (3510); Ceram. Pozzi 165 (148); Ceram. Pozzi priv. 265 (260.50); Ceram. Ginori 466 (466.50); Ciga 3685 (3455); Acque Potab. 1054 (—); Eternit 3200 (3175); Italcementi 13100 (12920); Cond. Acqua 590.25 (594); Rinascente 309 (307.50); Rinascente priv. 269 (267); Mondadori priv. 3019 (3000); Pirelli S.p.A. 3350 ex (3361); Rejna 850 (—); Ses (ex Sarda) 3905 (3870); Sges (ex Seso) 1565 (1550); Smeriglio 70 (—); Terme Acqui 3912 (3900).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623.30; lira sterlina 1747.50; franco svizzero 144; franco francese 126.10; franco belga 12.34; marco tedesco 156.90; scellino austriaco 24.16; peseta spagnola 10.33; escudo portoghese 21.77; dollaro canadese 573.50; fiorino olandese 172.50; corona danese 90.25; corona svedese 120.80; corona norvegese 87.20; dinaro jugoslavo t. g. 44, t. p. 43; dracma greca t. g. 20.50, t. p. 20.50.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Il mercato azionario mantiene e consolida le buone disposizioni manifestate lunedì. Tutte le voci chiudono verso i massimi con discreti guadagni. Anche il reddito fisso sta rivalutando sulle posizioni che deteneva.

Titoli trattati: azioni n. 3350

LONDRA

Scarsa attività alla Borsa. Alcuni operatori hanno espresso preoccupazioni per la estensione dei poteri governativi sui prezzi e i redditi annunciata lunedì dal Ministro dell'Economia. Si teme che a seguito della sconfitta elettorale dei laburisti nelle elezioni amministrative si determini un ulteriore blocco dei prezzi.

NEW YORK

Chiusura in ascesa, fra contrattazioni attive. La media dei guadagni è risultata tuttavia modesta a seguito di una serie di vendite per realizzi, che hanno inciso sulle quotazioni di molti titoli guida. La Chrisler hanno perduto in apertura un punto in seguito alla notizia di un drastico declino nei profitti del primo trimestre, ma nella fase finale delle contrattazioni hanno avuto una netta ripresa. Il volume delle azioni scambiate è stato di 10,5 milioni contro 9.07 di lunedì: si è trattato del volume più elevato dal 16 marzo, quando vennero scambiati 12,6 milioni di azioni. L'indice Dow Jones degli industriali ha chiuso a 873, con 6,41 di guadagno. L'indice Associated Press dei 60 titoli ha guadagnato 1,5, portandosi a 233. L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 50,36, con un guadagno di 0,41.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord, al Centro e al Sud per questa notte cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso con isolate piogge o temporali. Nevicate locali sulle Alpi. Da domani graduale aumento della nuvolosità e dei fenomeni. In serata si avranno parziali schiarite su Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana e Lazio. Sulla Sicilia e sulla Sardegna cielo coperto con piogge e locali temporali. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 27; Verona 10, 23; Trieste 11, 18; Venezia 10, 20; Milano 8, 24; Torino 5, 23; Genova 12, 18; Bologna 11, 23; Firenze 6, 23; Pisa 7, 20; Ancona 11, 20; Perugia 11, 19; Pescara 7, 20; Aquila 5, 17; Roma 9, 23; Campobasso 9, 17; Bari 8, 21; Napoli 10, 21; Potenza 6, 17; Catanzaro 11, 17; Reggio Calabria 12, 19; Messina 16, 21; Palermo 16, 18; Catania 5, 19; Alghero 11, 20.

Il teatro di Adamov

L'UNICA volta che vidi Arthur Adamov fu a Genova, la primavera scorsa, in occasione della «prima» de «La politique des restes» allestita dal Teatro Stabile di quella città, regia di Paolo Giuranna. Un uomo bonario, quietamente insignificante, una giacchetta di «tweed» che aveva qualche anno di vita, i capelli corti e arruffati, bianchi alle tempie, poche parole pronunciate a scatti, quasi con difficoltà.

Non era certamente, quella «Politica degli avanzi», la miglior cosa di Adamov. Pure, la accettammo tutti con malcelata soddisfazione, perchè (ove si escluda la discutibile «rielaborazione» di «Paolo Paoli») si trattava della prima, e a tutto oggi l'unica rappresentazione di una sua commedia sui nostri palcoscenici, che pure non sono stati mai troppo avari — gli ultimi anni, specialmente — col teatro dell'assurdo, ivi compresi i molti epigoni. Seppure con ritardo, di Beckett s'è ormai fatta la conoscenza in lungo e in largo, anche se per l'irlandese il tempo dell'accettazione e di una miglior lettura venne dopo che l'«astuzia» da guastatore di Ionesco aveva stuzzicato e divertito il pubblico — abituandolo — con lo scompiglio della drammaturgia convenzionale.

Mancava appunto Adamov, per ricostruire sulle nostre scene quella triade dell'avanguardia teatrale francese, se non dell'avanguardia teatrale «tout court», che per comodità di classificazione e per schematismo critico al di qua delle Alpi c'eravamo immaginata collegata d'intimi rapporti. Adamov tuttavia, per quanto un presentimento della sua importanza apparisse in ogni discussione critica di un certo rilievo sui repertori dei teatri italiani, dimostrò sempre una straordinaria resistenza a farsi assimilare, quando già Ionesco girava la provincia italiana, e di Beckett s'era appurata l'autenticità della sua radicale e sconfinata disperazione nichilista. E potrebbe risiedere anche qui la prova della sostanziale diversità del suo impianto. teatrale, che non può essere ridotto (come vorrebbe l'autorevole Paolo Chiarini nel suo «Avanguardia e poetica del realismo») a semplice esercizio verbale, a puro divertimento paradossale.

Bene, benissimo, ha dunque fatto l'editore Einaudi a includere nei suoi «Supercoralli» (che sono andati pubblicando, in questi cinque o sei anni, tutto il «teatro-che-conta») una raccolta pressochè completa del teatro di Adamov, curata dalla passione e dalla competenza di Gian Renzo Morteo, nelle traduzioni dello stesso Morteo (la maggior parte) e di Giorgio Buridan, Piero Pozzesi, Vittorio Radicati, Alberto Savini e Carlo Marcello Rietmann.

Armeno d'origine, nato a Kislavotsk sessant'anni fa, sorpreso in Svizzera con la famiglia dalla prima guerra mondiale, più tardi studente in Germania, quindi surrealista a Parigi con Eluard, poi internato nei campi di Pétain, il nomade Adamo s'è fatto interprete delle inquietudini e delle contraddizioni, delle speranze e dei pessimismi profondamente radicati nel cuore di questa nostra epoca. Balza immediatamente all'occhio la grande, abissale differenza che separa il primo Adamov dal più recente: a metà libro c'è come un solco netto. Da un versante, «La parodia», «L'invasione», «La grande e la piccola manovra», «Il professor Taranne», «Intimità», «Tutti contro tutti». Dall'altro, «Paolo Paoli», «Il ping-pong», «La primavera '71», «La politica degli avanzi». Da un «surrealismo-espressionismo fortemente soggettivo ed extratemporale — si legge nella nota di Morteo — ad uno sforzo di realismo oggettivo e al contempo straniato, nettamente definito su piano storico». Da un teatro drammatico a un teatro epico, da un teatro dell'autodistruzione a un teatro del cambiamento, da una drammaturgia del conflitto a una drammaturgia dialettica, aperta all'incessante trasformazione dell'uomo e del mondo.

L'allegoria di «Tutti contro tutti» (1952) ricorda abbastanza esplicitamente «Teste tonde e teste a punta» di Brecht. Il titolo stesso svela le intenzioni: ciascuno lotta contro l'altro, la nostra società è il prodotto di un'incessante persecuzione di «tutti contro tutti». Oggi, in un luogo non definito il Potere si accanisce sui «rifugiati»; ma in seguito saranno i «rifugiati» a prendere il potere e a perseguitare gli altri finchè la ruota della Storia non tornerà a girare al contrario, finchè la situazione non si sarà rovesciata ancora una volta. Come dice Jean: «Finisce com'è incominciata, è normale». Ci sarà solo qualche morto in più: i perseguitati più appariscenti, i persecutori più gloriosi. Leggiamo Bernard Dort: «La Storia qui è pura derisione. Gli uomini hanno un bel trasformarsi, camuffarsi, farsi passare per ciò che non sono, comprendere o non comprendere: la loro sorte non cambia, nè cambia questa società governata da un misterioso spirito del male».

Sono posizioni morali e ideologiche (ma anche drammaturgiche, in fin dei conti) che oggi Adamov rifiuta decisamente, salvando della «prima fase» soltanto «Il professor Taranne», bizzarra e fedele trascrizione di un sogno in cui il protagonista di questa vicenda suggestiva e volutamente ambigua è trascinato in un ingranaggio di accuse assurde e confuse come possono appunto essere in un sogno, finchè in lui, totalmente innocente, si creerà un senso di colpevolezza. E' la fase che finisce con «Ping-Pong», il risultato più tecnicamente più compiuto di quegli anni: anni in cui imperversava quel piccolo mostro elettrico che è il «flipper». Attorno al bigliardino è riunito un numero di persone seriamente intenzionate di servirsi dell'apparecchio per fare carriera o quattrini, e che nel giro della commedia si trovano coinvolte in un gioco ben più complesso di cui ognuno s'illude di tenere le fila, ignaro di dover invece soccombere a un meccanismo che prende inevitabilmente il sopravvento sull'uomo.

Direi che, una volta perso il «treno» di questo Adamov, interessantissimo ma ormai, indubbiamente «datato», l'attenzione degli uomini di teatro si dovrebbe appuntare oggi piuttosto sulla «seconda maniera» del drammaturgo francese. Penso per esempio a «La primavera '71», dramma storico «sui generis» in cui i tre mesi della Comune non sono visti attraverso i personaggi consacrati dalla storia ufficiale, ma attraverso quello che ne fu in fondo il vero protagonista, e cioè il popolo parigino, rappresentato in quei giorni di esaltazione e di avventura, poi di smarrimento e di sangue, in un'interpretazione anti-eroica che accetta nell'ambito di un giudizio positivo anche gli errori, le debolezze, l'immaturità di quello che fu il primo Governo popolare del mondo: e proprio in questo consiste il merito e la originalità del lavoro, piuttosto fiacco al contrario nell'espediente didascalico degli intermezzi allegorici.

Ma penso soprattutto, in questa linea, a «Paolo Paoli», che per me rappresenta il punto più alto del teatro di Adamov, un testo di satira e di parodia alla società francese dei primi anni del secolo fino allo scoppio della guerra: la Belle Epoque, anni crudeli e leggeri, edonismo e iniquità, farfalle e piume che i personaggi si scambiano in scena. Un'allusività continua, perentoria, accanita, sottolineata con coerenza feroce che sfiora più d'una volta il sadismo (la componente sadica deriva ad Adamov probabilmente dagli anni d'amicizia con Artaud, e dagli studi strindberghiani) che tiene sempre all'erta lo spettatore: attento, gli dice: non si tratta di farfalle e piume, qui è questione di uomini, denaro, sangue, potenza, vizi, titoli azionari, carne da cannone. E illusioni. E miti. E inganni. Foglie morte, fiori di stoffa, frou frou dei tabarin. Consiglio d'amministrazione, mercanti d'armi, la Gloire la Grandeur la Revanche.

Memorabile resta la dichiarazione quasi «sacrilega» di Jean Vilar: «Esiste certamente un altro teatro: quello che prende a prestito l'efficacia dagli alcool della fede e della parola. Poniamoci quindi la domanda: Adamov o Claudel? Io rispondo: Adamov». Così Vilar. Ma i più bei nomi del teatro francese, da Roger Blin a Roger Planchon, da René Allio a Jean-Marie Serreau, sono stati in questi anni «coinvolti» nel teatro di Adamov. Solo in Italia, il silenzio, o quasi. Bello sarebbe che anche in questo il volume (Einaudi ed., pagg. 586, lire 5000) cogliesse il segno: che stimolasse cioè il pigro dormiveglia dei nostri uomini di teatro invitandoli alla lettura prima, poi alla rappresentazione, di «un'opera che, come dice molto bene Morteo, anche se non mira a sedurre, a sbalordire, a educare o a riscattare, proprio per quel tanto di bituminoso, di sinistro e di vagamente allucinato che la caratterizza, si offre a noi come una delle espressioni più forti ed autentiche, disperatamente crudeli del teatro contemporaneo».

Giorgio Polacco

Marsiglia paradiso dei navigatori da diporto

Parigi, 18

Il più vecchio porto di Francia è il più importante nel campo commerciale, il porto di Marsiglia, si trasformerà nel più importante porto dei Mediterraneo per le imbarcazioni da diporto. Disposizioni e lavori sono già in corso perchè lo immenso bacino al centro della città sia riservato unicamente a questo genere d'imbarcazioni che sono in continuo aumento, mentre quelle dei pescatori dovranno ripiegare verso installazioni situate a Nord-Ovest.

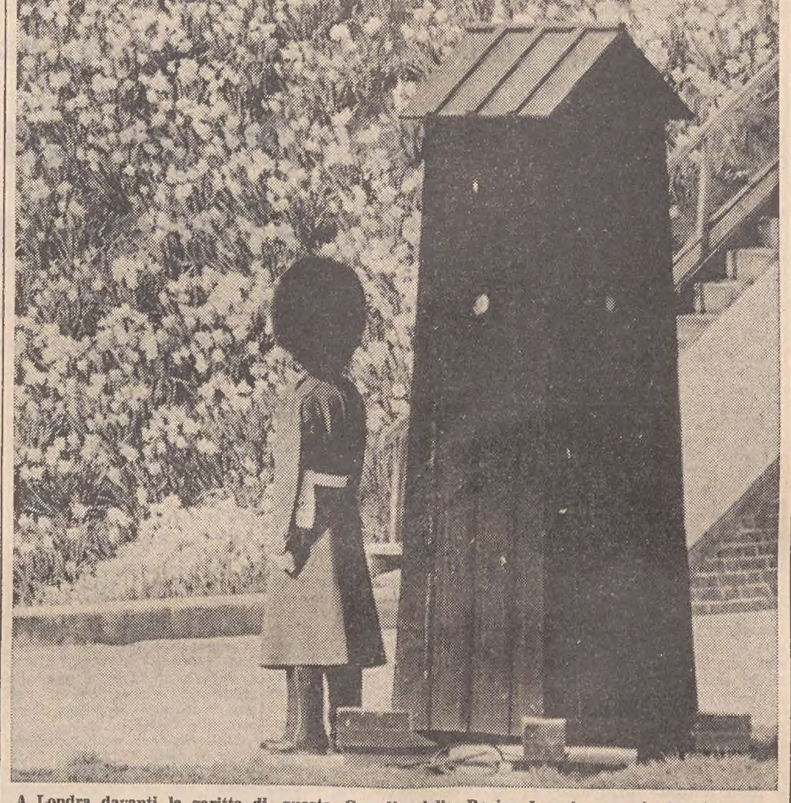
Le imbarcazioni da diporto potranno beneficiare inoltre di altri due porti poco distanti, quello di Carry-Le Rout ad Ovest, e quelle di Punta Rouge ad Est, dove sono in corso lavori per poter ospitare 200 imbarcazioni.

Contemporaneamente lavori che si estenderanno per un periodo di qualche anno potenzieranno ed ingrandiranno altri porti turistici della regione, in modo che il Golfo di Marsiglia diventi il paradiso per i navigatori da diporto cercando di sottrarre a Capri, che attualmente lo detiene, questo privilegio.

Film sovietico su Garibaldi

Mosca, 18

Il libro «Portati via dal vento» dello scrittore Jurij Uscycenko, imperniato sulla figura e su alcuni episodi della vita di Giuseppe Garibaldi, e in cui compaiono figure storiche e personaggi creati dalla fantasia dell'autore, sarà portato sullo schermo.



A Londra davanti la garitta di questa Guardia della Regina la primavera è sbocciata prepotentemente infiorando tutti i rami degli alberi dei giardini e creando un'atmosfera speciale

QUANDO I SOGNI NON MUOIONO ALL'ALBA

La vita segreta del capocronista

Con «L'ultima estate» Franz Maria D'Asaro di un grande quotidiano prova che i versi possono uscire anche dalla cucina delle streghe

Può stupire il fatto che il nome Franz, così imperiosamente evocatore di transalpini splendori sia portato da un siciliano, ma c'è una sorpresa ancora più grossa: questo siciliano — Franz Maria D'Asaro — divide equamente le sue giornate tra la professione di capocronista del «Tempo» di Roma e l'arte poetica.

Poichè la cronaca dei giornali si fa di notte — e chi ne ha qualche pratica sa quanto rare sian su quel fronte le «notti calme» — c'è da pensare che le poesie di Franz D'Asaro nascano all'alba, nell'ora in cui, di solito, i sogni muoiono.

Ma la vita dei giornalisti, si sa, va controcorrente. E più controcorrente che mai mostra d'andare questo nostro collega per il quale la cronaca — cucina delle streghe d'ogni quotidiano — non è stata certo scuola di cinismo. Sentitelo cantare: «... se sei un angelo / che muovi il pendolo del mio cuore / e curi questo canneto d'organi / nel mio giardino solitario / non far seccare i rampicanti degli occhi miei / ormai vicini alle stelle / nella fresca carezza di Dio».

Ci vuole un cuore grande così per restare immuni dalle deformazioni professionali, quando tutte le sante notti rovesciano sui nostri tavoli femori fratturati, interrogazioni al Sindaco, lamiere contorte, autorevoli dichiarazioni, portafogli rubati, ritocchi di tariffe, vertenze sindacali, risse tra ubriachi, recise smentite, banconote false, sigarette di contrabbando, dichiarazioni programmatiche, tubetti di sonnifero, inaugurazioni ufficiali e prognosi riservate.

A un certo punto ci si sorprende a definire «un bel fatto» la coltellata nella schiena e a chiedersi, per prima cosa, di fronte alla mala morte di un padre di famiglia, su quante colonne converrà mettere il titolo.

Piano piano, si scopre che, nella cronaca, tutti vogliono leggere (e guai a lasciarseli sfuggire) i fatti e i fattacci degli altri, ma — per carità — non i propri. Sicchè una notizia su tre diventa un fortino da espugnare, dopo aver superato fittissime cortine nebbiogene e munite linee di sbarramento che, per colmo d'ironia, talvolta si chiamano «uffici stampa».

La cronaca del «Tempo» di Roma, della quale Franz D'Asaro è responsabile, tra un'evasione lirica e l'altra, da parecchi anni, non può non essere, come quelle di tutti i giornali, un orogiolo di peccati tanto più frequenti quanto più grande è la città che deve «coprire». Figuriamoci, poi, Roma, capitale riconosciuta d'«er fattaccio».

E, almeno, i sette peccati capitali, usassero presentarsi alla cronaca in tutta la loro trista grandezza. Macchè. Il più delle volte vi pervengono con indosso il cappotto rattoppato della meschinità.

Superbia: «pubblicate tante sciocchezze, ma l'annuncio della mia conferenza l'avete lasciato fuori!». Invidia: «Quattro righe per il mio intervento e un quarto di colonna per quello del mio avversario!». (Peggio ancora se si tratta del collega del partito) Ira: «Ai sensi della legge sulla stampa il mio cliente chiede una doverosa rettifica dei fatti infamanti che gli sono stati attribuiti...». Accidia: «Le dispiace se le detto per telefono questo comunicato?». Avarizia: «No, non è pubblicità, è una notizia d'interesse cittadino...». Lussuria (ovvero la solita donna d'altri seduta accanto al solito guidatore dell'auto finita a catafascio): «Potreste non pubblicare la notizia? Mio padre soffre di cuore...». Gola: «Ci sarebbe un invito che avanza per il ricevimento dopo il varo?».

No, il sofà delle Muse, non è un mobile in stile con la seggiola del capocronista. Come si fa a costringere un sogno, una intuizione, un fugace stato di grazia entro la misura del novenario, quando il telefono squilla ogni minuto?

E' un segreto che Franz Maria D'Asaro dimostra di possedere in esclusiva. Lo dimostra cinquanta volte, quante, da «Assalto allo spazio» a «Dall'altra riva», sono le poesie — tutte rigorosamente calibrate nel metro e nella forma — che compongono la sua «Ultima estate». (Cavallotti Editori - p. 124. L. 1200).

E che non sia l'ultimo frutto della sua coraggiosa stagione poetica (ha già pubblicato «I datteri matureranno», «Coriandoli al sole», «Eritrea S.O.S.», «Traguardi») vogliamo augurarcelo di tutto cuore. Il fatto che nel giardino segreto di un capocronista di quarantun anni («Sulla sabbia / dei miei quarant'anni / ho trovato / mezza conchiglia. / L'altra metà / è su un altro pianeta») continuino a sbocciar fiori, non soltanto «fa notizia» dal punto di vista giornalistico, ma è anche importante per chi coltiva l'arte letteraria.

Difatti, in calce alla prefazione dell'«Ultima estate» la firma è assai autorevole: Diego Fabbri. E anche la serafica malizia di quest'uomo di teatro cede di fronte all'affettuosa ammirazione per il capocronista poeta.

Perchè lo scriver versi che dicono «le ore della notte / ubbidienti come monachine / nel silenzio del convento, / si lasciano infilare senza fretta, / una dopo l'altra, / nella collana delle stelle...», dopo aver passato le proprie notti nella cucina delle streghe a rimestar nel crogiolo dei sette peccati capitali, è già di per sè atto di poesia pura.

Lino Carpinteri

SI MOLTIPLICANO GLI ARTICOLI E LE INCHIESTE SUL FENOMENO DELLA «SWINGING LONDON»

Da un'istintiva ricerca della libertà è nata la minigonna e la musica pop

Nel loro nocciolo di perenne ribellione dei giovani contro i vecchi e dei figli contro i genitori racchiudono anche la protesta contro i sanguinosi millenni del passato — Forme di cancellazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, aprile,

Filosofia della minigonna, anatomia della musica pop: sono titoli di inchieste e di articoli che denotano la lodevole volontà di capire. Questo sforzo raggiunge spesso ottimi risultati per quanto riguarda l'intelligenza degli autori, ma il fenomeno della «swinging London», nella sua stessa inafferrabilità rimane sostanzialmente un mistero. Come si spiega, soprattutto, la eco immediata che certe manifestazioni giovanili inglesi hanno negli altri Paesi dello Occidente? Proprio in questi giorni è venuta notizia da Varsavia che i «Rolling Stones» vi hanno conquistato un successo strepitoso. Era la prima volta che uno di questi complessi beat occidentali visitava un Paese d'oltre cortina. I cordoni della Polizia sono stati rotti dagli entusiasti. Sfollagente e gas lacrimogeni hanno avuto in risposta bottiglie e pietre. Nel palazzo dei Congressi, testimone di assise ben più solenni, pare abbiano suscitato uno speciale furore di urla e di battimani le camicie e gli impermeabili che i «Rolling Stones» agitavano al principio e alla fine di ogni loro esecuzione. Deve esserci in tutto questo un significato simbolico inconscio, ma rimane da scoprire.

Qual è poi il nocciolo di questa rivoluzione giovanile inglese? E' un nuovo tipo di moda? E' un nuovo tipo di bellezza femminile? E' la minigonna? E' la musica pop? E' lo straordinario mescolarsi e assimilarsi dei sessi, le ragazze che portano i pantaloni e i ragazzi che si fanno crescere i capelli? Sono i beat che sembrano adorare un apparente insuccesso e grigiore, o sono i Beatles che vanno a cavallo della fortuna mondana? Possiamo allineare alcuni personaggi rappresentativi e studiarli, ma non arriveremo alla scoperta di un vero comune denominatore. Jean Shrimpton la modella, Twiggy l'altra modella che sta cacciando la prima, Sandie Shaw la cantante scalza dall'ugola di acciaio, Julie Christie l'attrice cinematografica, Paul Jones il cantante compagno della Shrimpton nel film «Privilege», che sembra volere riaffermare un certo tipo di virilità nella grande confusione regnante, hanno tutti i loro aneddoti e le loro storie, ma così dissimili o così comuni che ci si perde.

Trovata pubblicitaria

Sandie Shaw amoreggia con un tipo della televisione. L'uomo è sposato. Accadono fra le due donne scenate anche per la strada. La moglie intenta al marito causa di divorzio. Sandie Shaw è citata in Tribunale come testimone e correa. Julie Christie appare più quieta. Le sue simpatie vanno a Don Bessant, ex lattaio, ex postino, altissimo e magro tanto da sembrare per se stesso, casualmente, una trovata pubblicitaria in forma di accompagnatore. Ognuna di queste nuove dive ha ovviamente le sue storie d'amore, non c'è nulla di straordinario. Le quattro che abbiamo citato non hanno ancora marito, ma sono tanto giovani, e si può soltanto osservare che la rivoluzione inglese avviene generalmente in una zona prematrimoniale della vita di uomini e donne. A un certo punto, sui venticinque anni, molti si accasano. Nemmeno l'ozio è un segno distintivo comune. C'è sempre nei personaggi che raggiungono la ribalta un impegno e una fatica nel loro mestiere. Anche John Lennon e Paul McCartney, che fra i Beatles il critico musicale del «Times» definì ironicamente «i più interessanti compositori inglesi del 1963» (come a dire che la loro importanza non superava l'arco dell'annata), si evolvono verso ricerche nuove e forme diverse di espressione. La Shrimpton dichiara: «Amo l'Inghilterra. Amo il grigiore di Londra e le cose tranquille, come i docks di notte. In realtà non mi considero parte della scena rivoluzionaria. Mi piacerebbe infine sposarmi. Mi è cara l'idea del matrimonio e dei bambini». Molti capelloni inglesi, che vagano nelle ore libere con aria annoiata e sufficiente, come se avessero tutto il resto dell'umanità in gran dispetto, sono di fatto onesti lattonieri, commessi, studenti.

Un aspetto che le parole della Shrimpton suggeriscono è che i personaggi rappresentativi non hanno per lo più coscienza di appartenere al movimento, certo non ne hanno l'intenzione. Anche i famosi scrittori arrabbiati, che in qualche modo possono esservi fatti rientrare, non si proponevano di essere arrabbiati: semplicemente lo erano. John Osborne, il loro capostipite, è uno dei tipi più quieti del mondo almeno per quanto riguarda le maniere. Il titolo di arrabbiati fu applicato a quella schiera di scrittori desumendolo dal titolo della sua famosa commedia «Guarda indietro con rabbia», ma lui non ne ha colpa. Nemmeno la minigonna è arrabbiata. La portano fanciulle dall'aria incredibilmente mite e ingenua, che magari fanno all'amore con i loro compagni, l'amore più libero e disinvolto, con la stessa ingenuità e candore, senza alcun proposito di rivoluzione. Esse hanno portato in Inghilterra la minigonna ad altezze inverosimili, ma non hanno voluto battere alcun record. Nasce anzi un certo conformismo: una imita l'altra, e inavvertitamente per piccoli scarti di millimetri, la minigonna sale sempre più, finchè batte sul fondo come un vagone ferroviario durante una manovra a spinta. La minigonna, almeno in Inghilterra, è il tranquillo ritorno sulla scena moderna della donna delle caverne, della donna primitiva che prova i suoi primi e molto sommari indumenti senza alcun tremito di peccato: semmai un po' di ansia per il fatto di indossarli, non perchè siano minimi. La stessa incoscienza e mancanza di intenzione dei personaggi rappresentativi, dunque, caratterizza anche le masse giovanili. La rivoluzione giace in una zona più profonda del concetto, nella zona degli istinti.

E' essenzialmente un istinto di libertà e di verità. Poi è un istinto di vigore, e nulla esprime più direttamente il vigore che l'insistenza calcata del ritmo e lo spiegamento della voce. Poi è un inconscio idoleggiamento della gioventù che fugge e dell'amore: onde gli accenti romantici e sentimentali che si insinuano fra le esplosioni di allegria e di vigore, e se ne fanno anzi investire per raggiungere una specie di nostalgia crudele e selvaggia. Infine si potrebbe ravvisare in questi candidi rivoluzionari una tendenza innata al primitivismo e alla semplicità popolare. E la musica, bandiera invisibile ma onnipresente, esprime forse queste cose in modo anche più evidente degli aspetti visibili.

In principio fu Tommy Steele e la sua banda dei «cavernen» o «uomini delle caverne». La denominazione è eloquente. Lonnie Donegan rivelò agli inglesi lo stile contadino americano. Si aggiunse al tutto, con vitale confusione e improvvisazione, un certo condimento ferroviario, forse per associazione del ritmo con la idea dello stantuffo: ma è anche importante che il rombo degli aerei e il sibilo dei missili non siano entrati con il loro facile peso nella mitologia musicale della rivoluzione. Lo speciale delle sei e cinque: fu il titolo di una trasmissione televisiva, una mescolanza di ritmo, strumenti, volti, gambe danzanti, in cui entravano solo giovani sotto i vent'anni. I Beatles vennero, nemmeno a farlo apposta, da una città strettamente associata con l'idea delle ferrovie, Liverpool.

L'istinto di libertà e di verità, la stessa forza incosciente e istintiva del movimento (ma con un certo acume tutt'altro che incosciente) sono stati espressi da Mick Jagger, il capitano dei «Rolling Stones», quando ha detto a proposito dei suoi critici di mezza età: «Io non accetto la loro morale e loro non accettano la mia. Io seguo la mia morale. In America è stato proibito il nostro ultimo disco, ma proprio da coloro che a San Francisco si fanno servire bistecche da cameriere a seno scoperto. E' una solenne ipocrisia. Io non voglio far parte di questo bel sistema. Noi cerchiamo un sistema nuovo, o meglio non lo cerchiamo affatto, ma lo stiamo creando inevitabilmente. Avremo un nostro conformismo, un nostro complesso di regole, ma certo molto più libero di quello precedente».

Pieno impiego

Il bisogno di libertà, che ora si esprime in tante forme della moda e del gusto giovanili, ha il suo nocciolo nella perenne ribellione dei giovani contro i vecchi, dei figli contro i genitori, ma in Inghilterra ha trovato un campo più favorevole in un complesso di possibilità e di circostanze. Il pieno impiego ha dato anche ai giovani più denaro, gli ha permesso di comprarsi abiti e dischi, di sfuggire maggiormente alla guida e al suggerimento (o alle imposizioni) degli adulti, di ritrovarsi e formare gruppi nei locali pubblici dove non si vendono alcoolici. A questo si è aggiunto a poco a poco un ripudio, se non critico, almeno istintivo di quello che hanno fatto e combinato in questo bel mondo le generazioni passate, con le loro assurdità di costume, i loro nonsensi sociali, le loro guerre, bloccate ora instabilmente dal pericolo atomico che ha costretto i vecchi a un ripensamento dell'ordine generale, con una sorpresa quasi infantile, facendo far loro la figura degli sprovveduti, rivelando anche la loro incapacità di tagli netti col passato e di rivoluzioni rapide. Uno dei giovani, Michael Terry, lo ha detto chiaro: «Vogliamo staccarci da tutto quanto è accaduto prima di noi». Terry appartiene alla sfera musicale della rivoluzione, ma non dà poi grande importanza alla musica per se stessa, a questa musica che fa tanto chiasso: dichiara anzi che questa musica è «meaningless rubbish», robaccia senza senso, il cui autentico valore musicale può essere nullo, ma quello che conta è per lui il significato della esplosione. «Quello che conta è che questi gruppi di esecutori rappresentano idee nuove, principi vitali, di cui rimarrà sempre un segno nell'individuo anche dopo che la musica sarà passata: principi di una libertà nuova che rimarranno per tutta la vita».

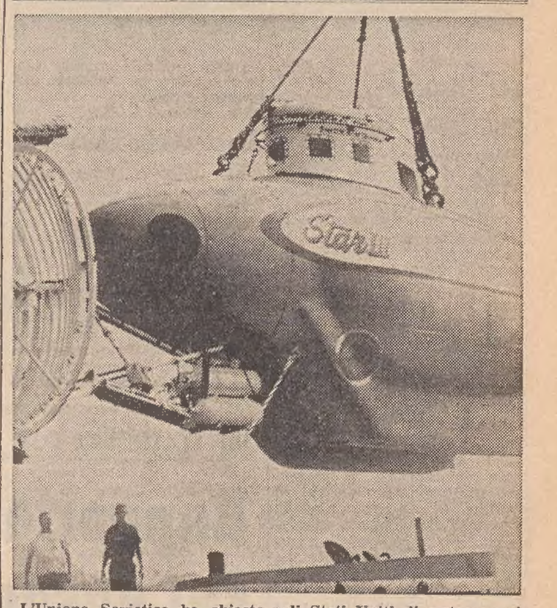
Incubo nucleare

La teoria, come si vede, brancola nelle incertezze. Ma sotto l'aspetto naturale è giustissimo che dove l'istinto è ricco la teoria scarseggi. Non meno vagamente si può tuttavia osservare che queste nuove generazioni sono intinte di internazionalismo e di pacifismo. In questo modo si esprime la ribellione contro i sanguinosi millenni del passato, si traccia la via nuova con la quale i giovani nel loro amore per la vita sperano di affrancare la condizione umana dall'incubo nucleare. Non hanno espresso un loro teorico, ma in parte lo hanno trovato in un vecchio venerando, Bertrand Russell, che tante volte li ha trascinati nelle manifestazioni antinucleari di Trafalgar Square. E un loro antesignano potrebbe forse essere indicato in Leon Blum, con le sue famose teorie sulle libertà dell'amore e delle esperienze prematrimoniali. Ma quando mai la pace, la fratellanza, l'internazionalismo, l'affrancamento dagli incubi e dalle inibizioni e proibizioni sessuali comunque datate, vittoriane o previttoriane, quando mai questi e simili ideali dell'istinto vitale furono nuovi nel mondo? Non si è fatto per secoli e per millenni che cercare un loro accordo con gli ostacoli delle circostanze e con le obiezioni della ragione quotidiana. Le nuove generazioni, come sempre accade, hanno ripreso l'antico tentativo con un atto di diniego. Il loro rumore, le loro espressioni più appariscenti, dalla musica pop alla minigonna, da Sandie Shaw che butta le scarpe ai «Rolling Stones» che sventolano camicie e impermeabili come per liberarsi simbolicamente dalla polvere malsana del passato, sono forme di cancellazione. Poi si tratterà di costruire, e sarà un altro discorso.

Eugenio Galvano



Questo modello di Yves St. Laurent è stato presentato a Parigi



L'Unione Sovietica ha chiesto agli Stati Uniti di poter acquistare un sommergibile tascabile, lo «Star III» a propulsione nucleare, appositamente studiato per le ricerche oceanografiche

Libri ricevuti

Suzanne de Diétrich: *La libertà dei figli di Dio*». Boria edit. pagg. 156, L. 1000). Nella collana «Spiritualità» dell'editore Boria esce ora un nuovo libro della riformata Suzanne de Diétrich, «La libertà dei figli di Dio». La scrittrice era già nota al pubblico italiano per «Il piano di Dio» pubblicato dallo stesso editore alcuni anni fa nella collana «Le idee e la vita». Con questo saggio Suzanne de Diétrich riprende e riesamina in chiave biblica il tema così scottante e spesso così frainteso della libertà. Il lettore è condotto in rapida corsa attraverso le varie età della storia a considerare come questo bene supremo, sempre perseguito e sempre sfuggente, trovi il suo autentico compimento nella dottrina di Cristo, nel Vangelo. In questa prospettiva la scrittrice esamina i problemi di libertà dell'uomo contemporaneo, dal lavoratore all'uomo politico, dal cittadino al fedele, e offre alcune considerazioni di estrema profondità spirituale, il cui motivo centrale è il seguente: la storia, fino ai giorni più recenti, ha dimostrato che nessun governo, che non poggi sui principi di Cristo, può garantire ai suoi sudditi una vera e duratura libertà. Nè l'individuo, che tenti di rifugiarsi in una sorta di chiusa ed egoistica indipendenza personale, avrà miglior successo: diverrà schiavo delle proprie passioni. La confessione religiosa protestante di Suzanne de Diétrich non solleva alcuna riserva dogmatica in questo libro che può essere letto da tutti i cattolici in quella luce ecumenica a cui sono invitati dal Concilio Vaticano II.

Giorgio Mottana: *Il mestiere del giornalista*. Guido Miano ed. (pagg. 608, con 36 tav. f.t., L. 5500). Il giornalismo è un'arte o una scienza? Giornalisti si nasce o si diventa? Oggi non sembra esservi dubbio: il giornalismo è, almeno in buona parte, una scienza, e questa scienza deve essere appresa. Dove? Di solito si dice che il giornalismo si apprende in redazione o in tipografia; ma anche questo rischia di essere un luogo comune: la pratica è importante, con l'esperienza si affina la tecnica; ma la pratica deve essere preceduta e accompagnata da opportune conoscenze teoriche. Il principio è stato del resto tenuto presente dalla legge, varata nel 1963, che ha istituito in Italia l'Ordine dei giornalisti; e non per niente l'iscrizione nell'albo professionale è subordinata ad un esame, scritto e orale, di idoneità. Ma un esame presuppone cattedre e testi. Ecco perchè appare quanto mai opportuno il volume «Il mestiere del giornalista», edito da Guido Miano. Che cosa è una notizia, quali le fonti; come si fa a valutarla, a controllarla, a scriverla, a titolarla, a impaginarla: il linguaggio e la tecnica del giornalismo, quello dei quotidiani, delle agenzie, dei giornali radio e televisivi, dei settimanali, quello specializzato; e poi, ancora, la legge sulla stampa, la legge sull'Ordine professionale e il contratto di lavoro: un'opera, insomma, utile a chi vuol fare il giornalista, ma anche — senza mancar di riguardo a nessuno — a chi già lo è; e agli esperti di pubblicità e di pubbliche relazioni, così come a chiunque voglia conoscere i «misteri» del giornalismo.

CRONACA DELLA CITTA'

LE TESI DELLE ESTREME SINISTRE E DEI REPUBBLICANI

Opposizioni e alternative al programma comunale

Intervento democristiano in appoggio alla linea della Giunta Conclusa la presentazione al Consiglio delle mozioni politiche

E' ripresa ieri sera al Consiglio municipale la trattazione delle mozioni presentate dai vari partiti, in contestazione o in appoggio delle dichiarazioni rese dal Sindaco, all'atto del suo insediamento, sui programmi che la nuova Giunta si propone di attuare nell'arco di un quinquennio.

Nelle sedute precedenti, il consigliere Morpurgo aveva illustrato il documento proposto dal gruppo liberale, ed il capogruppo del PSU aveva esposto le tesi contenute nella mozione concordata fra i partiti dalla coalizione giuntale (DC, PSU e Unione slovena). E ieri è spettato al capogruppo comunista, Cuffaro, di presentare il documento del suo partito, ed al consigliere Fragiacomo di esprimere l'atteggiamento del PRI, mentre il consigliere Gasparo (D.C.) ha polemizzato con gli interventi negativi degli oppositori, sottolineando il punto di vista della Giunta di centro-sinistra. La discussione sui documenti è stata infine inviata alla prossima settimana.

Secondo la mozione del PCI — illustrata da Cuffaro — le dichiarazioni del Sindaco hanno ignorato «le reali condizioni in cui si trova Trieste», tendendo a rappresentare l'attuale grave situazione della città» come «una semplice espressione di risentimento, non motivato, della cittadinanza» anzichè quale effetto di «una pluriennale errata politica delle forze governative». Inoltre, «le cause reali della decadenza economica di Trieste vengono sostituite — prosegue il documento comunista — con una fittizia proiezione verso obiettivi futuri, legati allo slogan della „Grande Trieste" ed alle decisioni del CIPE presentate come un fatto positivo». Ed a commento della mozione — che conclude con un invito alla Giunta a presentare un nuovo programma, nel quale venga fra l'altro sostenuto il riesame del piano CIPE — il cons. Cuffaro ha criticato il programma enunciato dal Sindaco in quanto esso «non rappresenta — ha detto — alcuna svolta nella vita amministrativa cittadina rispetto alla politica della precedente Giunta presieduta da Franzil».

E' stata quindi la volta del consigliere Pincherle (PSIUP), il quale ritiene «allarmante» — così afferma la sua mozione — il fatto stesso che il Sindaco Spaccini abbia affermato «una continuità con l'azione svolta dalla precedente Amministrazione, presieduta dal dott. Franzil». Secondo il documento del PSIUP, tale azione avrebbe teso costantemente «a nascondere ai triestini la precisa volontà del Governo di sopprimere i nostri cantieri navali», impedendo così un'azione che vi si opponesse. Atteggiamento peraltro contrastante — secondo Pincherle — con le conclusioni della Conferenza sull'economia triestina, che proponeva l'ammodernamento e la razionalizzazione degli impianti. Ed ha infine denunciato l'acquiescenza del Sindaco e della Giunta di centro-sinistra alla decisioni del CIPE del piano Pieraccini», definiti «strumenti della programmazione neocapitalistica».

Dal canto suo, il rappresentante repubblicano ha presentato un documento in cui si esprime la convinzione della «necessità di sviluppare un'azione atta a salvaguardare e incrementare l'economia di Trieste», tenendo presente che questa poggia su due cardini fondamentali: la cantieristica e il porto, ed è attualmente «gravemente precaria». I mezzi più idonei per il rilancio economico della città vengono così indicati nella mozione del PRI: mantenere, nella cantieristica locale, il precedente livello occupazionale; indicare per la costruzione del bacino di carenaggio un'area la cui scelta non pregiudichi la funzionalità dell'Arsenale - San Marco; richiedere che lo scalo dell'Arsenale - San Marco non venga adibito solo alle grandi riparazioni ma venga usato anche per le costruzioni navali; sollecitare un «carnet» di lavoro per favorire una progressiva e costante ripresa della cantieristica locale (costruzione di chiatte, «burchi», navi cisterne e frigorifere); potenziare lo stabilimento dell'Italsider di Servola, inserendolo nella produzione dei profilati e lamiere; sviluppare le infrastrutture portuali, ferroviarie, stradali ed aeree; chiedere per Trieste la classificazione di porto europeo (vedi Brema e Amburgo); sollecitare la costituzione a Trieste del centro per lo smistamento dei prodotti ortofrutticoli; rendere funzionale l'Ente Porto, rispetto al predisposto progetto di legge governativo, ed estendere la sua competenza a tutto il Golfo di Trieste; eccetera. La mozione conclude con una serie di inviti alla Giunta affinchè agisca, fra l'altro, per lo sviluppo economico della città e vigili affinchè le opere previste siano al più presto attuate.

Questo documento è stato presentato dal PRI — ha commentato il consigliere Fragiacomo — «con grande sacrificio»: infatti il PRI ha accantonato — ha dichiarato Fragiacomo — quella posizione di intransigente critica alle attuazioni deliberate dal piano CIPE, e ciò nell'intento di raccogliere, intorno al documento presentato dal PRI, l'autorità del più largo consenso».

Ed è infine intervenuto il consigliere Gasparo (D.C.), il quale ha polemizzato con alcuni oratori dell'opposizione, accusandogli di avere trascurato il punto — fra quelli enunciati dal Sindaco — riguardante i problemi economici di Trieste e d'aver preferito invece soffermarsi su altri problemi amministrativi, peraltro senza suggerire alcunchè di preciso.

Si è trascurato anche, finora, di considerare i punti — ha polemizzato Gasparo — riguardanti la riorganizzazione del Comune mediante ricorso a nuove tecniche (come la progettata dotazione di un cervello elettronico) destinato a contribuire in modo rilevante alla soluzione dei problemi finanziari; ed ha sottolineato l'importanza dei punti programmatici relativi all'ampliamento del cimitero, al piano di edilizia scolastica, al piano urbanistico e intercomunale. Ed ha espresso rammarico per la citazione soltanto parziale che da taluno è stata fatta delle dichiarazioni del Sindaco; ad esempio non è vero che la Giunta „per quanto riguarda il CIPE, ritenga esaurito il suo compito nel vigilare e verificare gli adempimenti stabiliti per la sua attuazione. La Giunta invece — e Spaccini l'ha detto — intende svolgere un'azione di stimolo per lo sviluppo, in ogni direzione, dell'economia locale.

Il cons. Gasparo ha poi definito accuse «tendenziose» e «ingenerose» quelle mosse all'Amministrazione Franzil, dando atto invece della «decisione» e della «violenza» con cui quell'Amministrazione ha lottato per la sopravvivenza del cantiere San Marco, quando alla chiusura dello stabilimento non corrispondeva alcuna soluzione alternativa. «Le dimissioni, ci volevano», ha esclamato il cons. Cecovini (PLI). «Sarebbe stato facile e comodo — ha replicato Gasparo — abbandonare il campo; invece l'Amministrazione Franzil si è battuta per conseguire soluzioni alternative, ed è riuscita a ottenere concrete e valide contro-offerte. Ci saremmo dimessi tutti, e non avremmo neppure partecipato alle elezioni dello scorso novembre — ha concluso Gasparo, in mezzo alle polemiche — se i risultati fossero stati negativi; ma abbiamo ottenuto, in compenso, valide contro-proposte col piano CIPE, tali da costituire le premesse per un effettivo rilancio della nostra economia, senza pregiudizio per l'impiego della manodopera».

Contenzioso elettorale

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri il decreto presidenziale 13 marzo 1967, il quale stabilisce la costituzione, con sede presso la Prefettura di Trieste, della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Regione Friuli - Venezia Giulia. Con decorrenza dalla data di ieri e per il periodo di cinque anni, la sezione è così composta: presidente, dott. Giovanni Suriano, vice Prefetto; membri Camillo Zambruno, Lucio Fassetta e Luciano Muggia, designati dal Consiglio regionale; dott. Ferdinando Spedini, vice Prefetto ispettore; e membri supplenti Luciano Pellegrini, Domenico Munafò ed Enrico Tagliaferro, pure designati dal Consiglio regionale.

Accelerati i tempi dei viaggi in treno

I tempi di percorrenza sulla rete ferroviaria nazionale subiranno notevoli riduzioni, con il nuovo orario biennale 1967-'69. Un miglioramento sensibile verrà acquisito nella media delle velocità commerciali effettive sull'intera rete; ma in particolare verrà accorciata la percorrenza di alcuni treni rapidi della linea Trieste-Milano-Firenze-Roma-Napoli, con una riduzione del 6 per cento. Sul tratto Trieste-Bologna la velocità media verrà ad esempio aumentata dagli attuali 81 chilometri orari a 90 km.

In atto lo sciopero all'Ospedale psichiatrico

Da ieri i medici dell'Ospedale psichiatrico della nostra città partecipano allo sciopero ad oltranza indetto in sede nazionale dall'Associazione medici ospedali psichiatrici italiani. Lo sciopero — si fa rilevare dalla Associazione — «è il risultato del disinteresse dimostrato dalle autorità governative per i problemi degli ospedali psichiatrici. Sono stati infatti insabbiati i progetti di riforma legislativa, e non è stata accolta la richiesta di portare avanti i lavori della commissione di studio sull'assetto del trattamento normativo ed economico del personale medico».

La direzione dello Psichiatrico avverte che a causa dello sciopero all'ospedale di San Giovanni, all'Istituto medico pedagogico e all'ospedale per lungodegenti, sono autorizzate le visite dei parenti il martedì e venerdì dalle 14.30 alle 15.30; al sanatorio neurologico provinciale «G. Sai» le visite si possono effettuare limitatamente il martedì e venerdì dalle 17 alle 18. Per tutti questi quattro reparti sono abolite le visite alle domeniche e nei giorni festivi che sono compresi nel periodo della manifestazione di protesta.

Dal canto suo, la giunta d'intesa intersindacale dei sindacati degli ospedalieri comunica che lo sciopero nazionale proclamato per oggi e il 24 aprile è stato revocato, in quanto le trattative in campo nazionale proseguono e si hanno buoni motivi per ritenere che si concluderanno positivamente.

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini si è incontrato con il presidente della Società Finanziaria Regionale dott. Malipiero.

TUTTI IN FESTA DALL'ALBA PER LA VITTORIA DI BENVENUTI

Il giorno più lungo e più bello nella vita di Trieste sportiva

Alle stelle l'entusiasmo degli istriani - Messaggi delle autorità Predisposte dal Municipio le accoglienze al campione del mondo

Benvenuti, l'uomo del giorno. Del giorno più lungo e più lieto per i triestini, per i suoi concittadini, per gli sportivi tutti, che ieri hanno impostato la loro giornata sul «leitmotiv» degli applausi che hanno fatto esplodere il massimo tempio del pugilato mondiale.

Con il Madison Square Garden, si può dire, i triestini avevano stabilito un contatto diretto, concreto, dal momento in cui il radiocronista ha iniziato il resoconto più drammatico ed entusiasmante degli avvenimenti pugilistici di questi ultimi anni. Non erano in molti, per la verità, a giurare, a scommettere sul successo del triestino: i suoi concittadini erano come contagiati, invece, dalla sua fiducia e della sua fermezza. Aveva promesso di vincere, Nino, quando era partito dalla stazione centrale per la grande, eccezionale avventura d'oltreoceano: ce l'ha fatta, nel modo più convincente ed esaltante.

Ecco perchè cinque minuti prima delle 4 di ieri migliaia di sveglie hanno trillato e l'apposito servizio della SIP-Telve è stato sottoposto a un eccezionale lavoro, per le continue richieste di venir svegliati qualche minuto prima dell'«ora X», dell'«ora della verità». E dal momento in cui da New York si è sentita la presenza vicina, viva del nostro concittadino, si sono vissuti quei lunghissimi, interminabili minuti che stavano portando Nino Benvenuti verso la gloria sportiva.

Almeno centomila triestini hanno seguito le fasi dell'incontro, almeno in centomila si è aridato al prodigio quando, alla seconda ripresa, Griffith è andato al tappeto; ma alla quarta si era temuto il peggio. Quel quarto, terribile, interminabile round.

L'allarme era suonato anche nella caserma dei vigili del fuoco di largo Niccolini: già si sapeva che non di un incendio si trattava, ma di seguire, essere accanto all'ex collega che stava vivendo il momento più duro della sua vita di pugile. Tutta la squadra dei vigili del fuoco era attorno all'apparecchio radio, per incitare, anche se da tanto lontano, il loro campione.

Poi avvenne l'incredibile: Nino aveva rimontato lo svantaggio, s'era ripreso perfettamente, stava vincendo. E infine l'ultimo colpo di gong, ancora attimi di attesa (ma ormai s'era capito e già si gioiva), e infine l'esplosione di entusiasmo. Nino mondiale. Troppo bello per essere vero.

Uno solo non aveva avuto il coraggio di seguire l'incontro, uno che è ritenuto un amico grandissimo di Benvenuti: Renzo Coceani. Tanto amico ma anche tanto sensibile da non poter affrontare l'ascolto delle quindici riprese, anchè se l'insonnia lo tormentava. Quando tutto è finito, è stato il nostro capo dei servizi sportivi a dargli per telefono la grande notizia: e Coceani ha continuato a non dormire, ma per la gioia, questa volta.

Come una girandola di fuochi pirotecnici si sono incrociati i commenti. Macchine hanno cominciato a percorrere il centro cittadino con i clacson a distesa, mentre la fila si formava sotto il nostro giornale, per avere le prime copie del «Piccolo» che a tempo di record era uscito in edizione speciale, con la cronaca di tutto il combattimento, ripresa per ripresa.

Alla pescheria centrale, dove il padre del campione del mondo dei pesi medi ha un banco di vendita, l'agitazione e l'entusiasmo erano al colmo. Alle 5.20 quando il radiocronista ha annunciato la strepitosa vittoria, un pescivendolo si è attaccato alla campana, il cui suono ha richiamato pescatori e bragozzi convinti che fosse giunta l'ora dell'asta del pesce. Ma quando sono stati informati che la campana suonava perchè il «loro» Nino aveva vinto, allora tutti si sono uniti al tripudio generale, sturando bottiglie saltate fuori chissà da dove.

La giornata più lunga dei triestini continuava negli uffici e nei bar: Benvenuti, si può dire, era l'unico argomento delle conversazioni. Qualche macchina circolava imbandierata, altre bandiere spuntavano dalle finestre della Lega Nazionale e dell'Unione istriani.

Chi, forse, ha accolto la notizia che Nino Benvenuti era diventato campione mondiale con estrema serenità e senza alcuna particolare meraviglia è stato proprio il figlio Stefano, assieme alla sorellina Macrì, rispettivamente di quattro anni e mezzo e due anni e mezzo: «Ero sicuro che papà avrebbe vinto — ha detto — perchè me lo aveva promesso». E il suocero, Mario Fonzari: «Nino si è meritato questo successo, per il suo coraggio, la sua onestà, per l'amore che ha per i figli e la moglie. E' un ragazzo nobile nello sport come nella vita privata».

Nino ha telefonato ieri a casa, ha ricevuto le prime congratulazioni da Trieste, dai suoi bambini: e ha detto che domattina arriverà a Milano, per essere a Trieste, con tutta probabilità, nel pomeriggio. Questa sera, intanto, si riunirà la Giunta comunale, e deciderà sui festeggiamenti al neo campione, al quale verrà consegnato ufficialmente dal Sindaco un simbolo della città, nel corso di un ricevimento al Municipio, subito dopo il suo arrivo. Per domani, l'«Alabarda Darwin» di Trieste organizza una carovana di macchine che da Monfalcone accompagnerà Benvenuti fino in città, dove verranno percorse le vie del centro, prima del ricevimento al Comune; venerdì, alle 21.15, in onore del campione sarà offerto un cenone in un albergo cittadino con la consegna a Benvenuti di una Coppa d'oro della «Darwin».

Assieme a centinaia di messaggi di congratulazioni di amici e sportivi, numerose sono quelli delle maggiori autorità regionali e triestine. Il presidente della Giunta regionale, Berzanti, ha inviato a New York un telegramma di felicitazioni «per lo smagliante successo», augurando «una serie di numerose vittorie a difesa del titolo di campione del mondo tanto degnamente conquistato». Da parte sua l'assessore regionale allo sport, Cumbat, ha espresso il suo vivo compiacimento per la brillante affermazione.

«Con la sua stupenda vittoria — ha detto il Commissario di Governo, Prefetto Capellini — Nino Benvenuti non soltanto ha compiuto un'impresa eccezionale e memorabile, ma ha onorato la sua Patria e la sua terra, portando alla vetta più alta la bandiera dello sport giuliano. Gli dobbiamo dunque grande riconoscenza». Il presidente della Provincia, Sovona, gli ha inviato a casa un messaggio di apprezzamento e di ammirazione, mentre il Sindaco Spaccini ha fatto pervenire al campione un telegramma, in cui afferma che «Trieste entusiasta e orgogliosa invia a Nino Benvenuti fervide felicitazioni».

Sull'eccezionale impresa, inoltre, l'ing. Spaccini ha voluto sottolineare il riscontro così immediato e in forma così calorosa dell'entusiasmo della cittadinanza, del resto pienamente meritato perchè «Benvenuti ha portato allo sport italiano, e a quello triestino in particolare, un nuovo riconoscimento di enorme prestigio. E ancora una volta, come tante altre nel passato, anche per merito di Benvenuti, il nome di Trieste, attraverso lo sport, balza in primo piano nella cronaca mondiale». Il Sindaco ha rilevato che, con la smagliante vittoria, Benvenuti ha mantenuto la difficile promessa fatta alla vigilia della sua partenza per New York: e Trieste, doverosamente, saprà attestargli in forma ufficiale la sua riconoscenza. Un telegramma di felicitazioni è stato inviato anche dall'assessore comunale allo sport, Luciano Ceschia. Il Consiglio comunale ha ieri chiuso in anticipo i propri lavori per consentire a tutti i suoi componenti di seguire il «filmato» dell'incontro trasmesso dalla TV. E chi non l'ha fatto? Ieri sera la città per due ore era tutta davanti al «video» e per le strade non passava alcuno.

Un nobile telegramma è giunto a Nino dall'Associazione delle comunità istriane per la vittoria «che ancora una volta superbamente onora la nostra comune terra istriana» (il telegramma è stato firmato dal presidente on. Bologna); altri messaggi sono della Lega Nazionale (il presidente Muratti afferma che Benvenuti «aggiunge una nuova gloria alle conquiste ottenute in ogni campo in tanti decenni dai giuliani nel nome d'Italia»), e della sezione giovanile della Lega stessa.



(«Giornalfoto»)

L'entusiasmo, alla pescheria centrale, appena appresa la notizia che Nino è diventato campione del mondo dei medi. Assieme al «Piccolo», che riporta la cronaca delle infuocate quindici riprese sul ring del Madison, sono apparsi numerosi cartelli inneggianti al successo e alla forza del nostro nuovo campione

PASSI DI BELCI AL DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Sollecitati i mezzi finanziari indispensabili al Molo settimo

Dopo averlo costruito bisogna provvedere alle attrezzature L'interessamento del Governo assicurato dal Ministro Mancini

Un'opera colossale, moderna, ma senza vita: questo sarebbe il molo VII se non venisse dotato delle necessarie sovrastrutture. La realizzazione sarà completata entro il 1968, e così Trieste potrà disporre di una nuova, grande attrezzatura; infatti la nuova banchina dispone di un fondale capace di consentire lo attracco a qualsiasi unità. Ma un molo ridotto alle sole opere murarie non è di alcuna utilità: è per questo che il problema dell'attrezzatura del molo VII è stato prospettato dal parlamentare concittadino on. Belci al Ministro dei lavori pubblici, Mancini.

Belci ha infatti richiamato l'attenzione dell'uomo di Governo sulla consistenza dei lavori di attrezzatura del molo VII, e sull'assoluta priorità che spetta ad essi anche per evitare che uno opera di tale portata debba rimanere inoperante o strozzata: il che naturalmente, rappresenterebbe un assurdo. Il deputato triestino ha insistito sulla necessità di dotare il molo, oltre che delle attrezzature per il parco containers (l'importante iniziativa che si intende concretare nella nostra città) per il moderno carico e scarico delle navi tradizionali, del raccordo stradale che consenta un rapido svincolo ai mezzi ferroviari e agli autotreni. Il Ministro Mancini ha fornito assicurazioni circa la sensibilità del dicastero dei lavori pubblici sui problemi concernenti il molo VII. Ha quindi aggiunto che le esigenze triestine in questo settore sono tenute nella dovuta evidenza, e saranno adeguatamente considerate in occasione delle ulteriori provvidenze straordinarie da destinare al settore portuale.

Era da tempo, comunque, che i responsabili del porto e gli esponenti politici si erano posti il problema dell'attrezzatura del molo VII, destinato a fare di Trieste uno dei tre più moderni scali italiani, e di conseguenza di tutta Europa. Un molo attrezzato per il traffico con i containers potrà avere notevole importanza anche nel rilancio del nostro porto per i grandi traffici internazionali, soprattutto con il Nord America. Del resto, un nuovo campanello di allarme era stato fatto squillare anche di recente dal c..po della sezione opere marittime del Genio civile, ing. Mulas, il quale al Circolo della stampa aveva illustrato la grande opera, facendo però rilevare che si avrà bisogno di 1 miliardo e mezzo per completare il molo, e di 5 miliardi per renderlo operativo

L'importanza che la nuova opera rivestirà per Trieste si è messa in risalto dai continui miglioramenti che sono stati apportati al progetto originario sul piano tecnico. Il progetto del 1958 prevedeva un molo a pontile con impalcato in cemento armato, sostenuto da pali di grande diametro, la cui superficie, in base all'utilizzazione prevista dai Magazzini Generali, era stata suddivisa in zone con diverse capacità di carico, ciascuna destinata a ricevere un determinato carico

I mutamenti del traffico marittimo del porto di Trieste dal 1958 a oggi hanno però indotto l'ufficio del Genio civile per le opere marittime a modificare il progetto per aumentare la capacità portante della piattaforma, e migliorarne in generale le caratteristiche tecniche dell'opera. Inoltre è stata adottata, invece di quella in conglomerato cementizio armato normale, una piastra in cemento armato precompresso, che presenta notevoli vantaggi sul piano tecnico. Tenuto conto delle variazioni strutturali apportate all'opera, l'attuale costo del molo VII ammonta a oltre 10 miliardi di lire. Al riguardo si può osservare che, mentre la legge 21 marzo 1958 stanziava per la costruzione del molo la somma di 13 miliardi, successivamente tale stanziamento è stato ridotto con la legge 23 giugno 1962 a 10 miliardi e 500 milioni; una parte di questo stanziamento ha dovuto poi essere utilizzata per far fronte agli oneri, imprevisti, connessi con la situazione determinatasi in seguito all'annullamento del primo contratto d'appalto e alla conseguente prolungata sospensione dei lavori.

Completata l'attuale fase dei lavori, la banchina dovrà essere dotata di tutte le sovrastrutture (magazzini, raccordi ferroviari, piazzale di smistamento, gru, ecc.) indispensabili per la sua entrata in esercizio. Da qui appunto, la necessità inderogabile di nuovi stanziamenti

Bottino culturale di ignoti ladri

La scienza è entrata a far parte del bottino di ignoti ladri Forse a loro non servirà e la cederanno a qualcuno a metà prezzo. Il furto che ha provocato un danno di quasi duecentomila lire a Bruno Carboni, di 29 anni, abitante in scala Monticelli 4, è stato denunciato agli agenti del commissariato di Cologna. Il derubato ha narrato agli agenti di avere lasciato nell'interno della propria Fiat 600 (TS 85995) una enciclopedia per ragazzi, un dizionario enciclopedico moderno, libri di geografia, di etnologia, cinque volumi di teologia, un'altro riguardante eserciti e armi, la «Divina Commedia», i «Promessi Sposi», i «Vangeli» ed altri volumi sulla caccia, sulle città d'Italia, sulle guerre mondiali oltre al primo volume dell'enciclopedia della donna, di «Conoscere» e di «Sapere».

Gli agenti hanno avviato indagini allo scopo di rintracciare gli autori del furto o i ricettatori.

I genieri e trasmettitori che hanno prestato servizio militare nella caserma «Pio Spaccamela» di Udine si ritroveranno in quella città domenica prossima. Gli iscritti all'A.N.G.E.T. che desiderano partecipare al raduno si rivolgano alla sede sociale o telefonino al n. 733-318.

UN COLLOQUIO CON ESPONENTI DELL'E.N.I.

Rapporto a Tolloy sul gasdotto russo

Illustrato l'andamento delle trattative Probabile ridimensionamento dei costi

Una delegazione dell'ENI ha riferito ieri al Ministro del Commercio con l'estero, Tolloy, sull'andamento delle trattative per il gasdotto URSS - Italia, che vedrà Trieste quale punto d'arrivo della «lunga via del metano».

Il Ministro, preso atto delle comunicazioni dell'ENI, ha stabilito che il direttore generale delle valute del Ministero Commercio estero, De Paolis, proceda al coordinamento nell'ulteriore sviluppo della trattativa, che dovrebbe svolgersi sul binario che fu seguito per l'accordo tra la FIAT e l'URSS, ossia con i necessari interventi e garanzie statali.

Sono così entrati in una nuova fase i colloqui tra il nostro Paese e l'Unione Sovietica per la costruzione del gasdotto che, partendo dagli Urali, dovrebbe raggiungere la nostra zona, dove verrà stabilito il punto di arrivo.

Ieri, come s'è visto, è venuto l'annuncio ufficiale che il sen. Tolloy — assistito da due direttori generali del suo dicastero, Giovanni De Paolis e Giuseppe Ferlesch, e da funzionari della direzione affari economici del Ministero degli Esteri — ha ricevuto una delegazione dell'Ente nazionale idrocarburi, guidata dal vicepresidente Cefis e dal direttore generale Girotti. Compito degli esponenti dell'ENI era quello di illustrare al Ministro lo stato attuale delle trattative con la delegazioni sovietiche, che dal marzo scorso ha tenuto tutta una serie di riunioni con i tecnici italiani.

Secondo alcune indiscrezioni, a quanto si apprende da Roma, sarebbe stato raggiunto un compromesso che prevede, anzitutto, un ridimensionamento del costo della gigantesca opera, preventivato in 300 miliardi di lire, ciò che renderebbe la realizzazione maggiormente agevole. Inoltre, ogni Paese attraversato dal gasdotto dovrebbe provvedere alla posa delle tubazioni sul proprio territorio. I tubi, da 40 pollici, verranno — secondo il compromesso raggiunto tra l'ENI e la delegazione sovietica — costruiti dallo stabilimento dell'Italsider di Taranto.

La protesta degli statali

Il Fronte sindacati autonomi statali, che raggruppa tutte le organizzazioni autonome di categorie di ogni ordine e grado, ha indetto per la giornata di domani un primo sciopero generale di tutti i dipendenti statali. La manifestazione — si rileva — ha lo scopo di denunciare alla pubblica opinione il dissenso sull'accordo intervenuto tra Governo e confederazioni sindacali politiche, tendente a mantenere le sperequazioni giuridiche e retributive in atto nel pubblico impiego. Pertanto, nella nostra città e negli altri centri della Regione — come in tutta Italia — domani gli statali si asterranno dal lavoro. Gli insegnanti della scuola media (SASMI) effettueranno la loro astensione durante il periodo degli scrutini.

SARANNO AZIONATI DALLE AUTO

I semafori elettronici novità di via Rossetti



(«Giornalfoto»)

La tecnica, lentamente, si sta sostituendo all'uomo: ora avremo anche il semaforo regolato dalle stesse automobili. E' quanto avverrà, dalla settimana prossima, all'incrocio tra la via Rossetti e la via Ginnastica, dove sta per scomparire la vecchia «lanterna» sospesa al centro del crocevia, fuori legge da quando è entrato in vigore l'ultimo Codice della strada. Essa verrà sostituita da un gruppo di semafori per auto e pedoni, con caratteristiche assolutamente nuove per la nostra città. Infatti, sulla via Ginnastica, vi saranno due rilevatori magnetici che trasmetteranno a ogni passaggio di macchina l'impulso a un rivelatore elettronico: e allora scatterà il «verde» sulla via Ginnastica, che altrimenti avrà sempre il «rosso», favorendo così la via Rossetti, perchè considerata itinerario principale.

Ecco, appunto, la novità, in quanto saranno le macchine stesse a regolare il traffico, eliminando in tal modo i tanto deprecati tempi morti e favorendo una circolazione più spedita, in una zona così delicata del traffico urbano. Il complesso semaforico avrà anche, sistemati sul palo, dei piccoli ripetitori — i cosiddetti minisemafori — che permetteranno una migliore visibilità per l'automobilista che viene a trovarsi a ridosso del palo. Il costo dell'impianto è di 1 milione e 800 mila lire. Un milione e mezzo, invece, viene a costare il semaforo normale che sta per entrare in funzione all'incrocio di viale d'Annunzio con via Conti.

Imminenti, infine, si prevedono gli interventi per la segnaletica permanente che risolverà finalmente il problema delle zone zebrate sulle Rive, in viale d'Annunzio, via Baiamonti, via Udine e via Rossetti.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Ermogene — Il sole sorge alle 5.13 e tramonta alle 18.55. La luna nasce alle 12.24 e tramonta domani alle 3.06.

Ieri: temperatura massima 18,1; minima 12,1; pressione mb. 1005,2; umidità 47 per cento; calma di vento; cielo sereno; mare calmo.

Maree — OGGI: bassa alle 1.05 con cm. 8 sotto il l.m. e alle 12.08 con cm. 36 sotto il l.m.; alta alle 5.34 con cm. 10 sopra il l.m. e alle 19.04 con cm. 34 sopra sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 1.19 con cm. 21 sotto il l.m. e alta alle 6.43 con cm. 18 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigoion, alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93246.

Faramacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro e Neri, via Dante 7, tel. 37622.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

STATO CIVILE

18 aprile

MORTI: Faverio Ottavio Carlo a. 57; Crevatin Narciso a. 59; Bortolotti Anna a. 75; Golna Giovanni a. 79; Romeo Corrado a. 64; Luxich Leone a. 38; Delconte ved. Fontanot Augusta a. 88; Selibara Andrea a. 79; Cegnievina Gregorio a. 85.

NATI: 10.

SAFARI FOTOGRAFICO
9 - 26 luglio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

SUPER LAVA AUTO RAPIDO
Via Belpoggio,15 - Str. Promontorio,9
Via Battisti,22 - Via Toti,5 - TRIESTE

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

SOFFERENTI VOLETE CONTENERE LA VOSTRA ERNIA
PROVATE G.E. LAMARCA
Informazioni presso FARMACIA ZANETTI
via Mazzini 43 — Trieste
(ACIS 23-3-51 — n. 1111)

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

La vostra giovinezza è dovuta ai capelli

Figuratevi un bel viso di uomo o di donna senza capelli: è decisamente diverso e sicuramente invecchiato.

Pensateci in tempo, non aspettate di vedere i capelli sul pettine per convincervi che anche voi potete perdere i capelli.

Facendo una frizione tutti i giorni sulla cute con la Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni potenziata con « Biotamin »* eliminerete la forfora ed eviterete la caduta dei capelli.

Nelle profumerie e farmacie a Lire 550.

* Il ritrovato più moderno brevettato.

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO:
40% in corso d'opera,
60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture
1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO:
25% in corso d'opera,
75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA:
DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107
CIVIDIN & ROSENWASSER

Perchè il successo dell'"ENEA"?
UNA RAGIONE C'È.....
LA SUA ORIGINALE SEMPLICITÀ, CHE ARRECA A TUTTI TANTO BENESSERE.
È un prodotto del Maglificio Sinal - Torino

RITO AUSTERO DAVANTI ALLA BANDIERA DEL CORPO

Il solenne giuramento delle guardie di P. S.

Sono 678 gli allievi che hanno superato i corsi a Trieste Passati in rassegna dal Prefetto i battaglioni schierati

Nella caserma Duca d'Aosta di via Damiano Chiesa, alla presenza delle massime autorità civili e militari cittadine, si è svolta ieri mattina la solenne cerimonia del giuramento delle 678 guardie di Pubblica Sicurezza di nuova nomina, che nella nostra città frequentano i corsi della Scuola allievi guardie di P.S.

Al giuramento di fedeltà alla Patria, prestato davanti alla bandiera del Corpo, giunta espressamente dalla capitale, è intervenuto il Commissario di Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, Prefetto Cappellini, il quale, accompagnato dal maggiore generale Alfonso Iodice, ispettore della seconda Circoscrizione territoriale del Corpo delle Guardie di P.S., e dal colonnello Brighenti, comandante della scuola, ha passato in rassegna i due battaglioni di allievi guardie, schierati su sei compagnie.

Ai reparti schierati davanti al palco ha parlato brevemente il comandante della scuola, col. Brighenti, il quale, dopo avere posto in risalto il significato della cerimonia, ha sottolineato i valori e le tradizioni nazionali che il Corpo è chiamato a tutelare. «I compiti di guardie di P.S. — ha detto il col. Brighenti, rivolgendosi agli allievi — vi pongono a presidio dei fondamentali beni della Nazione e si compendiano in un lavoro umile e tenace, tanto più proficuo quanto più silenzioso, tanto più meritevole quanto più lontano dalle luci e da clamori effimeri. Lavoro duro, che richiede uomini vigorosi nel fisico e solidi moralmente, non gente affannata ad ingraziarsi il prossimo e a mettersi in mostra o che si lascia abbagliare dal facile fascino degli strumenti materiali, dimenticandone la funzione puramente sussidiaria che non può nè potrà mai completamente sopraffare le doti dello spirito, l'integrità, la forza del carattere».

Il comandante della scuola ha quindi letto la formula del giuramento, cui ha fatto eco a una voce il «Lo giuro» degli allievi. Subito dopo sono stati consegnati i premi alle nuove guardie promosse con il maggiore punteggio, sei in tutto. I 678 allievi, dopo l'ammassamento, la sfilata e gli onori alla bandiera, hanno eseguito una serie di saggi di formazione per compagnia, gruppi di compagnie e un saggio formale di battaglioni, che hanno suscitato l'entusiasmo e gli applausi delle autorità e del folto pubblico. La cerimonia del giuramento degli allievi guardie che nel prossimo settembre lasceranno la scuola per raggiungere le varie sedi di servizio, si è conclusa con gli onori tributati al Commissario del Governo.

Sciopero dei dipendenti degli Enti locali

La CGIL e la CGIL informano che, dopo vari tentativi di risolvere le questioni inerenti al personale degli Enti locali, le federazioni nazionali della UIL, CISL e CGIL hanno deciso di proclamare uno sciopero di ventiquattr'ore nella giornata di domani 20 aprile. I motivi di tale azione vanno ricercati — si afferma in un comunicato sindacale — negli orientamenti governativi tesi al contenimento e alla riduzione delle spese correnti, che si sono ripercossi in maniera negativa nei confronti della categoria, per cui «si sono verificati in numerosi enti decurtazioni delle retribuzioni, abolizioni di indennità già godute dal personale e mancata estensione del conglobamento totale».

Di conseguenza, giovedì scenderanno in sciopero i dipendenti dei Comuni di Trieste, Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo e Sgonico, della Provincia e dell'Ospedale psichiatrico, e dell'ECA di Trieste e Muggia. Dovranno comunque essere assicurati i seguenti servizi: igiene, pronto soccorso e trasporto ammalati; servizi di disinfezione (intervento limitato ai soli casi di comprovato contagio); cimiteri, trasporto salme; laboratori di igiene e profilassi: assicurare le analisi urgenti; vigili urbani: solo i servizi indispensabili per garantire l'ordine pubblico; assicurare la refezione scolastica; ECA e opere pie: sciopero totale, con la sola eccezione dei servizi sanitari.

All'albo pretorio del Comune è esposto il bando del concorso nazionale per l'ideazione e realizzazione di opere d'arte da eseguirsi nella Scuola elementare di Rozzol (2.o lotto).



(«Giornalfoto»)

Il Prefetto dott. Cappellini premia i sei allievi promossi con il maggiore punteggio

GIUDICATO IN APPELLO PER L'INCENDIO DI UN'AUTO

Ottenuta l'assoluzione torna a Porto Azzurro

E' comparso davanti ai giudici nella tenuta dei galeotti

Un imputato con indosso la tenuta dei galeotti, Edilio Strohmayer, di 32 anni, abitante in via D'Alviano 84, è comparso ieri mattina davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dottor Santonastaso, P. G. dott. Marsi e il notaio dott. Clarich con mansioni di cancelliere perdurando tuttora lo sciopero della categoria.

Lo Strohmayer, che è detenuto a Porto Azzurro dove dovrebbe rimanere per altri sette anni, presentò a suo tempo ricorso avverso alla sentenza pronunciata il 1.o aprile dello scorso anno dal Tribunale penale, che lo riconobbe colpevole di danneggiamento seguito da incendio e con la concessione delle attenuanti generiche lo condannò a 18 mesi di reclusione.

Il consigliere dott. Boschini riassume la già lontana vicenda: verso le 3.30 del mattino del 14 marzo del 1963, un sottufficiale della Squadra mobile, Silvano Pipan, stava percorrendo la via D'Alviano diretto verso casa. A un certo punto, si trovò davanti alla Fiat 1100-103, targata TS 46544, che stava bruciando. Poichè la vettura era posteggiata accanto a una «500», il Pipan, per evitare che anche questa divenisse preda delle fiamme, la spostò a braccia e quindi telefonò ai vigili del fuoco. I soccorritori si precipitavano sul posto, e il Pipan, controllando il lavoro d'estinzione, scorse lo Strohmayer e gli sembrò che osservasse la scena con un certo compiacimento. Gli si avvicinò e gli chiese cosa mai stesse facendo da quelle parti, e l'altro calmo gli rispose che era diretto al Porto per cercare lavoro. Ma il Pipan lo seguì e così potè accertare che trascorse un paio d'ore bighellonando, a dispetto dei fendenti della bora, lungo le rive deserte.

L'auto bruciata apparteneva a un uomo che rimase coinvolto in uno dei più misteriosi fatti di cronaca degli ultimi anni; Stelio Smilovich, che fu accusato ingiustamente da una ragazza d'essere l'assassino di Claudia Favento, la giovane trovata morta sulla scarpata che dalla costiera digrada verso il mare. Come è noto, lo Smilovich perdette la vita nella tragedia del Vaiont.

Per tornare all'incendio, lo Smilovich venne convocato alla Squadra mobile e, senza reticenze, disse che a bruciargli la auto era stato lo Strohmayer, e aggiunse che circa tre mesi prima costui lo aveva affrontato nei pressi del bar Oriani di piazza Garibaldi, e dopo averlo minacciato di morte gli aveva annunciato che avrebbe dato fuoco alla «1100». Il giorno stesso del rogo, lo Smilovich si imbattè nel rivale, gli fece le proprie rimostranze e l'altro per tutta risposta lo gratificò di un sorriso ironico. L'automobilista precisò agli inquirenti di avere subito un danno di 650 mila lire: oltre alla media cilindrata che, tra l'altro, non aveva ancora finito di pagare, ci rimise anche uno stock di biancheria di lino per tavola e per letto che aveva appena comperato a Udine.

Il 12 luglio di quell'anno lo Strohmayer, che il 26 maggio era stato assegnato per due anni alla casa di lavoro di Pianosa, venne deferito all'autorità giudiziaria. Il detenuto fu interrogato per rogatoria e, nel sentirsi contestare il reato, si seccò a tale punto da rifiutarsi persino di firmare il verbale. Il processo a suo carico, come abbiamo già detto, fu comunque celebrato, e da Porto Azzurro lo Strohmayer ricorse contro la sentenza. Nei motivi d'appello afferma testualmente «che la Corte di primo grado ha commesso un errore giudiziario» e che egli assolutamente non commise il fatto.

Interrogato dal Presidente, lo Strohmayer ripete con energia che con l'incendio della «1100» egli non c'entra in alcun modo.

Il P.G. chiede che il ricorso venga respinto, mentre il difensore dell'accusato, avv. Romano, perora l'accoglimento dei motivi d'appello.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo il dott. Santonastaso annuncia che lo Strohmayer è stato assolto per insufficienza di prove.

Rinnovato il direttivo dei giovani liberali

All'assemblea della GLI di Trieste sono intervenuti il presidente provinciale del Partito liberale Morpurgo e il segretario Trauner i quali hanno parlato dei problemi e della funzione dei giovani. Successivamente ha tenuto una relazione il segretario giovanile Tabacco riaffermando gli obiettivi politici che il PLI deve perseguire. Dopo una discussione con numerosi interventi (hanno parlato, fra gli altri Franzutti, D'Aprile, Bettin e Susmel) è stata approvata all'unanimità una mozione e si è proceduto al rinnovo del Consiglio direttivo che si riunirà tra breve.

SI E' INIZIATA L'ESCUSSIONE DI UN PRIMO FOLTO GRUPPO DI TESTIMONI

L'eco in Tribunale dopo quattro anni del tragico scoppio di via della Tesa

Tre furono i morti e diciannove i feriti per l'esplosione di gas nell'officina allagata i cui titolari sono chiamati a rispondere del sinistro assieme a un addetto comunale

Al Tribunale penale è incominciato iermattina il processo per un sinistro che, anni fa, suscitò profonda impressione nell'opinione pubblica: lo «scoppio» della casa di via della Tesa. Il collegio, presieduto dal dott. Ligabue, è formato dai giudici a latere dott. Cola e dott. D'Amato, P. M. dott. Ballarini e il notaio dott. Modugno con mansioni di cancelliere. Il pubblico è abbastanza numeroso e ai banchi della difesa prendono posto gli avvocati Morgera, Vattovani, Tamaro, Guido e Gianni Sadar, Gino Pincherle, Moscolin e Giorgio Gefter-Wondrich. Tre uomini sullo scranno degli imputati: Giuseppe Duic, di 47 anni, abitante in campo San Giacomo 9/1, Carlo Gercic, di 55 anni, abitante in strada di Fiume 57, titolari dell'officina «Ideale», che funzionava al pianoterra di via della Tesa 5, l'edificio saltato in aria, e il dirigente del III Settore della Nettezza urbana Riccardo Maitan, di 57 anni, abitante in via Baiamonti 8.

Sebbene già lontana nel tempo, pochi hanno dimenticato la tragica domenica del 14 luglio 1963: diluviò per tutta la nottata e verso le 6 la pioggia non aveva ancora smesso. A quell'ora, un pauroso boato fece sussultare mezza città: nella via della Tesa, trasformatasi in un torrente sul quale galleggiavano auto e immondizie, lo stabile numero 5 era crollato in seguito a uno scoppio. La deflagrazione provocò la morte di tre persone, il ferimento di altre 19, mandò in frantumi per un largo raggio i vetri di tutti gli edifici, sconquassò automobili, piegò serrande e infissi come fossero stati fatti di carta. Sul luogo della sciagura furono convogliati imponenti mezzi di soccorso: vigili del fuoco, CRI, carabinieri, polizia, addetti comunali e accorsero molti volontari.

Al termine degli accertamenti svolti dal Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri il Duic, il Gercic e il Maitan furono denunciati all'autorità giudiziaria, e con sentenza del 16 novembre del 1965, il giudice istruttore li rinviò a giudizio, ordinando inoltre la citazione di 61 testimoni.

Viene letta la sentenza del magistrato requirente, e risulta che tutti e tre sono imputati di concorso in omicidio colposo plurimo aggravato per avere cagionato la morte di Vittorio Loreja, Antonio Chiabai Bassani e Anna Pelos in Bassani; il Duic e il Gercic per avere detenuto nell'officina «Ideale» un quantitativo di carburo e di non avere schermato gli impianti elettrici dai quali durante il nubifragio scoccò il fatale corto circuito che determinò lo scoppio con conseguente crollo del fabbricato; il Maitan per non avere provveduto, malgrado le richieste degli altri due imputati e di persone che abitano in quella via, alla manutenzione delle caditoie, sebbene poco più di un mese prima della tragedia si fosse verificata una altra alluvione.

I tre sono inoltre imputati di concorso nel delitto di lesioni personali colpose plurime aggravate. Nel sinistro rimasero difatti feriti Livia Bonivento in Figelli, Lidia Cucarzi Vecchietti, Tullio Goliani, Irene Mucchiutti ved. Tavagnacco, Giovanni Marino, Perla Figelli, Nerina Mandricardo Measso, Bruna Miccoli ved. Mandricardo, Maria Bigot, Pierina Tabarin Lovisi, Maria Stella Lovisi, Fabio e Guido Cossani-Simoncelli, Tullio Spazzali, Valeria Soccoli Rossetto, Piero Loreja jun. e Diego Buffa. Devono, infine, rispondere di concorso nel delitto di lesioni personali colpose plurime gravi, lesioni riportate da Flavia di Manzano Olio e Sergio di Manzano.

Dal racconto dei titolari e dei numerosi testi escussi emerge sempre lo stesso argomento: la peculiarità di via della Tesa di trasformarsi in torrente, i solleciti di provvedimenti fatti dagli abitanti di quella strada alle competenti autorità, i tombini intasati.

Il presidente procede all'interrogatorio degli accusati, e il Duic racconta di quell'allucinante mattino, quando si precipitò all'officina.

Maitan seppe dello scoppio alle 6.15 da un dipendente che gli telefonò a casa e corse, quindi, sul posto. Il P. M. gli chiede come si spiega le alluvioni, ed egli: «Non sono un tecnico ma un capo spazzino e suppongo fossero state provocate dalla particolare formazione della via stessa che è notevolmente più bassa delle strade vicine».

Incomincia adesso la lunga sfilata dei testimoni che s'apre con Maria Coslovich ved. Loreja: perdette il marito e rimase ferita assieme al figlio Piero. A lei seguono: Beatrice e Giacomo Capus, figli di Anna Pelos, Giuliano Figelli e sua moglie Lucia, Ennio Buffa, sua moglie Edda e il loro figlio Diego, Lino Marussi, cognato dell'imputato Duic: a questi, il Presidente chiede se intende avvalersi della facoltà di non deporre; non intende e presta giuramento. Abitava in via della Tesa 5, assieme a sua moglie Ortensia Duic, che depone dopo di lui. Anche la signora rinuncia alla facoltà di non rendere testimonianza. Seguono, quindi, Lidia Cuccardi in Vecchiet e Tullio Goliani; Irene Mocchiutti ved. Tavagnacco è assente e il collegio, d'accordo con le parti, rinuncia alla sua audizione.

Testimoniano, quindi, Enrico di Manzano, suo figlio e sua figlia Flavia di Manzano in Olio. Depone il carabiniere Giovanni Marino (rimase ferito rimuovendo le macerie), Nerina Mandricardo Measso ricorda, come tutti gli altri testi, gli allagamenti che gli acquazzoni determinavano in via della Tesa, sua madre, Bruna Miccoli Mandricardo, come tutti, vide il Duic aggirarsi disperato davanti alla officina ormai invasa dall'acqua. A lei succedono Maria Bigot Vinazza, Pierina Lovisi e sua figlia Maria Stella, Guido Cossani Simoncelli (manca suo figlio Fabio: il giovane rimase ferito ed è assente al dibattimento in quanto, imbarcato, è attualmente in navigazione).

Valeria Soccoli in Rossetto non risponde alla chiamata dell'ufficiale giudiziario, e il collegio rinuncia alla sua audizione. Ascolta invece Tullio Spazzali, Sergio Mitri e Maria Antonini Fabbri: fu suo figlio Franco a chiamare i vigili del fuoco (il giovane è attualmente a Milano).

L'ultimo teste della giornata è Tommaso Delli Pizzi, titolare della latteria di via della Tesa 27. Il suo esercizio rimase allagato e fu invaso nuovamente dall'acqua un mese dopo il sinistro. La Nettezza urbana — dice — trascurava la strada».

Il Presidente chiede al Maitan se ha sentito le parole del teste, e lui: «La via della Tesa veniva pulita come le altre e quando c'erano gli allagamenti si provvedeva».

Il Delli Pizzi continua: «Il tombino vicino al mio locale era talmente intasato che alla sera quando vi versavo l'acqua con la quale avevo ripulito la latteria l'acqua stessa non filtravaa». Lavora in quella strada, precisa, sin dal 1955.

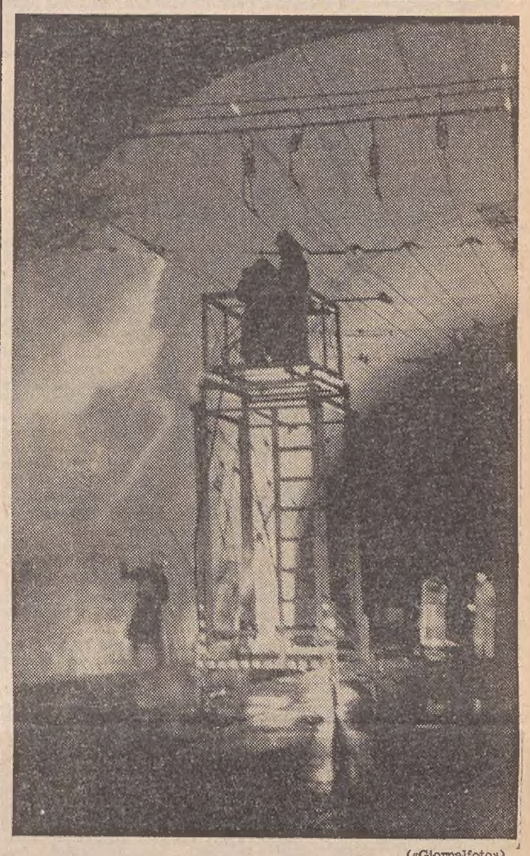
Sono le 13, e il Presidente sospende il dibattimento e lo rinvia alle 9.30 di stamane.

La filatelia all'Ortoflora

Nell'ambito della Mostra del fiore di Trieste — che aprirà i suoi battenti sabato prossimo, giorno in cui avverrà l'emissione della serie di francobolli italiani dedicati ai parchi nazionali — troverà posto una mostra filatelica specializzata nel ramo ortoflorofrutticolo e dei parchi nazionali. Per l'occasione la Mostra sarà dotata, il giorno 22, di un annullo speciale; saranno vendute anche delle speciali cartoline della Mostra che per la giornata filatelica gli organizzatori hanno avuto cura di stampare a ricordo della manifestazione. Ricorderemo che alle mostre degli anni scorsi le cartoline furono sempre esaurite in breve tempo, per cui i collezionisti faranno bene ad acquistarle nei primi giorni.

Fra il materiale filatelico che sarà esposto va segnalato quello a carattere agricolo ed ortoflorofrutticolo della Romania, presentato dal dott. Duilio Cosma, direttore della sezione filatelica dell'ARAC; grande interesse avranno anche l'esposizione «Francobolli vivi» del dott. Remigio Pillepich, componente del direttivo dell'Associazione filatelica triestina, la raccolta dedicata alle orchidee del signor Francesco Pardo, della Società filatelica ferroviaria; la mostra «Flora e Ortaggi» della dott. Fulvia Costantinides, nonchè quella della «flora esotica» di Giuseppe Palladini, uno studente di 15 anni appartenente alla categoria juniores. La cartolina sarà emessa in due edizioni: una speciale per la FDC della serie Parchi Nazionali ed una dedicata alla 12.o Mostra internazionale del fiore e dell'ortofrutticoltura.

CURA DI BELLEZZA



(«Giornalfoto»)

Non ha mai nascosto la sua età: anzi la ostenta a tutte lettere (romane) MCMVII. La Galleria Sandrinelli ha sessant'anni esatti ma non trascura la bellezza del proprio volto. Anzi della propria volta. Così, sia pure con discrezione e a notte alta, si sottopone alle cure necessarie. Il flash è scattato sulle operazioni di pulizia in corso in un momento in cui mancava la corrente elettrica e gli addetti di un'impresa specializzata hanno continuato a lavorare alla luce di lampade portatili

SEGNALAZIONI

L'impiegato Kafka

Il lettore Marcello Lampl, direttore a riposo della RAS, ci scrive, a proposito della recente mostra kafkiana, di cui demmo ampia recensione con il titolo «Un impiegato delle Generali che si chiama Franz Kafka», una lettera con alcune notizie interessanti, ch'egli conosce «come vecchio kafkiano». Lo scrittore, che era entrato al servizio delle Assicurazioni Generali nell'ottobre del 1907, rassegnò le dimissioni dopo solo nove mesi perchè, come confidò agli amici più intimi, il lavoro che si proponeva — allora — quotidianamente fino a tarda sera, era per lui troppo pesante e gli sottraeva il tempo necessario alla sua attività letteraria. Due mesi dopo aver lasciato la sede di Praga delle Generali, Kafka trovò un posto in un istituto statale (Arbeiter Unfall Versicherungs Anstalt (una specie di Inail del tempo), e vi rimase ininterrottamente per quattordici anni. Suo compito, all'Istituto, era il controllo degli aspetti giuridici degli infortuni sul lavoro, e quando lasciò il servizio aveva raggiunto il grado di segretario superiore. Un buon grado. Era però molto ambito, quando si dimise. Visse ancora soltanto due anni, fino al 1924.

Quesito edilizio

«Vorrei poter rivolgere tramite le "Segnalazioni" una domanda alla Commissione edilizia. E' legalmente permesso: a) snaturare un terreno con 1000 metri cubi di terra portata da altre zone; b) sostenerla con un muraglione (che ha già dato segni di cedimento); c) costruirvi sopra una casa di sette piani (di cui 5 abitabili ad abitazioni e due a cantine); d) interrare un piano con lo scopo di una rete per sostenere la terra; e) ottenere così un edificio di cui cantina interrata supera in altezza il tetto della mia casa? Ciò è stato fatto in via Sara Davis 95. Vi ringrazio per la cortese ospitalità che spero vorrete darmi. Giovanni Valente».

Il canto dei galli

«Ti scuserai se per una cosa di poca importanza ti preghiamo di voler interporre i tuoi buoni uffici con le „Segnalazioni", che così cortesemente si interessano delle cronache cittadine. Giorni or sono, leggendo la cronaca, abbiamo appreso che gli abitanti di alcune zone hanno chiesto che le campane delle chiese al mattino suonino il meno possibile per non turbare il sonno. Questo potrà essere più o meno logico; comunque il Vescovo ha acconsentito a far suonare una volta sola, e per brevi minuti, le campane all'alba. Ora, considerato questo fatto, sarebbe da vedere se le autorità comunali non possano in qualche modo occuparsi anche del disturbo derivante da pollai, e in particolare dai galli che cantano a tutte le ore (nelle prime ore del mattino e durante il giorno) e che si trovano a pochi metri di distanza dalle abitazioni urbane. Vorremmo perciò pregare l'assessore comunale competente di chiarire se sono ammessi i pollai entro l'abitato urbano, e cosa si può fare per difendersi.

«Ringraziando, con la speranza di avere qualche indicazione in proposito, Vittoria Cortigiani, Ida Dvorzak, Anna Demartini, anche a nome di altre lettrici»

Le cartoline dell'Acegat

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «Una lettrice ha formulato alcune osservazioni sulla distribuzione delle apposite cartoline che l'Acegat fa recapitare agli utenti per la lettura dei contatori, nel caso di assenza degli utenti medesimi. In risposta alle citate osservazioni si conferma che per la consegna delle cartoline in questione gli addetti dell'azienda utilizzano sempre le apposite cassette per la posta, collocate normalmente nell'atrio degli stabili, ove queste esistano. Ciò peraltro non esclude che in casi particolari ed al solo scopo di rendere più sicuro il ricevimento della cartolina da parte dell'utente, la stessa possa venir inserita fra i battenti della porta d'ingresso dell'abitazione».

E sempre sullo stesso argomento, riferendosi alla segnalazione di un lettore che lamentava l'eccessivo impegno con cui alcuni funzionari dell'Acegat avrebbe voluto documentarsi sul fatto segnalato nella nostra rubrica, la direzione «desidera precisare che gli accertamenti in questione non hanno richiesto nè un tempo nè un lavoro sproporzionato all'importanza dell'episodio in questione, ma si è trattato bensì di un doveroso interessamento atto a chiarire il disguido lamentato dalla citata utente».

Trinciato «Dalmazia»

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di pensionati e vorremmo sapere perchè il Monopolio Tabacchi ci ha privato del trinciato "Dalmazia", che da ben oltre quarant'anni era in consumo a Trieste. Per noi pensionati questo tipo di tabacco mescolato con quello da pipa ci dava una buona miscela, a prezzo economico, adatta quindi... alle nostre misere pensioni. Molte grazie a nome di tutti i fumatori di questo tipo di tabacco. P. V.».

Il trinciato «Dalmazia» — ci è stato detto — era un prodotto tipicamente locale, cioè dedicato soltanto ai consumatori triestini; data l'esiguità del pubblico al quale si rivolgeva, l'Amministrazione del Monopoli Tabacchi si è vista costretta a cessarne la produzione, nello scorso mese di febbraio. Ci auguriamo che gli affezionati consumatori del «Dalmazia» riescano a trovarne un tipo altrettanto buono ed altrettanto economico fra quelli prodotti attualmente.

Pensioni e Zona B

«Scrivo anche a nome di molti istriani trasferitisi dalla Zona B, per conoscere la situazione in merito al riconoscimento dei contributi assicurativi per la pensione pagati dai lavoratori nella Zona B dal 1945 al 1955, perchè dopo 13 anni dall'esodo ancora non è stato regolarizzato l'importo dei contributi a favore degli assicurati. A suo tempo è stata presentata dagli interessati una domanda all'I.N.P.S. in base alla legge 30-3-1965 n. 226, ma quanto si dovrà ancora aspettare?

«Inoltre desidererei conoscere a quanto ammonterà la rivalutazione, sperando che, come per altre liquidazioni (beni abbandonati, cambio dinari, ecc.) non si venga troppo danneggiati, nel qual caso si potrebbe ricorrere. Dieci anni di contribuzioni sono importanti per una pensione. Vorrei molto sperare che il direttore dell'I.N.P.S. ci possa dare qualche notizia attraverso le "Segnalazioni". Grazie». (Lettera firmata).

Viaggi UTAT a Roma e a Vienna

Per la fine del mese di aprile l'U.T.A.T. ha ancora disponibilità di posti sui seguenti viaggi in autopullman:

CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA	—	dal 28/4 al 6/5
VIENNA via Carinzia	—	dal 30/4 al 4/5
ROMA sull'Austrada del Sole	—	dal 30/4 al 4/5
BLED - WOERTH	—	dal 30/4 all'1/5
VILLE VENETE	—	dal 30/4 all'1/5

Iscrizioni presso gli Uffici U.T.A.T.

UNO JUGOSLAVO CAMBIA-VALUTE AMBULANTE

Faceva il prestigiatore a danno dei connazionali

E' finito al Coroneo con una duplice denuncia

Un gioco di prestigio non riuscito è costato il carcere all'operaio jugoslavo Milorad Vlajic, di 28 anni, il quale si trova ospite del Coroneo in attesa di comparire in giudizio. Egli dovrà rispondere di truffa e di porto abusivo d'arma per la quale non è ammessa licenza.

Milorad Vlajic, giunto a Trieste come turista, aveva pensato di fermarsi un po' di tempo nella nostra città e di sbarcare il lunario facendo il «prestigiatore» ai danni dei suoi connazionali. Dall'alba al tramonto egli bazzicava nei pressi della Stazione centrale, del giardinetto di piazza Libertà e del borgo Teresiano. La sua tecnica era sempre la stessa: avvicinare le persone appena scese dal treno o i gruppetti che si aggiravano nei pressi dei negozi frequentati dai suoi connazionali, o del mercatino «internazionale» di piazza Ponterosso, ed offrire loro la possibilità di cambiare dinari in lire ad un cambio vantaggiosissimo: fino a 54-55 lire per cento dinari; più del cambio ufficiale. Allettati da questa possibilità, i suoi connazionali gli affidavano i propri averi. Egli si allontanava un momento e, dopo un po', ritornava indietro dicendo di non aver trovato più l'uomo che acquistava i dinari a quel prezzo ma che avrebbe lui trattenuto la moneta jugoslava ad un cambio diverso: 42 o 43 lire per ogni banconota da cento dinari. La differenza era troppa e, quasi sempre i... clienti di Milorad Vlajic pretendevano la restituzione della somma.

Ed a questo punto incominciava il gioco di prestigio: nel restituire la somma lo straniero riusciva a trattenere qualche biglietto di banca.

Così è capitato anche a Zelinko Skalicki, di 21 anni. Egli però aveva seguito con molta attenzione i movimenti delle dita di Milorad Vlajic ed era riuscito a vedere come avveniva la «sparizione» di sei biglietti da cinquemila. Alla contestazione è seguita una piccola lite, con finale in polizia. Assieme alle banconote gli è stato trovato addosso un coltello a scatto: e quindi la seconda denuncia.

LE ORE DELLA CITTA'

Moda e buon gusto

Anche quest'anno il Centro femminile italiano ha promosso i tradizionali incontri sulla moda. Sul tema: «Moda, buon gusto e attualità», il dott. Stelio Rosolini aprirà stasera un dialogo con le sarte Anna Maria Chersi, Jole Pielli, Italia Pierazzo e il sarto Beniamino Vitale. L'incontro avrà inizio alle 19.30 di oggi al Circolo della Stampa in Corso Italia, 12 e sarà concluso domani sera, nella stessa sede e alla stessa ora, dal sacerdote don Nereo Beari.

«Alpina delle Giulie»

Stasera, con inizio alle 20.45, Attilio Tersalvi, che partecipò alla spedizione del GARS sulle montagne del Kurdistan turco, presenterà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori illustrando le fasi più importanti dell'impresa, nonchè la vita e i costumi dei pastori curdi.

Convegni Maria Cristina

«Lourdes vista da un medico» è il tema della conversazione che il dott. Camillo Segata terrà venerdì con inizio alle 16.30 all'albergo «Excelsior» per i Convegni Maria Cristina. L'ingresso è libero a quanti si interessano all'argomento.

Attività di Minerva

Sabato prossimo, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, sotto gli auspici della Società di Minerva, con inizio alle ore 16, Lina Gasparini parlerà su «Il folclore triestino ed istriano», mentre Cesare Pagnini tratterà il tema «Le tappe istriane e dalmate degli antichi pellegrinaggi in Terra santa».

Conferenza sospesa

Il direttore dell'Istituto germanico di cultura ha il dispiacere di dover comunicare che la conferenza del prof. Adolf Klarmann su Franz Werfel, programmata per domani, è sospesa perchè l'oratore si è gravemente ammalato a Genova, dov'è stato ricoverato d'urgenza in una clinica.

Cena sociale al C.M.M.

Sabato 22 corr. alle ore 20.45, in occasione dell'inaugurazione della mensa sociale, avrà luogo una cena. Prenotazioni ed informazioni presso la Segreteria (Tel. 36732).

Gite con la Lega

Nella sede di Corso Italia 9 della Lega Nazionale gli interessati possono iscriversi fino a sabato alla gita a Rivolto e al Lago dei Tramonti promossa dalla Sezione giovanile, e prenotarsi per il viaggio ai laghi d'Iseo, Como, Lugano e Maggiore in programma dal 22 al 25.

Quadri d'autore

Alla Galleria Rossoni sono esposte pregevoli opere del noto pittore Sponza: fiori, nature morte, paesaggi. La mostra si chiude domani.

Case dei giornalisti

Nella sede del Circolo della Stampa (Corso Italia 12) si terrà questo pomeriggio con inizio alle 16 la riunione dei soci dell'Istituto di previdenza dei giornalisti interessati alla realizzazione degli appartamenti che l'Istituto stesso costruirà per i giornalisti triestini. Il dott. ing. Aldo Venturini, progettista e direttore dei lavori, fornirà ai convenuti tutti i dettagli tecnici relativi alla costruzione. Al termine della riunione i giornalisti potranno effettuare, assieme all'ing. Venturini e al fiduciario dell'INPGI, un sopralluogo sull'area dove sorgeranno le quattro palazzine.

Cineforum

Continua al Cineforum triestino il ciclo «Politica e nevrosi atomica nella recente produzione hollywoodiana» con la presentazione del film «Il dottor Stranamore». La proiezione avrà inizio alle 20.30 nella sala del CIFAP in piazzale Valmaura n. 9.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Al Circolo svizzero

Una proiezione di documentari di produzione elvetica, in lingua francese è in programma per questa sera con inizio alle 19 nella sede di via Stuparich 19 del Circolo svizzero. Saranno presentati: «Cronaca svizzera 1966», «Expo-vision» e «Via libera» sulle ferrovie di montagna della Confederazione.

Serata d'arte varia

Sabato sarà ospite del Dopolavoro postelegrafonico di Trieste il complesso giovanile d'arte varia della Lega Nazionale diretto dal maestro Narciso Cappelli, che presenterà con inizio alle 18.15, una fantasia di canzoni e di recitativi dal titolo «Aria di Primavera». Parteciperà allo spettacolo l'illusionista concittadino Gino Chetta, vincitore del Festival internazionale di Parma «Mago d'argento 1965». L'ingresso è riservato ai soci del Dopolavoro e loro familiari.

Liste matrimoniali

vengono preparate con cura da personale specializzato per i regali di nozze, a prezzi controllati. *Eurostile*, Corso Italia 12. Esclusivista Rosenthal - Studio Linee.

Invalidi civili

A seguito dell'annuncio dell'apertura di nuovi uffici per l'assistenza agli invalidi civili, ci perviene da parte dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili la precisazione che essa è un ente di diritto pubblico appar legge n. 458 del 23-4-1965, ed è l'unico ente statale chiamato a tutelare la categoria dei mutilati e invalidi civili ed è ad esso — è sempre detto nel comunicato — che gli interessati possono rivolgersi per qualsiasi chiarimento in ordine alle leggi n. 1539 e n. 625, nonchè per il disbrigo e l'inoltro di tutte le pratiche relative all'assistenza economico-sanitaria. Il presidente di detto ente per la provincia di Trieste è il signor Giorgio Dimnig, e la sede provvisoria è situata in via Madonna del Mare 13, dove i mutilati ed invalidi civili possono rivolgersi giornalmente dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30, escluso il sabato».

Mostra del campeggio

Tommasini Sport espone sui prati dell'altipiano — statale 14 ad 1 km. prima di Basovizza — nei giorni 30 aprile e 1 maggio oltre 15 modelli di tende con tavoli, sedie, lettini, fornelli ed altro materiale da campeggio: novità, occasioni e modelli classici (dalle piccole canadesi alle grandi familiari). Una occasione unica per scegliere la vostra tenda vedendola montata nella sua cornice naturale!

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 100 (47-282); limoni 135 (118-165); banane 252 (242-283); mele 88 (47-235); pere 71 (47-118).

Verdure: aglio 600 (400-950); asparagi 300 (160-750); barbabietole 100 (100-188); bietole costa 75 (63-88); bietole locali 100 (60-220); carciofi 18 (10-45); cappucci 77 (59-106); cavolfiori 88 (83-100); broccoli locali 80 (70-90); broccoli imp. 47 (24-65); cicoria di altre province 95 (70-125); cicoria Puglie 55 (50-60); cipolle 160 (150-180); finocchi 88 (36-118); insalate diverse 88 (63-200); patate 50 (30-118); piselli 153 (141-212); pomodoro 129 (94-176); radicchio verde imp. 100 (massimo); radicchio verde locale I 700 (550-900); radicchio verde locale II 250 (150-400); insalatina locale 300 (200-600); spinaci imp. 106 (63-113); spinaci locali 120 (80-200).

Facilitazione a favore dei SORDI

Il Ministero delle Finanze, su specifica richiesta, ha emesso decreto n. 2/45417 del 29 dicembre 1965 con il quale autorizza la concessione di buoni che danno diritto a sconti fino alla concorrenza di L. 20.000 ciascuno, a favore di tutti i deboli di udito che abbiano necessità di acquistare un apparecchio acustico.

Tutti coloro che desiderano usufruire di tale agevolazione dovranno richiederla, scrivendo direttamente a: Ditta Cozzi - Via Roma 1 - Padova specificando chiaramente nome, cognome e indirizzo.

Il buono sarà inviato a domicilio con una circolare che ne specifica le modalità di utilizzo. Questa particolare agevolazione è valida fino a trenta giorni da oggi ed è concessa solo a coloro che hanno effettivamente una perdita uditiva accertata.

A Trieste si potranno ottenere le stesse facilitazioni ed avere informazioni in merito presso: Ditta Mercury, via Palestrina 3 ang. via S. Francesco III piano - ascensore, tel. 68870 dove il sig. Cozzi sarà a disposizione nei giorni 20, 21 e 22 aprile.

Il presente comunicato è stato autorizzato dall'Intendenza di Finanza di Milano il 28 marzo 1966, protocollo n. 2340 - Rep. 8°.

Stop! abbigliamento per uomo e signora TRIESTE
Via Carducci 39

DOPO TREDICI SEDUTE DEDICATE DAL CONSIGLIO REGIONALE ALL'E.R.S.A.

APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LA LEGGE SULL'ENTE AGRICOLO

«Sì» della DC e del PSU, «no» del PLI, MSI e PSIUP, astenuto il rappresentante sloveno Comelli: «Gli operatori nelle zone rimarranno sempre gli attori della politica di sviluppo»

L'Assemblea regionale ha approvato a maggioranza, con l'apporto dei voti della DC e del PSU, la legge istitutiva dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura nel Friuli-Venezia Giulia. Negativamente nei confronti della legge si sono espressi i gruppi del PLI, del MSI, del PCI e il rappresentante del PSIUP. Il consigliere dell'US si è astenuto dal voto. Si è così conclusa la lunga battaglia per il nuovo Ente regionale la cui costituzione era stata prefissata ancora in sede di accordo politico per la collaborazione anche alla Regione. L'Assemblea regionale è stata impegnata nel dibattito e nell'esame della legge complessivamente per tredici sedute, vale a dire per un periodo di tempo record per questa legislatura dedicato alla discussione di una legge.

L'assessore all'agricoltura, Comelli, dopo l'approvazione della legge istitutiva dell'ERSA ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Con questa legge — ha detto — si attua un preciso e importante impegno programmatico dell'attuale Giunta. Una ampia, la più lunga che abbia preceduto fin qui una legge regionale, e approfondita discussione, ha messo in evidenza la importanza della legge e nel contempo la bontà dell'impostazione data dalla Giunta. Sarà questo — ha soggiunto — uno strumento per il potenziamento della politica di sviluppo e valorizzazione del settore agricolo nella nostra Regione: uno strumento quindi di attuazione della programmazione regionale. Si affiancherà agli altri enti operanti, ma dovrà caratterizzarsi per un tipo di intervento del quale oggi più che mai si avverte l'esigenza e l'urgenza: quello della valorizzazione economica e del potenziamento delle strutture. L'Ente dovrà porsi accanto ai produttori agricoli per svolgere un'opera di assistenza, di formazione, di orientamento e d'impulso, svolgendo anche interventi diretti ad aiutarli ad inserirsi efficacemente nel processo di sviluppo».

«L'attività dell'ERSA — ha proseguito l'assessore Comelli — come emerge dall'impostazione generale e dalla formulazione degli articoli non andrà a sovrapporsi o a sostituirsi alla iniziativa privata, ma alla stessa si affiancherà: gli operatori agricoli rimarranno sempre — e non potrebbe non essere così — gli attori della politica di sviluppo nelle zone di intervento. Quanto a queste, non sarà inutile ribadire anche per far cadere infondati dubbi che potessero ancora sussistere, che l'Ente potrà operare su tutto il territorio regionale, sia pure nel rispetto di talune modalità fissate dalla legge, nelle zone suscettibili di sviluppo agricolo.

«Penso infine — ha concluso Comelli — che vada affermato che nei rapporti con gli altri enti non sussisterà pericolo di interferenze o di dualismi, date le caratteristiche dell'azione di intervento dell'Ente di sviluppo, anche se, giustamente, è stata sottolineata l'esigenza della collaborazione e del coordinamento, compito quest'ultimo che sarà svolto dall'Assessorato all'agricoltura. Con questa visione, avanzata e prudenziale insieme, penso si possa guardare alla futura attività dell'ERSA con sicura fiducia».

Da parte sua il relatore di maggioranza, Angeli, ha sottolineato tra l'altro l'importanza che l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura potrà assumere nel settore della cooperazione. E' questo — ha sottolineato il cons. Angeli — un settore di particolare interesse per l'agricoltura, in quanto tocca direttamente il problema del mercato.

Il voto dell'Assemblea era stato preceduto dalle previste dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari gruppi politici che in questo modo hanno sintetizzato le loro valutazioni già emerse nel lungo dibattito.

Boschi, per il MSI, ha preannunciato il «no» del suo gruppo per le seguenti ragioni: 1) perchè non si ravvisa nella legge alcun contributo concreto ed efficiente per un reale miglioramento tecnico, economico e sociale dell'agricoltura regionale; 2) perchè nell'ERSA non si riscontra lo strumento idoneo neppure a diminuire lo squilibrio e il rilevante divario della redditività del capitale e soprattutto del lavoro in agricoltura, rispetto agli altri settori di attività economica; 3) perchè l'ERSA si sommerà ai numerosi organismi già esistenti, con conseguenti aggravighimenti e confusione di compiti e competenze; 4) perchè non si vede come l'ERSA potrà disporre, specie al livello tecnico, di personale all'altezza dei molteplici compiti così altamente impegnativi quali quelli cui è chiamato l'Ente; 5) perchè nello stabilire le rappresentanze delle categorie del lavoro nel Consiglio di amministrazione si è voluto seguire un criterio di discriminatività faziosa in linea politica e già accantonata dalle altre Regioni a statuto speciale, nonchè in sede nazionale e internazionale; 6) perchè si attribuiscono funzioni e poteri che incidono sui diritti privati e che esorbitano dalle sue facoltà; 7) perchè si è accolto, peggiorandolo, un emendamento che consente l'uso di lingua diversa da quella italiana; 8) perchè, argomento primo in ordine d'importanza, si giudica l'ERSA esclusivamente uno strumento di potere politico.

Il «no» dei liberali è stato motivato dal consigliere Rinaldo Bertoli. Non un'opposizione preconcetta — ha detto — nè frutto, il nostro no, di una politica qualunquista. Quattrocento milioni sono realmente troppo pochi per affrontare i problemi che si prospetteranno all'Ente. Mal congegnata, a nostro avviso, anche la scelta della sede. In realtà si è data vita, con questa legge, a un altro carrozzone della politica di centro-sinistra, mentre nessun motivo ne giustificava la nascita, ma è nello stile dei socialisti arrivare alla costituzione finale di un Ente quando si affrontano determinati problemi, Ente che poi si constata servire a nulla senza provocare un inutile burocrazia, mentre resta forte il sospetto che lo strumento possa peccare assai presto di demagogia.

L'astensione dell'US è stata motivata dal consigliere Skerk: è stato accolto un solo dei molti emendamenti presentati da questa parte politica. Mentre sembra che già le forze conservatrici della maggioranza stiano lavorando perchè anche l'emendamento accolto venga bocciato in sede governativa.

Il voto contrario del PSIUP è stato chiarito in questi termini dal consigliere Bettoli: l'Ente poteva essere un buon strumento ma non sono state accolte le tesi più avanzate delle forze di lavoro delle campagne. L'Ente non avrà perciò capacità giuridica di intervento nella struttura delle campagne, nè avrà capacità di programmazione.

La prima dichiarazione di voto positiva è venuta dai socialisti per bocca del capogruppo Moro. Questi ha rivendicato alla volontà politica la possibilità e la forza di fare dell'Ente un reale strumento di progresso. Provvedimenti per l'agricoltura sono stati presi dovunque, in seno al MEC e fuori di esso. E' giusto che anche nella nostra Regione interessata a questi problemi in massima parte si ricerchino i mezzi migliori per portare avanti una politica di progresso e di rinnovamento in agricoltura. C'è il merito in questa legge, della valorizzazione, della cooperazione e di togliere all'agricoltura il concetto di grande proprietà. L'Ente nasce in un momento particolarmente delicato per la vita contadina e costituisce la tappa d'inizio della soluzione graduale e sia pure lenta di tanti gravi problemi.

Con l'intervento del consigliere Pellegrini (PCI) si è ricaduti in una presa di posizione apertamente critica. I comunisti — ha detto — sono contro questa legge perchè convinti con ciò di essere coerenti con la battaglia portata avanti per venti anni assieme agli stessi socialisti e si sentono fedeli nell'azione per dare vera comprensione ai problemi delle masse contadine. Le esigenze di profonde modifiche nella struttura agricola che tronchino una volta per tutte la maledetta strada dell'emigrazione non si ravvisano in questa legge. E' giusto ed è doveroso pensare al progresso tecnico, ma in realtà solo i proprietari ne potranno trarre un beneficio, le condizioni dei contadini rimarranno immutate; dunque non è questo uno strumento legislativo capace di dare una vera rinascita alle campagne, è piuttosto uno dei tanti strumenti di potere al servizio esclusivo degli interessi della Giunta.

Infine il capogruppo della D. C. Mizzau ha chiuso la serie delle dichiarazioni di voto con queste considerazioni positive. Abbiamo pensato — ha detto — che l'Ente fosse uno strumento al servizio dei protagonisti dell'agricoltura, cioè dei lavoratori della terra e in primo luogo dei coltivatori diretti. Le recenti elezioni nelle campagne hanno dimostrato che i contadini sono in stragrande maggioranza dalla nostra parte, anzi che noi siamo in loro. Il vero progresso civile passa attraverso la diminuzione dei sottooccupati in agricoltura e attraverso l'aumento dell'occupazione industriale. In questo prospetto — ha detto Mizzau — noi tendiamo alla emancipazione delle forze contadine. L'ERSA si inserisce nella linea politica che la D.C. porta avanti dal 1945 per la creazione di una forte categoria di imprenditori agricoli; perciò riteniamo che l'ERSA sarà strumento di progresso economico e civile al servizio dell'agricoltura, e di collaborazione con gli altri organismi.

I lavori dell'Assemblea sono quindi proseguiti con la discussione di una proposta di legge d'iniziativa comunista e socialproletaria, quella che intende «restituire le Cooperative Operaie di Trieste, Istria e Friuli alla forma costitutiva e alla personalità giuridica originaria». Posizioni completamente rovesciate, su questo tema, al Consiglio. Infatti l'iniziativa legislativa è di un settore dell'opposizione, questa volta, mentre l'opposizione alla legge viene dalla maggioranza.

Gli interventi dei due relatori, quello di maggioranza Dulci (PSU) e quello di minoranza Sema (PCI) sono valsi ad inquadrarne le opposte valutazioni. Il primo ha delineato una serie di ragioni giuridiche e pratiche indicanti come illegittimo un provvedimento regionale del genere, e quindi ne propone il non passaggio alla discussione degli articoli. Il secondo ha obbiettato che la situazione attuale delle Cooperative Operaie risale a una violazione di legge compiuta dal regime fascista cui è seguito un atto riparatore del Governo militare alleato, che, per pressioni politiche ed economiche non ebbe corso. Si trattava in sostanza di restituire le Cooperative ai legittimi proprietari, cioè i soci.

Su questa diversa impostazione di vedute si è aperta la discussione che seguirà nella seduta di stamane.

Si sceglie la Mamma dell'anno

Il 14 maggio, «Festa della Mamma», la Croce Rossa Italiana nel dare l'avvio alla propria annuale «Settimana» procederà alla proclamazione della «Mamma di Italia 1967», che sarà scelta, dopo un'accurata selezione, per il suo particolare spirito di sacrificio e le doti di bontà e di abnegazione dimostrate nel corso dell'anno.

Il «Comitato nazionale premio della mamma d'Italia» presieduto dalla signora Francesca De Gasperi, presidente del Comitato nazionale femminile della CRI, è formato dall'Unione nazionale cronisti italiani, dall'Associazione nazionale famiglie emigrati, dal Comitato italiano movimento mondiale madri, dalla Federazione nazionale associazione famiglie numerose, dal Fronte della famiglia, e dal Movimento italiano madri.

Cittadini ed enti sono invitati a collaborare nella scelta della «Mamma d'Italia 1967» segnalando per lettera casi meritevoli al Comitato regionale della Croce Rossa Italiana di Trieste (piazza Sansovino 3) entro il 26 aprile. Le segnalazioni che perverranno dopo tale data non saranno prese in considerazione. Nella comunicazione scritta dovranno essere indicati oltre agli atti meritori compiuti dalla mamma segnalata, anche il suo nome, cognome, indirizzo e tutte le informazioni che possono consentire alle autorità competenti di esercitare un controllo.



(Foto Pozzar)

A Northfield, nello Stato del Minnesota, si è inaugurata alla «Flaten Gallery» una Mostra d'arte contemporanea europea. La rassegna è stata organizzata dalla pittrice americana Barbara Orfield, sotto gli auspici del Saint Olaf College.

Diciassette pittori europei sono presenti alla manifestazione, parecchi dei quali italiani; tra questi, figura pure l'artista concittadino Luigi Danelutti che è stato invitato a partecipare con cinque opere.

Nella foto, «Sedimenti lontani», del pittore Danelutti.

LE INTERROGAZIONI E LE INTERPELLANZE AL CONSIGLIO

CIRCOSTANZIATE REPLICHE DI ASSESSORI REGIONALI

Motivata la partecipazione alle rassegne turistiche inglesi Tutela dei boschi dal fuoco - Gorizia e i valichi di confine

Numerose anche ieri, come in ogni seduta di martedì del Consiglio regionale, le interrogazioni e interpellanze che hanno avuto risposta da parte della Giunta. La vastità degli argomenti trattati e l'ampiezza della discussione richiede un richiamo ad alcune delle interrogazioni svolte. Le altre troveranno una successiva esposizione.

L'interrogazione del consigliere liberale Trauner, relativa all'entità delle sovvenzioni per la partecipazione di vari Enti della Regione alla rassegna turistica «Olympia», di Londra, ed analoga manifestazione di Glasgow. Il vicepresidente della Giunta Giacometti ha risposto nella sua qualità di assessore ai trasporti e turismo, ricordando che l'azione pubblicitaria sul mercato inglese è stata decisa e promossa dall'Assessorato regionale dei trasporti e del turismo per bilanciare le possibili ripercussioni negative della denunciata recessione economica tedesca, e per incrementare l'offerta regionale turistica sul mercato inglese nel momento in cui il Governo di quel Paese adottava delle restrizioni valutarie per i propri turisti all'estero. Dopo aver ribadito che anche altre Regioni vi hanno partecipato, e sottolineato che l'opportunità di tale iniziativa era stata sollecitata dal Ministero competente, il dott. Giacometti ha affrontato le due questioni di fondo: spese e risultati della azione.

Spese:la partecipazione dei tre Enti provinciali del turismo e delle Aziende di soggiorno di Grado e Lignano è costata complessivamente otto milioni, circa, di cui quattro per il costo dello stand che sarà poi trasferito a Parigi e a Lilla. L'Assessorato regionale, dal canto suo, ritiene di concorrere alle spese di pubblicità: agli Enti del turismo verranno dati nel 1967, 6 milioni a titolo di concorso alle spese affrontate per tutte le manifestazioni di propaganda all'estero programmate per il 1967, mentre altri 5 milioni saranno erogati quale contributo alle spese di pubblicità turistica all'estero. L'assessore Giacometti ha ricordato che al viaggio in Inghilterra hanno preso parte, per l'Amministrazione regionale, solo il competente assessore e un funzionario per due giorni e mezzo; inoltre alla manifestazione di Londra hanno preso parte il presidente dell'EPT di Gorizia, il presidente e un consigliere dell'EPT di Udine e i direttori delle Aziende di soggiorno di Grado e Lignano. A Glasgow si sono recati solo i direttori delle tre Aziende di soggiorno di Trieste, Grado e Lignano.

Per quanto si riferisce ai risultati delle manifestazioni: circa il 40 per cento dei trentamila visitatori giornalieri dello «Olympia» si sono interessati vivamente allo stand del Friuli-Venezia Giulia, mentre la delegazione regionale ha incontrato i direttori generali delle 36 più grandi organizzazioni turistiche inglesi, con il vantaggio di stretti vincoli di proficua collaborazione. Contatti si sono avuti anche con la stampa, e una rivista inglese pubblicherà prossimamente un articolo sulla nostra regione. A Glasgow si è poi entrati per la prima volta nella sfera di interesse di alcune tra le più grandi e importanti compagnie britanniche che nel 1968 convoglieranno sulle nostre spiagge un buon numero di turisti inglesi.

Giacometti ha ancora ricordato che le azioni promosse dalla Regione in Inghilterra saranno completate da un'efficace campagna inserzionistica con il concorso dell'Alitalia e della BEA. I risultati definitivi nessuno li può ancora conoscere perchè restano legati al futuro. L'assessore Giacometti ha infine respinto l'accusa di leggerezza nell'azione intrapresa che era stata mossa dal consigliere interrogante.

Il consigliere liberale Morpurgo si era reso interprete di un'interrogazione volta a conoscere quali misure la Giunta regionale intendesse prendere per prevenire gli incendi nei boschi del Carso che già hanno causato sensibili danni. La soluzione del problema — ha risposto l'assessore all'agricoltura foreste ed economia montana, Comelli — si presenta molto difficile. Condizioni ambientali facilitano lo sviluppo degli incendi boschivi. Le cause sono normalmente di due tipi: le esercitazioni militari e l'afflusso dei gitanti. Per il primo caso, contatti si sono già avuti con l'autorità militare; per il secondo caso, s'impone un'intensa opera di propaganda e di educazione. Per questa finalità — ha detto Comelli — si ricorre all'uso di cartelli ammonitori ed articoli di stampa, mentre è stato richiesto fin dallo scorso anno che venga proiettato nelle sale pubbliche e nelle scuole un documentario cinematografico sugli incendi forestali.

Circa l'apertura di un nuovo valico confinario in via San Gabriele a Gorizia, sollecitata attraverso un'interpellanza dai consiglieri comunisti Bergomas e Jarc, il vicepresidente della Giunta, Giacometti, ha risposto che al Ministero degli Affari Esteri, preso atto dell'importanza del problema nei suoi aspetti commerciali e turistici, ha fatto rilevare come, nella ricerca di una soluzione adeguata del problema stesso, non si possa prescindere dal collegamento esistente con la questione — assai complessa — della delimitazione dei confini nella zona del Goriziano, delimitazione che rientra, come è noto, nella competenza di un'apposita Commissione mista italo-jugoslava.

«Lo stesso Ministero — ha detto Giacometti — ha peraltro assicurato il proprio costante interessamento alla delicata questione, che sarà tenuta presente nella trattazione d'insieme dell'intero problema. Corre tuttavia l'obbligo di precisare che gli ambienti commerciali goriziani, ed in particolare la locale Camera di Commercio, hanno espresso parere decisamente sfavorevole all'apertura di un nuovo valico in via San Gabriele.

«In effetti — ha spiegato — le mutate condizioni dei rapporti commerciali esistenti fra le zone confinanti, inizialmente favorevoli al commercio locale, in conseguenza della riforma economica attuata nella Repubblica jugoslava e della svalutazione del dinaro, si sarebbero evolute in senso nettamente negativo: l'apertura del nuovo valico — secondo quanto dichiarato dalla citata Camera di Commercio — aggraverebbe la situazione attuale del settore commerciale, già critica, favorendo l'uscita di cittadini e valuta italiani e non l'entrata di cittadini jugoslavi, il cui numero di passaggi segna un costante regresso. L'istituzione del valico in esame inoltre, anzichè snellire il traffico degli altri valichi, provocherebbe un ulteriore frazionamento dei servizi doganali e di polizia, notoriamente già in difficili condizioni per carenza di personale».

S'INAUGURA DOMENICA UN CONGRESSO NAZIONALE

A Trieste da tutta Italia insegnanti di lingue estere

Domenica 23 aprile converranno a Trieste i delegati di tutta Italia dell'Associazione nazionale insegnanti lingue straniere (ANILS) per il loro decimo Congresso nazionale. Oltre 150 insegnanti delle scuole statali di ogni ordine e grado discuteranno nella nostra città i loro problemi, e quindi i problemi della scuola italiana con particolare riguardo all'insegnamento delle lingue.

Da più di vent'anni l'ANILS, che conta oltre 3500 soci in Italia, e si batte affinchè nella scuola italiana venga dato all'insegnamento delle lingue moderne il posto che loro compete, e anche a questo riguardo le nostre istituzioni scolastiche si allineino a quelle degli altri Paesi più progrediti. L'ANILS non è un sindacato di categoria, e se promuove e appoggia tutte le iniziative atte a migliorare la condizione morale e materiale degli insegnanti di lingue, non dimentica che i suoi scopi fondamentali sono la formazione didattica dei documenti in ordine ai loro compiti professionali, nonchè studiare e proporre i mezzi idonei a favorire l'insegnamento delle lingue moderne in tutte le scuole italiane, contribuendo così validamente al loro studio e diffusione in Italia.

Nei congressi biennali che si sono succeduti in varie città d'Italia (Roma, Genova, Firenze, Napoli, Savona, ecc.) sono stati sempre affrontati concretamente i problemi posti dalla evoluzione dei sistemi d'insegnamento delle lingue moderne e dalle riforme, attuate e in corso, della scuola media e degli istituti di secondo grado. Poichè l'ANILS conta circa 90 sezioni in tutta Italia, si può dire che le proposte che presenta di volta in volta al Ministero competente, al Consiglio Superiore dell'Istruzione e ai parlamentari, rappresenta il frutto di una ponderata disanima effettuata capillarmente dai rappresentanti più qualificati degli insegnanti di lingue delle scuole statali.

Nè può meravigliare che questi problemi abbiano bisogno di una continua ed attiva discussione, ove si tenga presente che in Italia, a differenza degli altri Paesi e in dispregio delle sue esigenze culturali, commerciali, turistiche, lo studio di almeno una lingua moderna non rientra nei programmi d'obbligo, come nel caso del liceo classico, oppure è limitato ai primi anni, come per l'istituto magistrale e l'istituto tecnico industriale. Ciò significa che buona parte della popolazione scolastica italiana giunge alla fine del ciclo di studi medi, alle soglie dell'Università o dell'inserimento nella vita produttiva, con più o meno vaghe reminiscenze di quella lingua che ha cessato di studiare alcuni anni prima. Uno dei fini che l'ANILS si è prefissi, è di ottenere che con la tanto discussa e, speriamo, imminente riforma degli istituti secondari, venga insegnata fino all'ultimo anno almeno una lingua moderna.

Un altro campo di intensa attività per l'ANILS è l'aggiornamento della metodologia nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue moderne. E' noto che lo studio delle lingue moderne negli ultimi anni è stato rivoluzionato in base a nuovi criteri didattici (metodo diretto, strutturalismo, linguistica applicata e in seguito all'introduzione dei sussidi audiovisivi, dei laboratori linguistici, ecc. Orbene, questi sistemi modernissimi non sono rimasti confinati solo ai corsi serali o per corrispondenza o a mezzo dischi, propagandati dalle innumerevoli iniziative di enti e privati, ma vengono progressivamente introdotti anche nella scuola di Stato pur tra le innumerevoli difficoltà causate dall'affollamento delle classi e dalla scarsezza dei mezzi, e qui l'ANILS svolge una preziosa attività, affiancando le iniziative del Ministero, organizzando corsi di aggiornamento e seminari per i docenti delle varie lingue, scambi con l'estero, viaggi di istruzione, convegni di studio a livello locale, regionale e nazionale.

Il presidente nazionale dell'ANILS, preside Alfredo Bondi di Modena, è vicepresidente della Fédération Internationale des Professeurs des Langues Vivantes (FIPLV) organo consultivo dell'UNESCO, per cui anche in campo internazionale l'ANILS è attivamente impegnata.

Non sembri quindi fuor di luogo se per il decimo Congresso dell'associazione, è stata scelta come sede proprio Trieste, che per la sua sensibilità culturale e per la sua ubicazione geografica ha sempre sentito profondamente l'importanza dello studio e della conoscenza delle lingue e quindi delle letterature e delle civiltà straniere.

Il Comitato organizzatore, composto da soci della Sezione di Trieste dell'ANILS, sta dando gli ultimi ritocchi alla preparazione del congresso, che verrà inaugurato ufficialmente domenica 23, alle ore 10.30, alla presenza delle autorità e degli invitati nel Palazzo Artelli, sede dell'ALUT.

I lavori continueranno fino al giorno 25 aprile, articolandosi in varie commissioni di studio, e si concluderanno nella serata di detto giorno con l'elezione del presidente nazionale e del nuovo Consiglio nazionale. Come manifestazione di contorno verrà allestita una mostra di testi per l'insegnamento delle lingue moderne, cui partecipano le maggiori case editrici specializzate, italiane ed estere, con le loro più recenti e migliori pubblicazioni, nonchè le associazioni culturali italo-straniere e gli istituti di cultura stranieri operanti in Italia.

In occasione del decimo Congresso è uscito in questi giorni un numero speciale della Rivista bimensile dell'Associazione «Scuola e Lingue Moderne», dedicato al X Congresso e redatto a cura del Comitato organizzatore triestino. Il fascicolo si apre con l'indirizzo di benvenuto rivolto dal Sindaco Spaccini ai partecipanti al Congresso.

RICORDO DI UN'AMICIZIA NATA DAI COMUNI IDEALI

UN ANNO DALLA MORTE DI GIUSEPPE STEFANI

Il suo nome splende accanto a quelli che hanno dato alla nostra città l'originalità e il lustro di una cultura altamente onorata dalla Nazione

Un anno fa, in questo giorno, Giuseppe Stefani moriva improvvisamente poco dopo che un medico di fama nazionale lo aveva assicurato sul buono stato della sua salute. La fede dell'illustre sanitario, forse, era ricorsa a una di quelle «pietose bugie» che, come si ode nell'ultimo atto di un'opera verdiana, «ai medici è concessa». Ma io sapevo, per l'amicizia che ci legava, e per la natura dei nostri rapporti improntati alla massima sincerità, che egli da tempo aspettava la fine quasi sull'uscio del suo ufficio dove, malgrado il pensionamento, continuava a dare il contributo del suo ingegno e della sua cultura.

Avevo conosciuto Giuseppe Stefani pochi mesi dopo essere giunto a Trieste per assumere la direzione del «Piccolo». Il giornale doveva ancora uscire. E' noto, per quanto ormai si può apprendere dalla storia, che si trattava di ricostruire tutto «ab imis fundamentis».

Egli aveva lasciato l'esercito credo da pochi mesi, dopo aver partecipato alla Grande Guerra prima come comandante di reparti di fanteria in prima linea, poi come incaricato nei servizi di Stato Maggiore. Egli era incerto se ritornare al giornalismo, di cui aveva sentito la vocazione sino dalla prima giovinezza, oppure entrare nell'amministrazione dello Stato con un importante incarico che lo eminente storico Francesco Salata, appena nominato Alto Commissario per le nuove provincie, voleva affidargli a Roma.

Ricordo i nostri colloqui allo Albergo Savoia. Furono lunghi e non sempre facili. Egli mi appariva come lo avevo conosciuto dai suoi scritti polemici sulle colonne de «L'Idea Nazionale». A quei tempi non usava ancora parlare di «scrittori impegnati». Ma lui lo era sino alla radice della sua costruzione mentale. Gli scrittori «impegnati» della sua generazione provenivano dal nazionalismo con la stessa passione, per non dire con lo stesso fanatismo, che dopo questa guerra perduta abbiamo visto negli scrittori raccoltisi intorno al Partito d'Azione.

Questa strana parentela psicologica, tra due età italiane, non deve meravigliare. Gli intellettuali obbedirono a una legge che li fa precursori dei tempi in cui dovranno vivere e operare. Certo è che sino dagli anni in cui l'Italia sembrò ridestarsi quasi all'improvviso, sospingendo un Governo presieduto dal meno avventuroso uomo politico dell'Italia postrisorgimentale, Giovanni Giolitti, la parte più giovane, più attiva e più nobile della «intelligentia» italiana si era tutta legata agl'ideali di una grande Italia mediterranea: c'era a guidarla dall'alto un Poeta sommo come Gabriele d'Annunzio, nei confronti del quale i «catoni stercorari», che allora furono un numero esiguo, oggi si è fatto legione. E c'erano col Poeta i prosatori e i polemisti de «L'Idea Nazionale» Enrico Corradini, Francesco Coppola, Luigi Federzoni, Maurizio Maraviglia, Ruggero Fauro... A Trieste vibrava più che mai la anima dei Volontari appena tornati dalle trincee del Carso, del Grappa, del Piave. Essi avevano rappresentato un fenomeno affatto nuovo nella storia della



nazione post-umbertina. Per la gioventù adriatica il volontarismo aveva superato tutti i dissensi politici della vigilia. Ciò aveva valore di un monito da dover essere rispettato sino al limite delle nuove esperienze che già si profilavano all'orizzonte.

I nostri colloqui vagarono per alcuni giorni su temi affini ma senza conclusioni, finchè una mattina di sole, passeggiando lungo quel molo dove il 3 novembre il generale Petitti di Roreto aveva proclamato la sovranità dell'Italia su Trieste e la Venezia Giulia, trovammo la strada giusta per intenderci. Bisognava pensare al processo di unificazione delle terre appena redente; un'imponente mole di lavoro che doveva essere propagandata sicchè la realtà del presente stridesse il meno possibile col sogno del passato. La Nazione italiana era stata l'ideale. Dietro la Nazione ora giungeva lo Stato con le sue leggi e i suoi complessi apparati amministrativi, duramente provati dalla lunga guerra.

Perchè Roma aveva creato lo Ufficio Centrale delle Nuove Provincie se non per studiare e risolvere gradualmente i problemi di un trapasso che non doveva deludere le attese? Questo era il compito da assolvere: un compito irto di difficoltà. La Nazione era presto entrata nel risucchio di un dopo-guerra con lo scatenamento furioso di forze anti-nazionali accese persino da sentimenti vendicativi. Il sovversivismo tumultuava per le strade e le piazze. Gli scioperi incalzavano con pauroso ritmo. I focolai dell'antitalianità si erano riaccesi e operavano senza ritegno approfittando delle ancora poco consolidate occupazioni del territorio redento. Oggi può sembrare una favola che nel cuore dell'Istria fiorisse il brigantaggio detto «dei quadri verdi». A Fiume la romantica sedizione dannunziana metteva a dura prova la compattezza di quelle Forze Armate nazionali che avevano appena tracciato la linea di confine sul crinale delle Alpi Giulie. Bisognava favorire la paziente formazione di un costume pareggiato con quello delle altre terre italiane con una graduale rinunzia alle generose illusioni di un romanticismo che aveva fatalmente esaurito il suo compito.

La nostra amicizia si solidificò presto in quel clima di turbolenza e di urti ideologici che mettevano a dura prova non soltanto le faticate esperienze della guerra, che pur divisi, avevamo amato e patito con un indirizzo di pensiero pressochè eguale. Trieste e la Venezia Giulia avevano dato all'Italia l'unità storica, geografica e politica come i fattori del Risorgimento ne avevano tracciato i lineamenti. Ora bisognava pensare alle suture tra il passato e il presente, liquidare le incomprensioni insite nei trapassi territoriali, politici e giuridici da uno Stato a un altro. Per questa improrogabile e fondamentale finalità molti ammonimenti giungevano dal modo come il Piemonte savoiardo era diventato, nel '59, l'Italia dei plebisciti; poi nel '60 l'Italia dell'epopea garibaldina; nel '70 l'Italia di Roma capitale, con la caduta del potere temporale dei Papi; infine l'Italia di Vittorio Veneto con i confini naturali dalle Alpi Retiche al Quarnero secondo la irrevocabile profezia di Dante.

Questo fu il pane e il sale dell'amicizia senza nubi che per tanti anni mi legò a Giuseppe Stefani. Egli fu con esemplare disciplina l'esecutore attento e sicuro di ogni norma affidatagli. Facilitò il mio compito sopra tutto con la sua preparazione e la sua lealtà. Se nasceva un disaccordo — e ciò fu assai raro — egli era il primo a sottomettersi alla disciplina interna del lavoro.

Giuseppe Stefani forse era nato più per la storia che per il giornalismo attivo; quanto ci ha lasciato in questo suo campo congeniale sopravvive ammonitore sopra tutto per i giovani delle terre adriatiche. Egli avrebbe potuto proporsi alte mete, affrontare con buone armi quei più ardui temi attraverso cui la storia si fa filosofia e materia d'indirizzo politico a vasto raggio. L'incalzare degli avvenimenti cittadini, che in quegli anni ebbero sovrana importanza per la politica nazionale, prevalsero nel suo animo e assolse il suo dovere giornalistico con raffinato senso di responsabilità sino alla dedizione.

Nel Pantheon del volontarismo giuliano e dalmata, su cui mai scenderà la nebbia dello oblio, il nome di Giuseppe Stefani merita di splendere a fianco e a pari merito di quelli che nel «pensiero» e nell'«azione» — il binomio mazziniano che sintetizzò il Risorgimento — hanno dato a Trieste nel campo delle lettere l'originalità e il lustro di una cultura altamente onorata dalla Nazione. La sua prosa limpida, vigorosa e persuasiva gli ha meritato il titolo di autentico scrittore. Ricordarlo è un dovere che fa bene all'anima.

r. s.

Convegno interregionale domenica al PDIUM

Nel quadro delle iniziative per la riorganizzazione periferica del Partito democratico italiano di unità monarchica, domenica con inizio alle ore 15.30 si terrà nella sede di piazza della Borsa 12 della Federazione di Trieste un convegno interregionale dei segretari federali, consiglieri nazionali del partito e consiglieri comunali delle province di Belluno, Bolzano, Gorizia, Padova, Rovigo, Trento, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza e Udine.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Fabio Forti da Diego e Marcella Marussi 5000 pro Centro tumori; da Michelangelo e Silvia Allioni 10.000, da Lucilla Forti 10.000 pro Lega tumori (a mani del presidente).

In memoria di Ettorina Miani ved. Savona dal prof. F. M. Dorigo 3000 pro Centro clinico distrofia muscolare e 3000 pro Patronato pro neuropsichici; dal dott. Doro de Rinaldini 5000 pro Collegio «Serena Laghi».

In memoria di Giovanna ved. Parentin dal dott. Aurelio Slavich 5000 pro chiesa S. Giovanni Bosco e 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati (Fondo sussidi); Pina e Alberto Milnar 2000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia di S. Giusto); dalla famiglia Prevagni e Scranni 5000 pro Casa esercizi spirituali.

In memoria di Libero Pillin dalle sorelle Margherita e Santina 3000, da Giulia e Augusto Trebbi 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalle sorelle Sigon 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmelo Malvestiti dai familiari 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Mattea Paun ved. Marussi dalla famiglia Domenico Giuricin 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Emilia Medeot dalla famiglia Frilli 3000 pro Suore Regina Apostolorum.

In memoria di Antonia Locatelli ved. Braida da Meri e Silvana Cimolino 1000 pro Ente assistenza sordomuti.

In memoria di Orsola Flego dai nipoti Paola e Mauro 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Edj D'Angelo dalla mamma 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Daniele Iedrizek dalla sorella Maria 2000 pro Alleati Caduti senza Croce - Tempio marciano.

In memoria di Lucia Cernecca da Portole da dipendenti della Stock S.p.A., colleghi delle figlie, 12.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Castrop dalle famiglie Brasca Grion 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Vittori dalle famiglie Ito e Giuseppe Giuliodoni 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Riccardo Verohlet dalla famiglia Uhelj-Zoli 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Beatrice Moro ved. Vidali, nonna della prof. Ilia Cosciani, dal corpo insegnante e dal personale non insegnante della Scuola media «G. Carducci» 21.200 pro Cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria del dott. Giuseppe Stefani, nel I anniversario, dalla moglie 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro CRI e 10.000 pro Orfanelli S. Antonio (Padova); da Lia Buri 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria della figlia Gemma nel XVII anniversario, dalla mamma Enrica Berquier 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'ing. Bruno Reglam, nell'XI anniversario, dalla moglie 5000 pro Istituto dei poveri, 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Ospedale infantile e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Alice Lapori dalla sorella Giuditta Peruzzi - Moly 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Aurelio Gabrielli nel II anniversario, dalla sorella Maria e dal cognato dott. Amedeo Baldini 2500 pro Parrocchia S. Vincenzo de' Paoli e 2500 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria dei loro cari defunti da Giuseppe Alzetta e figli 3000 pro Società amici dell'infanzia.

In memoria di Marco Di Drusco dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Centro tumori, 10.900 pro Firenze italiana ciechi, 10.000 pro Famiglia di Verteneglio, 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro chiesa B.V. delle Grazie; dal nipote Marco Di Drusco e famiglia 20.000 pro Centro tumori; da Alcide Di Drusco Grillo 2000 pro Famiglia di Verteneglio.

In memoria di Mario Mussinano dai figli Luciano, Maria e Giuseppina 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro CRI, 10.000 pro ECA, 5000 pro Unione italiana ciechi, 5000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro Associazione combattenti e reduci (assistenza); da Costantino ed Ellen Mussinano 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro CRI; da Hanni, Irene e Herbert Luthener 10.000, dalla famiglia Gerbek - Attanasio 4000, da Bruno Caligaris 5000, da Grete Schroeder 2000 pro CRI; da Errico e Anita Wehrenfennig 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Margherita Schiavi 2000 pro Unione italiana ciechi; da Giacomo Modiano 5000 pro Ospedale infantile; da Pia

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IERI SERA ALL'AUDITORIUM CON IL TEATRO INDIPENDENTE

La professione della signora Warren



Renzo Giovampietro e Laura Adani

Come la gran parte dei capolavori shawiani anche «La professione della signora Warren» è, in fondo, un'opera «didattica», un'opera cioè scritta allo scopo precipuo di dimostrare e insegnare qualcosa. Al vecchio «predicatore vestito da saltimbanco», come Shaw amava autodefinirsi, ben si sa infatti quanto poco interessasse l'arte per l'arte e quanto invece egli tenesse a propagandare le sue idee: idee irrequiete e impertinenti imprestate a tesi politiche, sociali, economiche; idee che percorrevano un arco di sviluppi capricciosi, contraddittori, e lungo il quale poteva accadere che Marx corteggiasse Nietzsche, il superomismo se la intendesse col socialismo «fabiano», sempre sul filo della logica e della ragione che il suo intelletto di funambolo socratico sapeva costringere a giochi di prestigiosa acrobazia, di graffiante e paradossale humor.

Ed ecco un bel esempio che ci viene appunto da «La professione della signora Warren» rappresentata ieri sera al nostro Auditorium dal Teatro Indipendente diretto da Maurizio Scaparro, e con Laura Adani, Renzo Giovampietro e Ada Maria Serra Zanetti nelle parti principali.

Questa, velocemente, la trama. Vivie, una ragazza energica, volitiva, libera di pregiudizi, scopre un brutto giorno che tutto ciò che ha — educazione, benessere, indipendenza, lavoro ecc... — ella lo deve ai turpi commerci di sua madre, la signora Warren, che insieme ad un aristocratico socio, Sir George Crofts, gestisce alcune case di malaffare. Per Vivie è un duro colpo. La madre, posta davanti al giudizio della figliola, che ama teneramente, le spiega le ragioni pratiche che l'hanno indotta a quell'infamante mestiere e la ragazza la comprende e comprende pure che se lei è diventata una fanciulla colta, onesta e laboriosa è merito degli sporchi quattrini guadagnati dalla signora Warren grazie alle sue case. Ma tutto questo non la smuoverà dalla risoluzione presa. Se ne andrà per sempre, sola, abbandonando l'affetto materno e l'amore per un degno giovane. Col suo atteggiamento intransigente e rigoroso (di un rigorismo e d'una intransigenza tipicamente e shawianamente puritani), Vivie riesce dunque a sconfiggere la norma del pregiudizio e dell'ipocrisia secondo cui anche la condotta morale più alta e più nobile deve nascere da una morale corrotta e compromissoria.

Con questa commedia Shaw voleva dunque dimostrare qualcosa e precisamente l'ipocrisia d'una società che accetta di fatto il fenomeno della prostituzione e vi lucra su, ma poi, anzichè cercar di guarire la piaga combattendone le cause, vorrebbe mettersi a posto la coscienza condannando le vittime o chi, come la signora Warren, è caduta nell'ingranaggio spintavi dalla lotta per l'esistenza.

Ora si sa che se ci sono opere particolarmente esposte alla usura e all'invecchiamento, queste sono proprio le opere «didattiche», perchè strettamente limitate e legate al tempo e al luogo in cui sono maturate. E come il tempo passa e le condizioni contingenti (e diciamo pure «storiche») di quel luogo e di quella società si modificano, così l'insegnamento si svuota del suo valore e contenuto reale.

Cos'è allora che permette a questa ultrasettantenne signora Warren di sfidare con allegra disinvoltura l'assalto degli anni, e di comunicare la sua verve polemica e pungente anche allo spettatore di oggi?

Sarà forse che quando è questione di un genio autentico, le idee, gli insegnamenti, le prediche irate o beffarde possono anche cadere nel vuoto — una volta trascorso il loro tempo e assolto il loro compito — ma rimane lo spirito della creazione, restano per sempre le belle opere, restano indefinitamente le belle commedie a spiegare da sole e il segreto della loro sopravvivenza e, più in generale, il segreto dell'arte che opera magari all'insaputa dello stesso autore.

E allora si capisce anche perchè la gente continua a partecipare e a divertirsi a una commedia come «La professione della signora Warren». Partecipa e si diverte non già, o non tanto, agli spunti didattici, cioè, nel nostro caso, alla polemica contro l'ipocrisia e il sistema di sfruttamento (e rispettivamente al coraggio della loro denuncia) insiti nella società inglese di settant'anni fa, ma alla carica di spirito, d'ironia, d'indignazione, di cordialità e pietà verso i personaggi, che proprio da quegli spunti si è liberata, infervorando il cuore e la fantasia del drammaturgo.

Il regista Roberto Guicciardini e gli interpreti hanno cercato d'infondere questa carica allo spettacolo, ma non sempre e non tutti vi sono riusciti. Comunque Laura Adani alle prese con l'affascinante e memorabile personaggio della signora Warren ha mostrato grande bravura ed esperienza nel rendere, ad un tempo, la logica plebea e utilitaristica della sua amara condizione «professionale» e la dolorosa umanità del suo dramma materno. Renzo Giovampietro che faceva Sir George Crofts ha messo nel suo personaggio la giusta parte di cinismo libertino. Vivie era la giovane attrice Ada Maria Serra Zanetti, dallo slancio sincero ma forse ancora un pochino acerbo e precipitoso. Completavano il cast Carlo Bagno (il reverendo Gardener), Ruggero Miti (Frank Gardener) ed Elio Zamuto (Praed). Le musiche erano di Roman Vlad e i colpi di martello fra una scena e l'altra, a sipario chiuso, di autore anonimo. Pubblico non molto numeroso, ma accoglienze assai festose particolarmente a Laura Adani.

Da stasera le repliche.

Giorgio Bergamini

CLAUDIA CARDINALE PARLA DELLA SUA VITA SEGRETA

«Ho fatto la diva ma per mio figlio»

Una vicenda con i risvolti da romanzo d'appendice

Milano, 18

«Ho taciuto per un'infinità di motivi. Non certo per paura che la mia carriera fosse danneggiata dalla rivelazione che avevo un figlio, o che amavo Franco Cristaldi. Avrei sacrificato anche la carriera, senza pentimenti, a mio figlio. La verità è che ho taciuto proprio per rispetto del bambino, per non tormentarlo, così piccolo e sensibile, per evitare traumi psicologici. Venuto il momento, nella maniera più adatta, avrebbe saputo e capito. Ma sono stati nove anni d'inferno. Non so se la gente può capire che cosa significhi vivere come ho vissuto io, due vite assurdamente diverse, quella della diva e l'altra, segreta, di ansietà e di tormento». E' Claudia Cardinale che parla, in una «confessione» resa a un redattore del settimanale «Oggi». Poi l'attrice, amareggiata dai commenti che hanno accompagnato la rivelazione della sua maternità, si lancia in una appassionata difesa.

«Non è vero che mio figlio, il piccolo Patrick, ha vissuto lontano da me, in un collegio all'estero. E' sempre vissuto accanto a me, in casa dei miei genitori. L'ho visto si può dire ogni giorno, per questi nove anni. D'estate abbiamo passato le vacanze insieme. Per essergli vicina non ho mai accettato lunghi contratti all'estero. Solo adesso, perchè va a scuola (frequenta la terza elementare, passerà in quarta) sta a Napoli, in un istituto religioso, dove vado però puntualmente a trovarlo. E solo per lui, non per la carriera ho accettato questi anni di lavoro da pazza. Il mio personaggio mi ha condizionato continuamente, mi ha fatto sembrare una creatura disumana, la diva distaccata, come assente dalla vita».

Nella sua intervista, Claudia Cardinale traccia l'intera parabola della sua vicenda di madre. Chi era il padre del piccolo Patrick, o Pit, come la chiama la diva? «Era un mio compatriota di Tunisia, un uomo che è entrato una sola volta nella mia vita. Io ero giovanissima e facevo la maestrina. Diciamo che ho pagato duramente un errore di gioventù. L'ho pagato io, Claudia. Quel bambino, quando ho saputo di aspettarlo, l'ho voluto ad ogni costo». E l'incontro con Cristaldi: «Sono venuta in Italia, ho accettato di lavorare nel cinema, ho conosciuto Cristaldi che mi ha fatto una scrittura. Poi, un giorno, sono andata da lui e gli ho detto che dovevo rompere il contratto. Lui ridendo mi disse: "Perchè, aspetta forse un bambino?". Risposi di sì, subito, seria. Forse fu quella serietà, quella determinatezza in una ragazza di diciannove anni a colpirlo: e anche quella decisione di sacrificare ogni cosa a mio figlio, pur senza aiuti e senza consigli com'ero».

I rapporti tra il piccolo Pit e Cristaldi: «Franco ha sempre voluto bene al bambino come a un figlio suo: lo ha visto nascere, lo ha aiutato a crescere e gli darà il suo nome».

Rinviato a oggi il consulto per Fellini

Le condizioni di Federico Fellini continuano ad essere stazionarie. Il consulto medico cui il regista doveva essere sottoposto oggi da parte del prof. Frugoni ed altri clinici, è stato rinviato a domattina. La moglie di Fellini, signora Giulietta Masina, uscendo dala clinica «Salvator Mundi» ha dichiarato fra l'altro: «Sì è vero, domani in mattinata Federico sarà sottoposto a consulto medico. Ma le sue condizioni non ci preoccupano. Tutti gli accertamenti clinici, le analisi e le lastre stratigrafiche sono confortanti».

Nel pomeriggio si è appreso intanto che i sanitari della casa di cura dove Fellini è ricoverato dall'11 aprile, hanno consigliato il regista a rinunciare per qualche giorno alla visita dei collaboratori e degli amici.

Nei teatri romani della «Elios», il regista Ferdinando Baldi ha cominciato il film «Rita nel West» interpretato da Rita Pavone, Mario Girotti, Lucio Dalla, Gordon Mitchell, Fernando Sancho, Kirk Morris, Nina Larker, Pinuccio Ardia, Gino Pernice, e, in una partecipazione straordinaria, Franco Nero e il maestro Nini Rosso.

Dino De Laurentiis annuncia di aver deciso la realizzazione, in accordo con una società cinematografica americana, di un film spettacolare, dal titolo «Nord e Sud». Questo «western» ambientato nel periodo della guerra di secessione americana, lo stesso periodo cioè di «Via col vento», è ispirato alla storia e alla vicenda del romanzo di Leone Tolstoi «Guerra e pace», utilizzandone personaggi e atti, ed adattandoli a quel periodo.

NELL'APOTEOSI PER GLI OTTANT'ANNI

Karajan dirigerà le musiche di Chevalier

Si sta preparando a Parigi una serata memorabile con una ineguagliabile sfilata di cantanti e attori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

Georges Cravenne, il più noto organizzatore di brillanti serate mondane che Parigi abbia conosciuto nel corso di questi ultimi dieci anni, si è già messo al lavoro per preparare quella che sarà la sua «serata di apoteosi»: i festeggiamenti che coroneranno il prossimo 12 settembre gli ottanta anni del più popolare cantante - fantasista francese — per non dire del mondo intero — Maurice Chevalier. In realtà quel giorno Chevalier non compierà ottanta anni: entrerà nell'ottantesimo che festeggia l'anno successivo, ma una vecchia tradizione del mondo artistico vuole che questo importante compleanno venga celebrato con 365 giorni di anticipo e Chevalier ha voluto rispettare scrupolosamente la tradizione.

Cravenne, che è uno specialista in particolare delle operazioni pubblicitarie su Chevalier (ha debuttato nella professione di public-relations organizzando al Lido la serata per 60 anni di Maurice e quattro anni fa ha curato i festeggiamenti per il 75.mo compleanno) ha l'intenzione di fare del 12 settembre una giornata internazionale dello spettacolo.

Per il momento un solo artista ha già confermato a Cravenne la sua partecipazione alla serata, ma, trattandosi di Frank Sinatra, è certo che tutti gli altri interpellati non mancheranno di rispondere affermativamente. Gli «altri» sono Harry Bellafonte, Liz Taylor, Elvis Presley, Sofia Loren, Sammy Davis jr., la Callas, Brigitte Bardot, Aznavour ecc. Lo spettacolo di quella sera consisterà in cinquantanove canzoni, cinquantanove successi di Chevalier che, sotto la direzione del celebre Herbert von Karajan, saranno interpretate in parte da Maurice e in parte da tutti questi artisti di fama internazionale.

Cravenne, prevedendo già l'interesse che desterà ovunque questo spettacolo, e per dargli inoltre un fasto più importante, sta studiando la possibilità che lo spettacolo possa essere dato tre volte nella stessa serata e in tre luoghi diversi per tre pubblici essenzialmente differenti. Un primo spettacolo, a carattere popolare, dovrebbe aver luogo alle 20 nel grande Palazzo dello Sport, alla porta di Versailles, seguito alle 22 da uno spettacolo all'Olympia per un pubblico più borghese, e terminare a mezzanotte al Teatro dei Champs Elysées, il teatro preferito da Chevalier per i suoi passaggi sulle scene parigine, davanti al «tout-Paris».

U. R.

Minidonne in arrivo



Sandra Mondaini ed Antonella Steni (nella foto) saranno sabato sera a Trieste con la loro rivista che porta il titolo «La minidonna». Lo spettacolo, che andrà in scena al Teatro Moderno, proseguirà le sue repliche fino a martedì 25 aprile

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
DINO DE LAURENTIIS
presenta
«LA BIBBIA»
TECHNICOLOR
TODD-A-O 70 m/m

TEATRO «G. VERDI». Stagione sinfonica. Domani alle ore 21, concerto diretto da Pierluigi Urbini, violinista Riccardo Bregola. Musiche di Veracini - Malipiero, Strawinsky, Mendelssohn.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 il Teatro Indipendente presenta: «La professione della signora Warren», di G.B. Shaw, con Laura Adani e Renzo Giovampietro. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36-372. Sconti agli abbonati.

TEATRO MODERNO. Da sabato 22 a martedì 25 ore 21 (domenica 23 e martedì 25 due spettacoli ore 16 e 20.30): Sandra Mondaini e Antonella Steni in: «La minidonna», con Ave Ninchi, Ivy Holzer. Musiche di M. De Martino, coreografie di Don Lurio, regia di Eros Macchi. Prezzi: I posto L. 3000, II posto L. 2000, III posto L. 1000. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale, tel. 38547. Vietato ai minori di anni 18.

LUNA PARK. Montebello aperto tutti i giorni, autobus 18, filovia 11.

EDEN, 15: «L'Armata sul sofà». Una castellana inquieta... un generale inquieto... un marito troppo quieto... con C. Deneuve e P. Brasseur.

EXCELSIOR, 16: «Il faraone», in cinemascope eastmancolor. Edizione assolutamente integrale di un'opera inconsueta, morbosa e conturbante, selezionata per il Premio Oscar 1967. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE, 15.30: «A noi piace Flint», in cinemascope colore De Luxe, con James Coburn, Jean Hale, Lee J. Cobb. Se non avete visto Flint in azione non avete visto ancora niente!

GRATTACIELO, 16: Ultimo giorno de: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Il film non verrà proiettato in nessun altro cinema di Trieste e della provincia nel corso della presente stagione.

NAZIONALE, 15.30: IV settimana: «Grand Prix». Un grandioso spettacolo in Super Panavision Metrocolor con James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune. Ultimo spettacolo ore 22. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Matt Helm non perdona!». Ritorna Matt Helm il più spregiudicato, divertente agente segreto. Dean Martin spoglia un calendario vivente di 12 stupende ragazze. Con Ann Margret, Camilla Sparr, e con Kari Malden. Spettacolare technicolor.

ALABARDA, 16.30: «Hong Kong, portofranco per una bara», Colorscope. Sensazionali avventure nella misteriosa capitale d'Oriente, mecca del vizio, con Olga Andersen e Heinry Drache. Non è vietato!

AURORA, 15.30: In edizione integrale il più clamoroso successo della presente stagione cinematografica: «L'uomo del banco dei pegni», con Rod Steiger. Vietato ai minori di anni 16.

CAPITOL, 16.30: Rita Pavone in: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor con Giancarlo Giannini, Raffaele Pisù, Mita Medici, Teddy Reno, Romolo Valli, Giulietta Masina e Peppino De Filippo.

CRISTALLO, 16.30: «Penelope, la magnifica ladra», in cinemascope technicolor. Natalie Wood vi ruberà... il cuore, l'orologio e il portafogli e con Jan Bannet, Peter Falk. Un film Metro. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO, 16.30: «Questo è il mondo delle donne», in technicolor. La donna, negli aspetti più curiosi ed eccitanti, messa a nudo nella sua irresistibile seduzione. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI, 16.30: «Amore e desiderio», in technicolor con Merle Oberon, Curd Jurgens e Steve Cochran. Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO, 16: «La contessa di Hong Kong». Delicata meravigliosa storia d'amore con S. Loren e M. Brando. Technicolor.

MODERNO, 16.30: Alfredo Bini presenta Totò in: «Uccellacci e uccellini», con cui il grande attore napoletano ha vinto per la seconda volta il prestigioso Nastro d'argento. Con Ninetto Davoli, Femi Benussi. Vietato ai minori di 14 anni.

VIALE, 16: Marco Vicario presenta: «Il pelo nel mondo». Grandioso ed eccezionale sexy in technicolor. Strepitoso successo.

VITTORIO VENETO, 15.15: Il film dei 5 Oscar 1967: «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Elizabeth Taylor, Richard Burton. Il capolavoro del nostro tempo. Vietato ai min. di 14 anni

ABBAZIA, 16: «All'ombra del ricatto», in technicolor. Intrighi, amori, passioni e ricatti, con Edmund O' Brien, Vera Miles. Vietato ai minori di 14 anni.

ALCIONE, 16.30: «Hôtel delle vergini». Divertente e piccante commedia della M.G.M. con Nancy Kwan e R. Gaulet. Technicolor cinemascope. Vietato ai minori di anni 14.

ALDEBARAN, 16.30: «Fantomas '70». Le più pazze avventure in un divertente technicolor con Jean Marais e Louis de Funes.

RITZ
«MATT HELM NON PERDONA»
Spettacolare technicolor

ARISTON, 16: «La morte arriva strisciando». Una vicenda allucinante stupendamente interpretata da Noel Willman, Jennifer Daniela, Ray Barret e Jacqueline Pearce. E' un capolavoro del brivido Fox. Vietato 18 anni. Ultimo giorno.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «Il messaggio del rinnegato». Glenn Ford, E. O'Brien. Western.

ASTRA, 16.30: Allegria, tante risate, belle e recenti canzoni nel comicissimo film di Dino Risi: «L'ombrellone», con S. Milo, D. Bianchi e E.M. Salerno. Domani: «Johnny West il mancino».

IDEALE, 16: Cinemascope technicolor: «Salomone e la Regina di Saba», con G. Lollobrigida, Yul Brynner, George Sanders. Capolavoro di King Vidor.

LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: «L'armata Brancaleone».

MARCONI, 16: «La vergine di Norimberga». Technicolor drammatico carico di suspense con Rossana Podestà, George Rivière e Christopher Lee. Vietato ai minori.

NOVO CINE, 16.30: «Una pistola per un vile». Spettacolare western in technicolor con Fred Mac Murray e Jeffrey Hunter. Grande successo.

RADIO, 16: «Taur il re della forza bruta». Cinemascope a colori con Joe Robinson e Bela Cortez.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA, 17: «Il piombo e la carne». Cinemascope a colori con Rod Cameron e Thomas Moore.

UDINE

ARISTON, 15: «La bisbetica domata».
ASTRA, 15: «La Bibbia».
CAPITOL, 15: «Mondo sexy di notte».
CENTRALE, 15: «La ragazza del bersagliere».
ODEON, 15: «Il Faraone».
PUCCINI, 15: «Hombre».
CRISTALLO, 15: «Cinque tombe per un medium».
FRIULI, 18: «I sette magnifici Jerry».
DIANA, 18: «Sexy proibito».
FERROVIARIO, 18: «Sexy proibitissimo».

GORIZIA

TEATRO VERDI, 21: «Andrea Chénier», quattro atti di U. Giordano. Serata inaugurale della Stagione lirica 1967.
CORSO, 17: «Cerimonia per un delitto», con D. Kerr e D. Niven. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO, 17: «L'uomo che non voleva uccidere», con D. Murray e D. Varsi. Scope a colori. Ultima 22.
CENTRALE, 17: «Nude per amare», con L. Palmer e P. Van Eyck. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 21.30.
VITTORIA, 17.15: «La spietata Colt del Gringo», con J. Reed e M. Dovan. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

TEATRO SAN MICHELE. Questa sera: «I giusti», di A. Camus. Compagnia Stabile di Prosa del Friuli-Venezia Giulia.
AZZURRO, 17.30: «Nessuno mi può giudicare», con C. Caselli.
PRINCIPE, 17.30: «Z/6 chiama base». E. Constantine e G. Luders.
EXCELSIOR, 16: «Le amanti del dott. Jekyll», con Agnes Spaak. Il film dell'orrore. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO, 20: «Una spia di troppo», con Robert Vaugan, David Mc Callum, Rip Torn e Dorothy Provine; in technicolor. Ult. 21.45.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

GRADISCA

COMUNALE, 18.30, 21.30: «Rasputin», con Christopher Lee. Technicolor.

RONCHI

EXCELSIOR, 19: «Qualcuno da odiare», con George Segal. Ultima 22.
RIO: riposo.

Successo a Lisbona di Gianna Galli

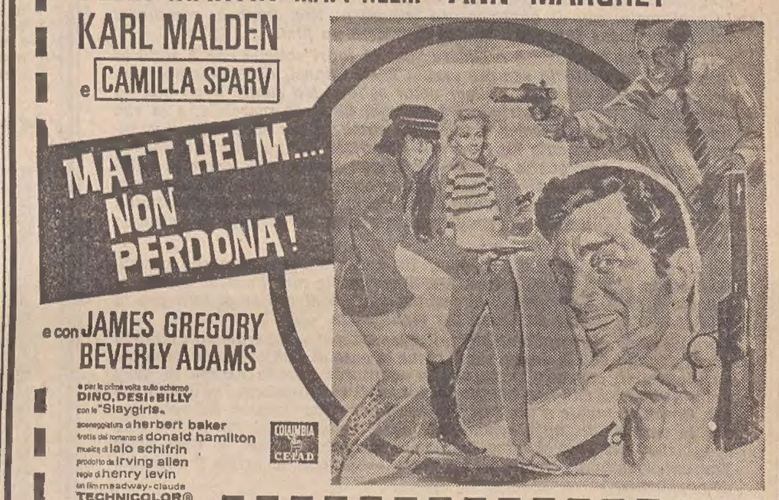
Entusiastici consensi sono stati riservati dal pubblico dell'Opera di Lisbona alla recente edizione di «Manon» di Jules Massenet. Particolari applausi sono andati agli interpreti principali, il soprano Gianna Galli che si presentava per la prima volta al pubblico portoghese, ed il tenore Alfredo Kraus.

AUDITORIUM
QUESTA SERA alle ore 20.30
IL TEATRO INDIPENDENTE
con

Laura ADANI - Renzo GIOVAMPIETRO
in
La professione della signora Warren
di G. B. SHAW
Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2 - Tel. 36372
Sconti agli abbonati

Oggi al Cinema EDEN


IMMINENTE AL NAZIONALE


OGGI AL RITZ
Ritorna MATT HELM il più spregiudicato, divertente Agente Segreto
DEAN MARTIN
SPOGLIA UN CALENDARIO VIVENTE DI 12 STUPENDE RAGAZZE


DOMANI AL GRATTACIELO


I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Notizie del Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.35: Corso di lingua tedesca; 7.10: Musica stop; 7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Canzoni regionali italiane; 10.30: La Radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica; 11.55: Autoradioraduno di Primavera 1967; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi. 13.20: Punto e virgola; 13.35: Sempreverdi. Motivi indimenticabili; 14: Trasmissioni regionali; 14.30: Zibaldone italiano (1); 15.10: Zibaldone italiano (2); 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Giornale di bordo; 16.40: Corriere del disco; 17: Italia che lavora; 17.20: L'approdo; 18.20: Per voi giovani; 19.15: «Ti scrivo dall'ingorgo», da un'idea di Tonino Guerra; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-Park; 19.55: Una canzone al giorno; 10.15: La voce di Lucia Altieri; 20.20: «La campana sommersa»; 23: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Notizie del Giornale radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 18.30, 17.30, 18.30, 21.30: 22.30; 6.35: Colonna musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.20: Pari e dispari; 8.40: Arnoldo Foà vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle ore 8.40 alle 12.15; 8.45: Signori l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Jazz panorama; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Controluce; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Viaggio in Andalusia; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: Il vostro amico Totò; 13.45: Telebobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 13.55 Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi - Tra le 15 e le 16, ciclismo - Napoli: arrivo del Giro della Campania; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.35: Musica da camera; 15.55: G. Passeri: «La telefonata»; 16: Musiche via satellite; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.35: Per grande orchestra; 18.25: Sui nostri mercati; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: «Colombina bum», spettacolo presentato da Silvio Gigli; 20.55: Autoradioraduno di Primavera 1967; 21: Come e perchè; 21.10: Musica per orchestra d'archi; 21.30: Cronache del Mezzogiorno; 21.50: Orchestre dirette da E. Simonetti, C. Esposito e W. Galassini; 22.40: Benvenuto in Italia.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.50: Scuola media - I, II, III classe.
12.30: Corso sperimentale - Trasmissioni integrative scolastiche per Licei, Istituti tecnici e magistrali.
15.30: Napoli - Ciclismo - Giro della Campania.

PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò - Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC - Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Le avventure di Minù e Nanù - Cucciolone - b) Per te Valeria - Trasmissione per le piccole spettatrici.

RITORNO A CASA
18.45: Opinioni a confronto.
19.15: Sapere - Il processo penale - Corso di diritto.

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Documenti di storia e cronaca - N. 6 - L'insurrezione di Varsavia.
22.00: Mercoledì sport.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
19.00: Non è mai troppo tardi - Primo corso di istruzione popolare.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: «Il fantasma paga la pigione» - Tratto da un racconto di Henry James - Sceneggiatura di Jean Gruault con Marie Laforet - Personaggi ed interpreti: la signorina Diamond: *Marie Laforet;* Peter Fanning: *Stephane Fey;* il capitano Diamond: *François Vibert;* la signorina Deborah: *Reine Courtois;* Kernan: *Michel Lonsdale;* Belinda: *Darling Legitimus;* Lester: *Philippe Sautrec;* Kate: *Joelle Laugeois;* la vicina: *Odette Barrois;* il clown: *Guy Pierault - Scene di Ives Olivier - Costumi di Yvonne Sassinot - Musiche originali di François de Roubaix - Regia di Robert Enrico.*
22.15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

Notturno dall'Italia - Dalle 22.45 alle 6.25: Programmi musicali e notiziari.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Corso di lingua tedesca; 10: Musiche operistiche; 10.25: Musica sinfonica; 11: Musiche di O. Respighi; 11.45: Musiche di L. Mozart; 12.10: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Il pianoforte di Franz Listz; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Recital della corale «Roger Wagner»; 15.05: Musiche di M. Neri; 15.15: Compositori contemporanei; 15.40: Musiche di C. Franck; 16.20: Musiche di F. Busoni di Carl Orff; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Musiche di D. Sciostakovic; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Interpreti a confronto; 21: «Il personaggio di Elettra», da Eschilo a Sartre; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: L'Alto Medioevo; 23: Musiche contemporanee; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Complesso Pacchiori 1967; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza Pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari storneli»; 13.35: «Così fan tutte»; 14.20: «Prologo a Materada» - Racconti di Fulvio Tomizza: «La nuova casa»; 14.35: Mario Zafred: Variazioni concertanti per piano e orchestra; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

la donna · il bambino · la casa



La moda, per quanto se ne dica, è un fatto sempre molto logico: la praticità e il «comfort» sono in primo piano. Siamo stati circondati da mini e microgonne che erano divenute, per la loro eccessiva brevità, per niente pratiche e confortevoli. Ora la gonna cerca un ritorno agli antichi valori di praticità e si riaffermano le pieghe. Le esigenze stesse della vita moderna richiedono gonne di questo tipo e, in modo particolare, quelle trattate con il procedimento «piega permanente lana». Esse sono quasi indispensabili per inforcare uno scooter, passeggiare nei boschi, usare la bicicletta, guidare l'automobile. Anche nel vostro guardaroba di donna moderna non può mancare un capo utile come questo

MODA BUONGUSTO E ATTUALITÀ

SIAMO LIETI DI INVITARE TUTTE LE GENTILI LETTRICI A VOLER PARTECIPARE ALL'INCONTRO CHE PER INIZIATIVA DEL «CENTRO ITALIANO FEMMINILE» AVRA' LUOGO OGGI 19 E DOMANI 20 APRILE, ALLE ORE 19.30, NELLA SALA MAGGIORE DEL CIRCOLO DELLA STAMPA, IN CORSO ITALIA 12. I CREATORI DELLA MODA OGGI IGNORANO CHE IL MONDO FEMMINILE NON E' COMPOSTO ESCLUSIVAMENTE DI ADOLESCENTI? QUAL E' L'ATTEGGIAMENTO DELLA SIGNORA NEI CONFRONTI DELLA MODA ATTUALE E QUALI RISORSE TROVA NELLA SUA PERSONALITA' PER OVVIARE A QUESTO «VUOTO» NUOVO? LA SARTORIA L'AIUTA VALIDAMENTE? A QUESTI INTERROGATIVI VERRA' DATA UNA RISPOSTA: QUESTA SERA CON L'INTERVENTO DEGLI ESPERTI: SIGNORE ANNAMARIA CHERSI, JOLE PIELLI, ITALIA PIERAZZO E IL SIG. BENIAMINO VITALE, INTERVISTATI DAL DOTT. STELIO ROSOLINI; L'INTERESSANTE ARGOMENTO SARA' TRATTATO DOMANI SERA DA DON NEREO BEARI



La presenza del sarto nella vita italiana, sebbene non priva di interrogativi e di problemi difficili e di urgente soluzione, è tuttavia ad una svolta che non esiteremmo a definire positiva. Diremo, citando un'autorevole fonte, che dopo i recenti «exploit» internazionali, viene universalmente riconosciuta alla industria laniera italiana, vale a dire al «genio» degli industriali tessili biellesi, la supremazia qualitativa e la funzione di punta nell'esportazione. Ora, tale posizione d'avanguardia non può non portare con sè sviluppi importanti per la «Sartoria» italiana, che può dire una parola nuova nella moda maschile, collaborando strettamente con l'industria tessile. Un esempio: in autunno sono stati consegnati, alla clientela sartoriale, già i campionari per l'autunno-inverno 1967-68. Ed in base alla risposta del mercato, come bene ha detto Nino Cerruti, nasce — saggiata con la presentazione del campionario — la vera e propria collezione che raccoglie il meglio delle idee e serve il vertice della clientela più sensibile e più pronta alle suggestioni dei nuovi canoni. Occorre almeno un anno perchè le tendenze percepite al vertice del mercato discendano fino alla base e informino di sè l'intero mercato della drapperia. E, dice Astralet, «questa alleanza, questo rapporto di collaborazione a "ciclo completo", si dimostra così perfettamente valido anche e soprattutto nei confronti del consumatore finale, il quale sa di trovare nell'„abito su misura", creato dal sarto, non solo una garanzia stilistica ed un grado di rifinitura molto elevato, ma anche la sicurezza di un tessuto che — com'è nel caso della Cerruti 1881 — per qualità e novità non è secondo a nessuno».

Non è chi non veda come, in questa nuova luce, si «attualizzi» la presenza sartoriale nella vita italiana, lasciando intravvedere lusinghiere possibilità ed attraenti prospettive legate ad un settore che onora il gusto italiano, e che va pertanto aiutato e sorretto durante questa crisi, innegabile ma — ne siamo certi — destinata a rimanere un «episodio» passeggero nella lunga storia di questo grande, antico artigianato.

l'angolo del bambino









indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Tutti i prodotti della MAX FACTOR si trovano presso la concessionaria profumeria GUERIN, via Tarabochia 1. Sono consigliate tutte le novità PRIMAVERA-ESTATE. GUERIN «Il meglio nel migliore dei modi».

ISTITUTO DI BELLEZZA «BABETTE»

via Roma 3 - T. 29310. Massaggi, depilazioni, trattamenti della pelle. Trucco. Le più moderne attrezzature, i migliori prodotti.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superelegganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili
alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore
GUIDO
Corso Italia n. 92

CHIC GALLERIA PROTTI, 3
la boutique della signora elegante!
Armonia di linee, freschezza di colori nella nuova collezione primaverile di eleganti completi in esclusiva per mattino, pomeriggio e sera. Linea raffinata nei classici tailleurs e mantelli. Camicette, foulards e tante altre belle cose per un abbigliamento elegante, pratico, moderno e di classe, adatto in ogni circostanza.

Guerra della «Grande Mademoiselle» contro la minigonna

«Coco» Chanel, la «Grande Mademoiselle» della moda francese, è partita in guerra contro la minigonna ed ha accusato i sarti che l'hanno imposta di ridicolizzare la donna. Subito è scoppiata, nel mondo parigino della «haute couture», una vivace polemica.

«Coco» Chanel (nata — non è un segreto — nel 1883) ha tenuto una conferenza stampa per confermare una voce che circolava da tempo, che cioè una commedia musicale ispirata alla sua vita di «grande sacerdotessa» della moda sarà allestita entro l'anno negli Stati Uniti, a Broadway. Il produttore, l'americano Frederic Brisson, ha fornito qualche chiarimento. Il libretto — egli ha detto — sarà di Alan Jerner, l'autore di «My Fair Lady», e racconterà la vita di «Coco» dal '39 in poi. La musica sarà di André Previn. Sono previsti settanta attori e cinquanta costumi disegnati da Chanel. Previsioni di spesa per lanciare lo spettacolo: più di quattrocento milioni di lire. Dopo la commedia musicale «Coco» (questo il titolo) diventerà un film.

«Mi divertirò moltissimo a vedere "dal di fuori" quella che è stata la mia vita», ha detto la sempre arzilla M.lle Chanel, che indossava uno dei suoi famosi e fastosi tailleur color sabbia. Ma subito dopo non ha resistito al piacere di strigliare i colleghi di sesso maschile, e la sua lingua è diventata precisa e tagliente come le sue forbici. «La minigonna è semplicemente un orrore, — ha detto l'ottuagenaria dittatrice della moda — una gonna a metà coscia non aumenta il potere di seduzione della donna, anzi. Quando non cercano di copiare la moda maschile, i "couturiers" pretendono di trasformare le donne in altrettante adolescenti. Adottando la minigonna, la donna ha perduto la battaglia dello "charme"».

Ha incalzato: «Cosè la moda, oggi? Un carnevale perpetuo con coriandoli, stelle filanti e serpentine. Ma il carnevale non dura in eterno, e quando è finito i coriandoli si gettano via. Lo stesso succederà per la minigonna: le donne finiranno per ripudiarla».

I grandi sarti — secondo «Mademoiselle» Chanel — «disegnano i modelli immaginando che le donne siano come le case di Le Corbusier, montate su pilastri in cemento armato». La «couture» decade perchè «è nelle mani di uomini che non amano le donne di cui decidono l'abbigliamento». Coscientemente o no, essi finiscono per ridicolizzarle. Ed ecco perchè la vera moda, oggi, «viene dall'Italia o dagli Stati Uniti». Un solo «couturier» parigino si salva, agli occhi di «Coco» Chanel. E' Yves Saint Laurent. «L'ammiro molto — ha detto — perchè ha avuto il coraggio di copiarmi».

La decana della «haute couture» parigina non si è limitata a lanciare i suoi strali. Essa ha annunciato che «contro la moda grottesca oggi imperante, che umilia la donna e distrugge l'amore», autorizzava le quarantacinquemila sartine francesi ad imitare i suoi modelli. «Mi copiino pure liberamente. Sono numerose e lavorano meglio delle case di confezione in serie. Oggi, grazie alle sartine, le donne di provincia vestono meglio delle parigine. La mia decisione è presa. Sarò sempre dalla parte delle donne, non delle case di moda».

Levata di scudi, naturalmente, da parte dei «couturiers» chiamati in causa. Se Pierre Cardin ha dichiarato che si asteneva dal polemizzare «per rispetto verso "mademoiselle" Chanel», altri — come Marc Bohan e Louis Feraud — non hanno avuto peli sulla lingua. Marc Bohan ha detto: «Il confronto con Le Corbusier non mi sembra affatto offensivo. "Coco" Chanel crede, poverina, che si possa ancora abbigliare la donna come trent'anni ja». E Louis Feraud: «Con tutto il rispetto dovuto a "mademoiselle" Chanel, debbo dire che ha fatto il suo tempo. Sono per la minigonna, amo le donne e credo di vestirle bene».

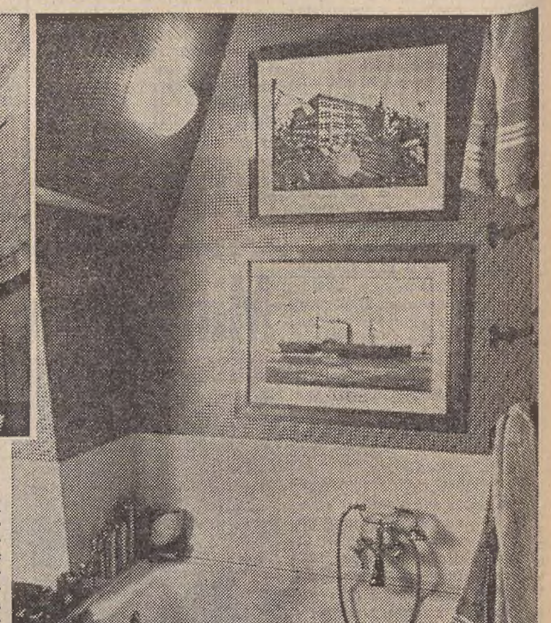
Ma «Coco» Chanel ha trovato, nella sua battaglia, un'alleata nella giornalista Françoise Giraud, de «L'Express». La Giraud, spirito anticonformista, si applica a studiare il fenomeno della gonna corta e lo definisce, più che una sfrontata manifestazione d'indipendenza, il sintomo di una nascosta angoscia della donna davanti al rischio di perdere, come contropartita all'emancipazione, l'antico potere di seduzione.

LA MODA «FLOREALE» PER I PIÙ PICCINI

La moda dedicata alle più piccine fa leva soprattutto sulla praticità, non disgiunta dalla grazia. Per la bella stagione, gli abiti sono improntati ad uno stile comodo e facile. Primeggiano i tessuti a fiorellini in colori solari — giallo e rosso — e fra le tinte unite, i blu, i bianco ed i rosa. Per quanto riguarda la linea, essa è sempre molto sciolta; spesso la vita è bassa. Molti abiti non portano cintura, sono cioè del tipo detto «a sacco». Le foto: in alto a destra: 1) In tela «fibranne» blu cielo ricamato con una margherita blu marine, e cintura marine, piega incrociata davanti. Si può realizzare anche in rosa e in bianco. 2) In popeline di cotone stampato a fiorellini arancio e rosa, colletto a punta e pattina di abbottonatura. Si può portare con o senza cintura. 3) In tela di cotone greggio, ricamato con due grandi fiori dal gambo lungo. Le pattine di guarnizione formano un effetto di vita bassa. Sopra, a sinistra: Abitino in picchè bianco stampato a fiori rossi e verdi. Le maniche sono ad aletta. La moda '67 è tipicamente «floreale».







Non sono soltanto gli appartamenti nuovi ad occupare gli arredatori. Spesso, ed è un problema piacevole da risolvere, si tratta di risistemare qualche tipico ambiente «all'antica». Le suggestioni, in questo genere di appartamenti, sono molteplici. Nelle foto, ecco un esempio divenuto notissimo per l'intelligenza delle soluzioni prospettate. L'edificio è francamente vecchio, ma gli ambienti (foto a sinistra) sono risolti con tono e gran classe: il divano, Primo Impero, è sormontato da una grande aquila dorata e da una «gravure» in tinta. Da notare il particolare del tavolino — rosso screziato — su tappeto di pelliccia. A destra, il bagno ricavato da un ambiente strettissimo, è reso vivace da due stampe incorniciate in mogano, con passe-partout bianco.

NUOVO FEROCE CRIMINE DEI BANDITI SARDI SCOPERTO DURANTE UN RASTRELLAMENTO

ASSASSINATO IL GIOVANE POSSIDENTE RAPITO L'8 APRILE NEI PRESSI DI NUORO

Il cadavere di Giovanni Dessolis è stato trovato nascosto da due massi nell'anfratto di una cava con le mani strettamente legate - Venerdì erano stati uccisi due amici che stavano cercandolo

Cagliari, 18

Il possidente Giovanni Dessolis, sequestrato l'8 aprile in un suo ovile, in località Donacori a otto chilometri da Nuoro, è stato ucciso dai suoi rapitori.

Il cadavere è stato trovato in località Su Padru, durante un rastrellamento al quale hanno partecipato i carabinieri del nucleo di Nuoro, agenti del commissariato di Nuoro, ed agenti della squadra speciale per la lotta al banditismo La operazione era coordinata dal capo del Criminalpol, questore Salvatore Guarino. Il cadavere era nascosto in un anfratto dentro una cava sulla strada che conduce da Oniferi a Orani, a quattro chilometri da quest'ultimo centro. Secondo i primi accertamenti, la morte di Giovanni Dessolis risalirebbe al giorno del rapimento, cioè all'8 aprile. Com'è noto, al rapimento di Giovanni Dessolis si ricollega l'uccisione, avvenuta venerdì scorso, di due giovani di Orani, Giovanni Mereu e Angelino Bassu, che tentavano di stabilire con i rapitori il prezzo del riscatto.

Sul posto si sono immediatamente recati funzionari della Questura di Nuoro e ufficiali dei carabinieri.

Il cadavere di Giovanni Dessolis era nascosto da due massi. Il giovane aveva i polsi strettamente legati con uno spago.

Come si è detto lo stato di avanzata decomposizione del cadavere induce a ritenere che i banditi abbiano ucciso il possidente poco dopo il rapimento.

Il cadavere è stato rimosso soltanto a tarda sera ed è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Orani.

Secondo quanto hanno accertato gli inquirenti venerdì pomeriggio poco dopo le 16.30 un pastorello di Mamoiada, prima di sentire il rumore della raffica di mitra aveva udito delle voci concitate provenire dalla zona cespugliosa in località «Giorgiu su Meli», a tre chilometri da Mamoiada, dove sono stati rinvenuti i cadaveri dei due pastori di Orani messisi in contatto con gli autori del sequestro. Evidentemente i due amici di Gianni Dessolis alla richiesta di consegnare il denaro da parte dei malviventi hanno risposto affermativamente ponendo la condizione di vedere il sequestrato. A questo punto i malviventi li hanno uccisi freddandoli a colpi di mitra e di fucile da caccia esplosi da distanza ravvicinata.

Successivamente si apprende che il medico legale dott. Nanni Marras ha eseguito l'autopsia sul cadavere di Gianni Dessolis nel cimitero di Orani. Nulla è dato sapere sulle modalità dell'uccisione del giovane. Si è soltanto appreso che al giovane prima erano stati legati i polsi e successivamente è stato ucciso. Poichè il corpo non presentava segni di ferite d'arma da fuoco, si ritiene che i malviventi gli abbiano sparato alla testa o che l'abbiano ucciso fracassandogli il cranio con un masso. Soltanto quando il medico legale avrà esaurito gli esami necroscopici sarà possibile accertare le cause della morte.

Come abbiamo riferito prima, per quanto concerne le indagini, sono giunti ad Orani provenienti da Cagliari il Questore dott. Guarino dirigente il nucleo Criminalpol Sardegna e il colonnello Bucci inviato dalla Legione carabinieri, i quali nel corso di una riunione con il Questore di Nuoro dott. Giabbanelli, i vicequestori Madia e D'Amore, il maggiore Loluchi e il capitano Nassi del gruppo carabinieri, hanno coordinato le operazioni atte ad individuare gli autori del feroce assassinio di Gianni Dessolis e del duplice omicidio di Giovanni Antonio Mereu ed Angelino Bassu.

Le autorità inquirenti stanno cercando di localizzare gli spostamenti nelle ultime due settimane del giovane latitante Antonio Casula di 21 anni ricercato per l'uccisione del possidente di Santulussurgiu Salvatore Fintus ucciso nell'agosto dell'anno scorso dopo essere stato sequestrato dai malviventi. Gli inquirenti ritengono di potere individuare in Antonio Casula da Ollolai uno dei presunti responsabili dei più gravi fatti di sangue avvenuti negli ultimi tempi in Sardegna. Gli inquirenti avrebbero raccolto indizi sulla presunta partecipazione del giovane latitante nella strage dell'ultimo dell'anno ad Ollolai, nella quale persero la vita Francesco Pira, la moglie Francesca Fodda e il nipotino Antonio Fodda, nel conflitto a fuoco con i «baschi azzurri» avvenuto in località «Funtana fritta» e nel quale perse la vita l'agente Serviddio e rimasero feriti altri quattro agenti, nel duplice omicidio di venerdì e nell'uccisione di Gianni Dessolis.

Secondo quanto è dato sapere domani mattina gli inquirenti consegneranno al magistrato un dettagliato rapporto facendo il punto sulle indagini.

La presenza delle stesse persone nei quattro gravi fatti di sangue sarebbe convalidata dallo stesso tipo di armi usate dai banditi. Un mitra e un fucile da caccia, rispettivamente calibro 9 lungo e cal. 12, hanno fatto fuoco ad Ollolai a «Funtana fritta», a «Giorgiu su Meli» e presumibilmente a «Su Padru» dove è stato rinvenuto Gianni Dessolis.

Sempre da Nuoro apprendiamo che il pastore Antonio Mureddu di 23 anni è stato rapinato di 6000 lire da cinque fuorilegge, mascherati armati di mitra e moschetti, mentre si trovava a custodire il gregge in località «Funtana Gianna» nelle campagne di Suni (Nuoro). I banditi, dopo essersi impadroniti del denaro del giovane, gli hanno consegnato una lettera estorsiva con la richiesta di cinque milioni, pene gravi rappresaglie, ordinandogli di consegnarla al suo datore di lavoro e proprietario dell'ovile Antioco Ledda di 46 anni residente a Tinnura (Nuoro). Il Mureddu, rapinato alle 17 di ieri, si è recato soltanto alle 8 di stamane a denunciare l'accaduto ai carabinieri che hanno subito iniziato le indagini per identificare gli autori dell'aggressione e della tentata estorsione.

Più tardi giungeva ancora notizia che uno scheletro umano è stato rinvenuto da alcuni cantonieri delle Ferrovie dello Stato in una scarpata che costeggia la linea ferroviaria Sassari-Portotorres.

I cantonieri, che avevano notato un teschio affiorare dal terreno in prossimità del passaggio a livello, hanno avvertito gli agenti della Polizia ferroviaria che hanno provveduto a riportare alla luce i miseri resti. Dai primi accertamenti, le ossa appartengono ad un uomo deceduto oltre dieci anni fa. Il medico legale accerterà — se sarà possibile — le cause della morte.

In un primo tempo era stata ventilata l'ipotesi che potesse trattarsi dello scheletro del possidente Pompeo Solinas, sequestrato ed ucciso dai banditi in dicembre. La zona del ritrovamento è infatti a circa 5 chilometri da Platamona dove è situata la villa del Solinas. Il fatto è stato però decisamente smentito dalle autorità di polizia.

RIESUMATA LA SALMA del filatelico ucciso

Brescia, 18

La salma di Battista Zani, il filatelico assassinato il 14 marzo scorso, in una villetta di Pieve Manerba, nell'entroterra gardesano, è stata ieri riesumata per una più elaborata necroscopia ordinata dal giudice istruttore, dottor Arcai. In una sala del reparto di patologia dello ospedale civile, per tutta la mattinata il professor Mario Zorzi, direttore del reparto, il professor Romeno Pozzato, dell'istituto di medicina legale di Milano e il professor Luigi Salvini, radiologo di Brescia, hanno ispezionato ed esaminato attentamente la salma per rispondere ai numerosi quesiti posti dal magistrato che era presente all'operazione. E' intervenuto anche il dottor Paolo Benedetti consulente di parte, per il Cesaresco.

Ovviamente non si conosce ancora l'esito tecnico espresso dal collegio dei periti; da indiscrezioni raccolte, sembra però che sul cadavere del filatelico siano stati rilevati altri segni di ferite inferte con corpi contundenti sulla schiena e nella parte occipitale.

Per quanto riguarda i due detenuti, Tebaldo Martinengo Cesaresco e Giuseppe Piccino, essi si trovano tuttora in carcere e non sono stati sottoposti a interrogatorio. Era corsa voce che il conte soffrisse di una crisi religiosa. La notizia è stata decisamente smentita. E' confermata invece la circostanza che i due detenuti continuano ad accusarsi a vicenda del crimine.

L'ERGASTOLO A MONACO per un ex «S.S.»

Bonn, 18

La Corte d'Assise di Monaco di Baviera ha condannato all'ergastolo l'ex «SS» Paul Anton Reiter, di 65 anni, perchè colpevole di sei omicidi.

A tre anni di carcere per concorso in omicidio è stato condannato il cinquantacinquenne Rudolf Schleiffarht.

I RISULTATI DI UNA CLAMOROSA INCHIESTA

GROSSA EVASIONE FISCALE ALL'UNIVERSITÀ DI ROMA

Centinaia di professori e assistenti coinvolti nella vicenda Un miliardo e cento milioni di introiti non denunciati

Roma, 18

Il fisco attraverso i suoi servizi di accertamento ha concluso una complessa inchiesta su una clamorosa evasione fiscale riguardante i professori dell'Università di Roma. Le conclusioni dell'inchiesta sono state inviate al primo ufficio delle Imposte dirette di Roma che sta procedendo ora alle imposizioni fiscali ed all'applicazione delle multe sulle somme evase che ammontano ad un miliardo e cento milioni. Le somme sono quelle rappresentate dai proventi mutualistici e dai proventi delle cliniche universitarie. L'indagine fiscale è durata un anno e si è praticamente iniziata a seguito delle agitazioni di carattere sindacale degli assistenti universitari che esposero anche dei manifesti riportanti i compensi ricevuti dai clinici universitari, richiedendo un diverso criterio di suddivisione dei proventi stessi.

Un controllo fiscale rivelò la mancata denuncia di queste entrate. Il fisco si è mosso verso le mutue che, come è noto, inviano per ogni mutuato ricoverato in cliniche universitarie ed ospedali un premio variabile a seconda del tipo di ricovero e della malattia curata. Il lavoro del servizio di accertamento fiscale è stato quello di rilevare i nominativi dei destinatari dei compensi mutualistici e gli importi di ogni invio di denaro da parte delle mutue ai direttori d'istituti e cliniche. Altro filone seguito nell'indagine fiscale è stato quello della contabilità universitaria. Presso la Università sono stati acquisiti dal fisco tutti gli elementi sulle ripartizioni individuali dei proventi delle cliniche.

Ambedue le indagini sono state compiute per i quattro anni ancora tassabili e cioè 1961, 1962, 1963, 1964. Le cifre evase non denunciate provenienti dai compensi mutualistici e dai proventi delle cliniche ed istituti, passano il miliardo.

Come si è detto le indagini presero avvio dall'affissione in città di manifesti che riportavano alcune somme percepite dai professori universitari direttori d'istituti e cliniche come introiti derivanti da prestazioni per conto terzi, degenze, ambulatori, accertamenti diagnostici ed atti operatori compiuti nelle cliniche dell'Università; erano esclusi i proventi mutualistici. Venivano, nel manifesto, riportate alcune cifre relative al '62-'63 per le più importanti cliniche. Per la clinica chirurgica diretta dal prof. Valdoni (il noto chirurgo è anche consigliere comunale) lire 16.480.000, per la clinica ostetrica diretta dal prof. Maurizio L. 19.000.000; clinica delle malattie nervose e mentali diretta dal prof. Gozzano lire 8.150.000 ecc. E ancora: per la clinica di anatomia chirurgica (direttore prof. Emanuele Scavo) lire 2.250.000, per la clinica dermosifilopatica (direttore prof. Monacelli) lire 5 milioni 490.000, per la clinica malattie infettive (direttore prof. Pio Ritossi). Lire 570.000, per la clinica malattie tropicali (prof. Mario Girolami) lire 5.640.000, per l'istituto di medicina legale (prof. Cesare Gerin) lire 2.370.000, per la clinica oculistica (prof. Giovan Battista Bietti) lire 5.470.000, per la clinica odontoiatrica (prof. Andrea Benagiano) lire 5 milioni 910.000.

Queste cifre si riferiscono a una sola annualità. La somma di oltre un miliardo, pertanto, si raggiunge con le altre annualità.

L'inchiesta del fisco ha toccato tutti i nominativi dei professori, aiuti ed assistenti che svolgono funzioni nelle cliniche universitarie. La indagine ha toccato quindi centinaia di soggetti fiscali, come impersonalmente vengono definiti i contribuenti dal linguaggio burocratico degli uffici delle tasse.

In questi giorni sono in corso le convocazioni da parte degli uffici preposti alla applicazione delle impostazioni fiscali sui redditi evasi che riguardano sia la ricchezza mobile che la complementare.

LEGITTIMA LA CITAZIONE senza atti istruttori

Roma, 18

La facoltà del pretore di citare in giudizio l'imputato mediante un decreto, senza svolgere previamente alcuna indagine e senza procedere all'interrogatorio dell'interessato nè alla contestazione del fatto criminoso è legittima. Si tratta di un potere discrezionale del magistrato, che non contrasta nè con il principio dell'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge — contenuto nell'art. 3 della Costituzione — nè con le garanzie di esercizio del diritto di difesa, fissate dall'art. 24. Lo ha stabilito la Corte costituzionale con una delle cinque sentenze depositate oggi nell'ufficio di Cancelleria di Palazzo della Consulta.

Le norme che, ad avviso dei Pretori di Venezia e di Avezzano — promotori del giudizio di legittimità — si sarebbero potute ritenere in contrasto con la Costituzione — erano gli articoli 231 e 398 del Codice di Procedura Penale. Queste disposizioni attribuiscono al Pretore la facoltà di emettere il decreto di citazione per il giudizio, senza compiere atti di istruttoria sommaria e, d'altra parte, non prevedono l'obbligo della contestazione dei fatti all'imputato. Cosicchè, era sorto il dubbio che gli art. 231 e 398 contrastassero con il principio d'eguiglianza dei cittadini dinanzi alla legge, laddove a parità di situazioni processuali poteva corrispondere una diversità di trattamento da parte del Pretore, alla cui discrezionalità è lasciata la scelta tra il compimento degli atti istruttori e la loro omissione. Si dubitava, inoltre, del rispetto del diritto di difesa, qualora l'imputato fosse stato rinviato a giudizio con decreto, senza essere previamente interrogato.

Mac Arthur II Ambasciatore a Vienna



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Washington — Douglas Mac Arthur II (a destra) giura al Dipartimento di Stato dopo la sua nomina a nuovo Ambasciatore americano in Austria. E' nipote del defunto generale Mac Arthur. E' riconoscibile fra i vari funzionari il Segretario di Stato americano Rusk

DAVANTI ALLE ASSISE «PINO IL PISTOLERO» IMPUTATO DI 14 REATI

A Milano processo al triestino Mesghetz protagonista di due spericolate fughe

Egli sostiene di aver sparato in aria e di non aver ferito uno degli agenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 18

Giuseppe Mesghetz, il triestino di 38 anni meglio conosciuto con il sopranome di «Pino il pistolero», è comparso oggi dinanzi alla prima Corte di Assise di Milano con ben quattordici capi d'imputazione: tentato omicidio, furto, evasione, resistenza, sequestro di persona, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, alterazione di documenti, porto abusivo di arma da guerra, guida senza patente.

Il processo ha potuto aver luogo in quanto un notaio, il dott. Francesco Sciarrone, si è seduto al posto del cancelliere. Giuseppe Mesghetz, nella udienza odierna ha negato tutti i reati contestatigli. Ha respinto oltretutto gli addebiti più gravi, dichiarandosi colpevole soltanto del furto di una macchina e di aver falsificato alcuni documenti d'identità. Ha invece confessato, per la prima volta, di aver rubato un'altra macchina a Bologna.

Come si ricorderà, Giuseppe Mesghetz il pomeriggio del 5 febbraio 1965 fu protagonista di una drammatica fuga dalla Questura di Milano, conclusasi a colpi di pistola. Nello scontro a fuoco il triestino venne abbattuto da un proiettile che gli spezzò il femore della gamba sinistra. Ferito — guarì dopo 40 giorni — rimase anche uno degli inseguitori, l'agente Gregorio Soverino.

Nel processo, iniziatosi oggi a Milano, Giuseppe Mesghetz è difeso dagli avvocati Rodolfo Bertolozzi e Michele Catalano.

Come si ricorderà, venne fermato per la prima volta a Milano il 18 novembre 1964. Quando stava per mettere piede al Commissariato, il triestino riuscì a sfuggire sparando un colpo di pistola a vuoto, in direzione di un brigadiere e di una guardia. Per questo fatto gli è stato contestato il tentativo di omicidio. L'imputato ha però affermato: «Ho sparato un solo colpo in aria, non contro gli agenti. Nella rivoltella avevo solo quel proiettile».

Anche per quanto riguarda la sua fuga dalla Questura di Milano, il triestino, che è apparso piuttosto malconcio, ha affermato: «Mi avevano messo in un locale adiacente alla camera di sicurezza. Appena mi tolsero le manette, cavai la rivoltella che tenevo nella cintura dei pantaloni e mi feci accompagnare verso l'uscita da un agente. Gli tenni un braccio sulle spalle per dare l'impressione che eravamo amici. Arrivati all'uscita lo sentii gridare e così lo scappai sparando colpi in aria. Successivamente espiosi altri due o tre colpi, sempre in aria o per terra. A un certo momento caddi al suolo. Gli agenti mi avevano colpito alla gamba. Io non ho sparato contro le forze dell'ordine pubblico. Solo quando mi hanno notificato il mandato di cattura ho saputo che c'era stato un ferito. Però non credo di essere stato io».

Aldo Mariani

PER DOMANI E' ATTESA LA SENTENZA AL PROCESSO DI VIENNA

L'accusatore chiede la condanna degli attentatori dell'«Alitalia»

Entrambi gli accusati rischiano una pena che va da dieci a vent'anni di carcere Falk continua a negare mentre Kubart ha ammesso tutto - Uomini nell'ombra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 18

Per domattina è attesa la sentenza contro i due attentatori della sede viennese dell'«Alitalia». Al processo di Assise, giunto ormai alla fine, oggi c'è stata la requisitoria del P.M. e le arringhe della Difesa. La Pubblica accusa ha chiesto la condanna di entrambi gli accusati che rischiano così una pena che va da 10 a 20 anni di carcere.

Non vi è alcun dubbio — ha detto il P.M. — che Hannes Falk sia stato il mandante di Emanuel Kubart. E' dimostrato anche dal messaggio segreto che il Falk aveva fatto pervenire in carcere al Kubart. In questo biglietto egli aveva raccomandato al suo compagno «di negare tutto».

All'inizio della sua requisitoria, il Pubblico Ministero aveva detto: «Quando avvenne l'attentato contro la sede dell'Alitalia, la mattina del 20 agosto 1966, un'ondata di protesta si diffuse immediatamente attraverso tutta l'Austria. Qualcuno aveva osato compiere un simile atto nel cuore di Vienna. L'opinione pubblica ne fu indignata».

Un solo quesito viene rivolto ai giudici popolari: se Emanuel Kubart ed Hannes Falk, agendo in comune, eseguirono l'attentato dinamitardo contro la sede dell'Alitalia, il 20 agosto 1966, rendendosi così colpevoli del reato di cui all'art. 4 della legge sugli esplosivi (tale articolo commina una pena sino a 20 anni di carcere).

Dopo avere affermato che per i due imputati non esistono le condizioni per l'applicazione di motivi attenuanti, il Pubblico Ministero ha invitato i giudici popolari a pronunciare un verdetto adeguato alla gravità di questo crimine.

L'avvocato difensore di Kubart ha parlato poco. Il suo patrocinato, come si sa, ha ammesso tutto. Ha confessato di aver collocato e fatto esplodere l'ordigno esplosivo che ha quasi distrutto gli uffici dell'«Alitalia» a Vienna. Ha chiesto soltanto le attenuanti per la giovane età (24 anni) dell'imputato.

L'avvocato del Falk, enigmatico personaggio che per tutta la durata del processo ha continuamente negato di aver partecipato all'azione dinamitarda, ha detto che non ci sono prove che attestino la complicità del suo cliente, ed ha chiesto la assoluzione per mancanza di prove.

Per l'«Alitalia», costituitasi Parte civile, ha parlato l'avv. Hummer il quale ha detto che gli riesce difficile credere che soltanto i due imputati sono all'origine dell'attentato. «Si sa che essi appartenevano a una comunità di estremisti», ha osservato, aggiungendo che, nonostante il lavoro della polizia e dell'autorità giudiziaria, rimane il dubbio che non siano stati rivelati tutti i retroscena. Ha perciò sollecitato un supplemento di indagini, non soltanto per una questione di puro diritto privato (cioè nei riguardi dell'«Alitalia») ma soprattutto per impedire che simili azioni criminose si ripetano e mettano in pericolo la vita di persone innocenti. A questo punto, ha richiamato l'attenzione sull'attentato compiuto proprio in questi giorni su di un treno della linea Monaco-Milano.

I giurati si sono ritirati in camera di consiglio. Per la sentenza c'è viva attesa. Il processo non ha svelato i personaggi che «sapevano» delle attività terroristiche dei due. Falk, che ha 33 anni, ha anche ammesso, nel corso delle udienze di aver paura di tradire altre persone.

Il suo atteggiamento ambiguo non ha certo risscosso in aula simpatie. Più risoluto è apparso il Kubart che non solo ha ammesso i fatti ma non ha tentato nulla per discolparsi.

G. G.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Vienna — Il Pubblico Ministero Otto Leukaf (nella foto durante la requisitoria) ha chiesto che i due imputati al processo per l'attentato contro la sede viennese dell'Alitalia, Hannes Falk ed Emmanuel Kubart, vengano riconosciuti colpevoli e condannati senza alcuna circostanza attenuante. In secondo piano i due imputati fra gli agenti ascoltano preoccupati

PRESENTATO IL NUOVO ciclomotore Motom

Milano, 18

Nel corso di una simpatica manifestazione, il presidente della Motom, dott. Angeli Frua, ha presentato oggi alla stampa il nuovo ciclomotore «Daina Matic», che presenta una caratteristica di grande rilievo: il cambio automatizzato, vale a dire manovrato dall'acceleratore.

Il nuovo ciclomotore permette, con questa innovazione, una maggiore libertà di movimenti ed un maggiore relax per il guidatore poichè rende piacevole qualsiasi percorso. «Daina Matic» ha un motore di 50 cc, a 2 tempi con un rapporto di compressione 8:1. Il suo consumo è modestissimo: litri 1,4 per 100 chilometri. Il serbatoio ha una capacità di litri 3,2 ed il suo peso è di 46 kg. Può superare pendenze fino al 20 per cento.

Come si può notare il «Daina Matic» è un ciclomotore che si può usare in tutte le circostanze, sia nel caos del traffico cittadino sia in aperta campagna e nelle località di villeggiatura. Il Motom Daina Matic, infatti, ha solidità, è comodo e rende piacevole qualsiasi percorso in quanto le sue sospensioni bilanciate, che poggiano su forcelle telescopiche, ammortizzano qualsiasi sobbalzo e alleviano i disagi dei percorsi accidentati.

Il dott. Angeli Frua ha esposto nel corso della presentazione l'attività della fabbrica di Bollate ed ha delineato gli attuali programmi di immediata realizzazione della Motom. Quindi ha illustrato le caratteristiche citate del nuovo ciclomotore «automatico».

AI FRATELLI FOLONARI un'antica via di Brescia

Brescia, 18

Per onorare la memoria di benemeriti cittadini, la città di Brescia ha recentemente dedicato un'antica via, che sfocia in piazzale della Repubblica, ai FRATELLI FOLONARI del secolo XIX e XX, animatori di una fra le maggiori aziende vinicole del nostro Paese.

Francesco Folonari, nato nel secolo dell'Illuminismo, 1790, è il capostipite di una famiglia sobria, capace e laboriosa come poche altre in Lombardia.

I giovani figli Giovanni e Luigi nati all'inizio dell'Ottocento, ebbero l'idea di raccogliere nelle loro cantine la migliore produzione vinicola dell'est di Lombardia e del Veneto, producendo in proprio e collegandosi con viticoltori di provata capacità e dotati di ampie vedute.

Un'impresa molto difficile per quei tempi di empirismo e di scarsa penetratività commerciale, nei limiti di un mercato particolarmente ristretto.

Iniziò così nel 1825 ad operare quell'azienda che, da 142 anni, di padre in figlio, per cinque generazioni, si dedica alla valorizzazione dei migliori vini d'Italia.

Nei primi anni di questo secolo, con grande attività e geniali iniziative, si distinsero particolarmente Francesco e Italo Folonari benemeriti della rinascita della vitivinicoltura italiana.

L'avvedutezza sul piano industriale, le realizzazioni civili e filantropiche valsero ad entrambi i Fratelli Folonari la nomina a Cavalieri del Lavoro.

Nell'immediato dopoguerra, sulle rovine di cantine distrutte dai bombardamenti, la Folonari ha dato con coraggio un nuovo orientamento alla produzione e al commercio vinicolo.

E' sua la priorità della distribuzione capillare dei vino in recipienti sigillati con i quali si è potuto arrivare fino al consumatore con prodotti di sicura qualità e genuinità.

Nello stesso tempo la Folonari si è orientata, con decisa convinzione di valorizzare le qualità, verso la produzione dei vini a denominazione d'origine vendemmiando e vinificando sui luoghi di produzione.

Nei giorni scorsi, con una breve e significativa cerimonia, dipendenti e collaboratori della Folonari hanno reso omaggio alla memoria dei fondatori della loro Azienda sostando davanti alla targa marmorea, collocata di fronte all'edificio che ospita da lunghissimi anni la sede.

Particolarmente commossi intorno all'ing. Nino Giovanni Folonari Cavaliere del Lavoro e al fratello dott. Guido, i figli e i cugini, tutti entusiasti collaboratori di un'Azienda modernamente intesa a valorizzare la conduzione familiare e a rafforzarne sempre di più il prestigio in Italia e all'estero.

LA CAUSA CONTRO L'ARMATORE GRECO VERGOTTIS

Nel «processo Callas» retroscena sentimentale

Decisioni prese in un clima di «speciale simpatia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Non più vestita di rosso, ma di bianco, e non più col turbante bianco, ma rosso, la signora Maria Callas è comparsa per il secondo giorno, con qualche minuto di ritardo, davanti all'Alta Corte di Londra, dove si discute la causa intentata da lei e dal suo amico e protettore Onassis contro l'armatore greco Panaghis Vergottis. Ormai la causa si viene frantumando nelle contestazioni minute.

Onassis e la Callas accusano Vergottis di avere mancato a certi impegni per cui la Callas, avendo già versato un anticipo di 60 mila sterline, avrebbe dovuto diventare azionista, con Onassis e Vergottis, e in seguito detentrice della maggioranza azionaria di una società armatoriale sotto bandiera liberiana proprietaria della nave «Artemision II» di nuovo acquisto. Vergottis sostiene che le 60 mila sterline versate dalla Callas non furono che un prestito e non costituivano affatto una caparra sulla proprietà delle azioni. Le domande dell'avvocato Bristow, dirette a convalidare questa tesi, cercano di illuminare i retroscena personali fra Onassis e la Callas, da cui potrebbe forse emergere secondo le sue intenzioni il disegno di una vera e propria congiura d'affari di quei due personaggi contro Vergottis.

Molte cose in questa causa non sono dette, e probabilmente non saranno dette. Sono tuttavia già emersi elementi adatti ad eccitare l'immaginazione indiscreta del pubblico. Secondo l'esposizione fatta ieri dall'avvocato della Callas e di Onassis, Vergottis ritirò i suoi impegni dopo un litigio telefonico con la cantante, estraneo all'affare in corso. Onassis intervenne per richiamare Vergottis ai suoi impegni, e Vergottis rispose che la questione doveva essere decisa in tribunale, ma che una causa in tribunale avrebbe suscitato uno scandalo ai danni di Onassis e della Callas, e che perciò era meglio per essi piantarla lì. Onassisi replicò che questo era un ricatto, e Vergottis si mise a ridere.

Non occorre molto, al pubblico, supporre che la Callas d'accordo con Onassis, si sia prestata fino a un certo punto a fare da esca per indurre il vecchio Vergottis a concessioni che avrebbero dato la proprietà quasi intera della «Artemision II» a lei e all'amico Onassis, e che Vergottis ammaliato dal fascino della cantante sia caduto fino a un certo punto nella rete ma poi se ne sia liberato in occasione di quel litigio telefonico «per motivi estranei all'affare», forse vedendo frustrate certe sue speranze sentimentali. Naturalmente ci guardiamo bene dall'avallare questa versione puramente ipotetica, ma il fatto che lo stesso Vergottis abbia motivato il suo ritiro degli impegni dicendo che essi erano stati da lui presi in un clima di speciale simpatia per la Callas, e che non avevano più ragione di essere mantenuti quando questa condizione non sussisteva più, porta acqua al mulino di quella interpretazione.

Vice

XII PREMIO DI PITTURA Ramazzotti

Milano, 18

Si è inaugurata al Palazzo Reale di Milano, la mostra delle opere partecipanti al XII Premio di Pittura Ramazzotti, che presenta 95 quadri e 25 disegni, opere di altrettanti artisti, tutti espressamente invitati dalla Giuria.

Vincitore del XII Premio di Pittura Ramazzotti di un milione di lire è risultato Ercole Pignatelli, mentre i tre premi ex-aequo di lire 250.000 ciascuno sono stati attribuiti a Giorgio Albertini, Franco Sarnari e Sergio Sarri.

Per la sezione «Disegno degli Scultori», il primo premio (lire 200.000) e il secondo premio (lire 100.000) sono stati rispettivamente assegnati ad Alberto Ghinzani e Raimondo Rimondi.

ZUCCA
il rabarbaro
è sempre gradevole
* come aperitivo
* caldo come digestivo
* con acqua come dissetante
per questo
è più di un aperitivo!
31/67

CRONACHE SPORTIVE

LA CORONA MONDIALE DEI PESI MEDI PREMIA LA TENACIA E LA GRANDE CLASSE DEL TRIESTINO

Benvenuti ha conquistato per l'Italia il più prestigioso titolo del pugilato

SUL RING DEL «MADISON»

Ha mantenuto la promessa

Nino è stato di parola. Non è uno spaccone, dunque, non è uno spavaldo, quando parla è cosciente della propria forza, dei propri mezzi, delle proprie possibilità. Ha vinto al Madison, ha battuto Griffith, ha conquistato il titolo mondiale dei medi.

L'aveva promessa questa vittoria, Nino. Aveva preso un impegno d'onore, pronto a pagarlo a qualsiasi prezzo pur di potervi fare fede. Quando aveva preso congedo dai suoi amici più vicini — una quarantina, attorno ad una tavola imbandita, una sera di marzo — Nino aveva parlato con commozione, con il cuore in mano, come si dice. Ed era come se un guerriero partisse per una crociata. «Mi batterò per conquistare quel titolo, perchè lo voglio, perchè lo devo a quanti mi hanno aiutato, mi sono stati vicini. E' un debito di riconoscenza che intendo pagare con questa affermazione. Nessuna vittoria l'ho mai tanto voluta. Penso di essere in grado di farcela; io farò di tutto per riuscirvi. Credetemi: dovessi finire all'ospedale per vincere il titolo, vi andrò volentieri».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Il neo campione sorridente sotto la doccia

Qualcuno gli aveva ricordato Mitri, quella sera, formulando l'augurio che Nino potesse riuscire là dove l'altro era fallito. E Nino aveva risposto che intendeva proprio onorare anche Tiberio, dedicandogli la vittoria. A quest'ora l'avrà fatto di certo, anche se non lo ha sbandierato questo proposito, per il troppo rispetto che nutre di colui che era stato il suo modello.

Nino ha vinto, e pare un sogno. Il cuore ci diceva Benvenuti, nel pronostico, ma la nostra fiducia in lui trovava un grosso ostacolo per diventare certezza: esso era costituito da Griffith, naturalmente, dalla forza imprevedibile, dalla potenza di quei pugni che cinque anni fa trasformarono un incontro di pugilato in una tragedia. Credevamo in Nino, ma ci spaventava Griffith. Ma Griffith non ha spaventato Nino, che lo ha demolito pezzo su pezzo, dopo quel drammatico quarto round, sul quale ha costruito invece la sua trionfale conquista.

Nino ha confermato se stesso, sul ring al Madison. E' facile inannellare i termini più sonanti, dopo questa vittoria, per farne un collare prestigioso con cui cingere il campione: volontà, classe, coraggio, ostinazione, prontezza di riflessi, freschezza di mezzi e di mente, intelligenza, tecnica, spirito di sacrificio. Di tutte queste qualità Nino si è servito per battere Griffith. Non lo ha mortificato, nel senso proprio della parola, come qualcuno ha affermato: non è da Nino umiliare gli avversari, perchè ha sempre saputo essere generoso, leale, sportivo con i vinti; lo ha dominato sul piano tecnico, sportivo, e basta. Ma è tutto.

Adesso ci esaltiamo per questa vittoria e ci voltiamo indietro ai giorni della vigilia, vissuta giorno per giorno in redazione attraverso le notizie che ci giungevano quotidianamente da New York. Ci spaventavano, ci inquietavano quelle dichiarazioni di Nino, così sicure, così perentorie. Volevamo essere pessimisti, pensando al peggio, a quello che sarebbe potuto succedere dopo il «peggio». Perchè quelle foto di Nino «cow boy», di Nino gondoliere, di Nino cuoco, di Nino contornato da ammiratrici alla caccia di un autografo, di Nino che minaccia... l'effige del suo avversario erano una sfida alla prudenza; tutta pubblicità, d'accordo, o addirittura una tassa fissa da pagare alla stampa mondiale che montava l'avvenimento. Ma era un rischio, perchè la gente fa presto a rivoltarsi quando le cose vanno male, ed allora non perdona più quelle forme di esibizionismo, non le ammette, non le giustifica. Ma Nino ha vinto, ed ha ragione lui.

Nino ha vinto ed ha convinto tutti. Trieste sportiva ha vegliato ieri notte, in attesa della cronaca. La TV non ci ha dato la telecronaca diretta dell'incontro, perchè costava troppo. Meglio spendere per le gambe delle Kessler, i milioni degli abbonati. Ma ormai è passata. Ieri sera abbiamo rivissuto il match dinanzi al video, con minor ansia, perchè il risultato era noto, ma con maggior entusiasmo, consapevoli di assistere al match del nuovo campione del mondo. Trieste è fiera di questo suo figlio, adottato da giovanissimo quando vi giunse dalla natia Istria. Di quella gente egli ha conservato intatta la nobiltà d'animo, la gentilezza dei modi, l'onestà di carattere. Vi ha aggiunto il temperamento agonistico proprio dei triestini la volontà di riuscire, la costanza, lo spirito di sacrificio e ne è venuto fuori un campione di classe cristallina. Ha detto Piazza, che è stato il suo primo presidente: «Nino non ha preso nulla dai suoi istruttori: ha preso tutto da madre natura». Una battuta che spiega indubbiamente le qualità del pugile Benvenuti: ma l'uomo Benvenuti è maturato attraverso le sue affermazioni, le sue rinunce, la sua personalità affinatasi, rinvigoritasi in riva a questo mare che lui ama, di cui sente la nostalgia ogniqualvolta se ne allontana.

Benvenuti non farà il pugile per tutta la vita. Prima di partire per New York, prima di gustare il più grande trionfo della sua carriera, che pure è stata così generosa di soddisfazioni, Nino mi aveva confessato il suo desiderio di ritirarsi presto: «Sulla soglia dei trenta anni mi fermo: non ce la faccio più a restare lontano da casa; ho due bambini che crescono e diventano grandi senza che nemmeno me ne accorga, perchè li vedo troppo di rado».

E' tutto Benvenuti in questa frase. La famiglia per lui è qualcosa di sacro, cui crede, cui attribuisce un valore superiore alle sue affermazioni. Stefano e Macrì valgono più del titolo conquistato al Madison. per Nino. E lo valgono certamente suo padre Fernando, sua moglie Giuliana, i fratelli Dario, Alfio, gli altri.

Nino, che è esule istriano, per affermarsi campione mondiale è divenuto... esule triestino. Ha dovuto andare a Bologna, per trovare i dirigenti capaci di sostenerlo, di lanciarlo. Tornerà in patria, a casa, a carriera finita. Non è il figliol prodigo. E' l'emigrante che fatta la fortuna lontano dal suo focolare torna presso i suoi, per godersi in tranquillità i suoi sudati risparmi. Ha vinto sempre con i colori di Bologna: dobbiamo essere grati a Della Valentina, che lo ha sostenuto e amato come nessun dirigente avrebbe potuto fare. E ringraziamo Benvenuti che con le sue vittorie ha ricordato al mondo che Trieste, povera, dimenticata, in disarmo, riesce ugualmente a esplodere con i suoi figli migliori. Nino Benvenuti, campione del mondo dei pesi medi, nato a Isola d'Istria, è figlio di Trieste, che non gli è stata matrigna ma madre.

Dante di Ragogna

Il punteggio

Questo il punteggio dell'incontro dato dall'arbitro e dai due giudici. Tutti hanno visto largamente vincente Nino Benvenuti.
Arbitro Mark Conn: 10 riprese a Benvenuti, 5 a Griffith.
Giudice Al Berl: 9 a 6.
Giudice Leo Birnbaum: 10 a 5.

COMMENTI AMERICANI

«Siamo sbalorditi di Benvenuti»

New York, 18

La clamorosa quanto trionfale conquista del titolo mondiale dei medi da parte di Nino Benvenuti viene sottolineata dalla stampa americana con termini estremamente lusinghieri per il pugile italiano.

Il «World Journal Tribune» pubblica un titolo a otto colonne in prima pagina che dice: «La clamorosa vittoria di Nino su Griffith non è stata un colpo di fortuna». Il reporter Jesse Abramson scrive: «La vittoria di Benvenuti è senza alcun dubbio meritata... E' stato un incontro vinto con un brillante sfoggio di abilità pugilistica, di precisione e varietà di colpi, di uso astutissimo dell'allungo, di rapidi riflessi, di pugni fulminei. Gli americani sono rimasti sbalorditi...».



New York — Nino Benvenuti in trionfo sul ring del «Madison»; alle sue spalle Emile Griffith, nettamente battuto dal triestino (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

TRAVOLGENTE L'ENTUSIASMO DEGLI SPORTIVI ATTORNO AL PUGILE VITTORIOSO

«LE MAGGIORI DIFFICOLTÀ QUESTA SERA ME LE HANNO PROCURATE I SOSTENITORI»

Sul quadrato non esiste la fortuna ma solo la bravura: tutto è andato come previsto

New York, 18

A stento, con grande fatica, sua, del suo seguito e degli agenti, Nino Benvenuti è riuscito a ritornare negli spogliatoi solo molti minuti dopo l'annuncio della sua vittoria. Il quadrato era invaso ed attorniato da centinaia di italiani, tra uno sventolio frenetico di bandiere tricolori ed agitare di cartelli recanti scritte di incitamento per Benvenuti. Non c'erano più invece ai bordi del quadrato i familiari ed i sostenitori, quasi tutti negri, di Griffith. Non c'era più la madre ed i due fratelli dell'ex campione che per tutte e quindici le riprese avevano gridato incitamenti al congiunto senza trascurare e schernire, con l'aiuto di megafoni di cartone, il pugile italiano. Comunque nonostante questi atteggiamenti pittoreschi, si era notato, sin da quando i pugili erano saliti sul quadrato, che la maggior parte degli spettatori parteggiava per l'italiano. Lo si era notato in particolare dall'intensità degli applausi che accompagnavano le strette di mano date a Benvenuti, prima dell'inizio, dai vari campioni, Joe Louis, Rocky Graziano, Dick Tiger, Rocky Marciano e Sugar Ray Robinson, saliti sul quadrato per il «rituale» delle presentazioni.

«Le maggiori difficoltà questa sera — dichiara negli spogliatoi Benvenuti appena uscito dalla doccia — le ho incontrate alla fine del combattimento, quando non sono riuscito a sottrarmi alle entusiastiche espansioni degli appassionati. Altro che Griffith, un avversario che ho tenuto sotto controllo per tutta la durata del combattimento».

— Considera la sua vittoria fortunata?

«Sul quadrato non esiste la fortuna. Esiste solo la bravura».

Tra i giornalisti intanto si fa largo l'organizzatore americano Harry Markson. Parla con Amaduzzi e propone un rapido incontro di rivincita con Griffith da disputare questa estate al «Madison Square Garden». Subito informato della proposta, Benvenuti, lusingato da una parte, si limita a dire: «Non mi curo dei miei prossimi avversari. Oramai sono convinto che posso battere chiunque».

Ma l'euforia della vittoria ha il sopravvento. Benvenuti vuole parlare dell'incontro di questa sera, dell'incontro più importante della sua vita.

«Sul quadrato le cose sono andate esattamente come avevo previsto — riprende Benvenuti —: mai ho sentito venir meno la mia determinazione di vittoria. Sono veramente contento di aver disputato un bell'incontro davanti al pubblico americano, qui al Madison Square Garden. Sono stato in difficoltà nella quarta ripresa per quel destro di Griffith, che non ho visto partire, ma poi mi sono ripreso subito». Il campione mondiale dei medi si avvicina poi alla moglie, Giuliana, che trepidante per tutto l'incontro nelle prime file del quadrato, si era tenuta in disparte nello spogliatoio in attesa che suo marito godesse i frutti della sua notorietà della sua fama.

La signora Giuliana Benvenuti è troppo emozionata per poter esprimere tutta la sua felicità, l'orgoglio di essere la consorte di un vero campione. «Ho sempre avuto fiducia in Nino, anche quando l'ho visto terminare al tappeto nella quarta ripresa» si limita a dire mentre si stringe al marito.

Ancora una domanda volante a Benvenuti: «Che impressione ha avuto di Griffith?». «E' stato un degno avversario, anche se non un campione di correttezza. Sono disposto a concedergli la rivincita, se vuole».

Benvenuti è poi complimentato da Cus D'Amato, procuratore dell'ex campione mondiale dei pesi massimi, Floyd Patterson. A Benvenuti viene quindi riferito che Griffith ha detto al termine dell'incontro di aver perduto il titolo perchè non ha combattuto al massimo delle sue possibilità. Il neo campione alza le spalle e dice: «Sono i casi della guerra».

«Sono rimasto calmo per tutto il combattimento — precisa poi Nino — la sola cosa che mi rincresce è di essemi troppo scoperto nella quarta ripresa, permettendo a Griffith di inviarmi al tappeto con quel destro. Tranne quell'episodio, comunque Griffith non mi ha più messo in difficoltà, se si escude il male che riusciva a farmi al viso con i suoi ispidi capelli nel corpo a corpo. Ero in eccellenti condizioni fisiche ed ho sempre tentato la soluzione per k.o. Griffith, comunque, è molto forte, resistente».

Da parte sua Gil Clancy, uno dei procuratori di Emile Griffith, dichiara di aver dato troppo peso al film dell'ultimo incontro di Benvenuti, film che gli era servito per impostare la tattica del suo amministrato: «Questa sera — egli dice mestamente — Benvenuti non era lo stesso del film che ero riuscito a procurarmi».

IL DRAMMATICO QUARTO ROUND HA SPINTO BENVENUTI ALLA VITTORIA

«Dopo essere finito a terra capii che potevo battere Griffith»

Già fissata la data della rivincita: 13 luglio, negli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 18

«Nino Benvenuti è il nuovo campione del mondo dei pesi medi», disse forte, più gridato che poteva l'annunciatore del Madison Square Garden, ma la sua voce era perduta in un mare di altre voci, di concitati urli, di grida isteriche miste a pianto, e la sua stessa persona sul ring, davanti a un microfono perfettamente inutile, era sommersa in un mare di tifosi che sventolavano bandiere tricolori, che urlavano, come avevano fatto per tutto l'incontro, «Ni-no, Ni-no». Lui Benvenuti, era arrivato dove voleva, era diventato campione del mondo e forse con sorpresa si sentì sollevato, quasi portato in trionfo dal suo stesso avversario, quell'Emile Griffith che aveva appena battuto ai punti in quindici drammatiche, esemplari e qualche volta trascinanti riprese.

E' stata una notte terribile. Per tutti. C'è stato il momento di atroce suspense al secondo round quando Benvenuti, con un cortissimo destro, ha messo a terra Griffith e il Madison sembrò crollare. Griffith finì vicino alle corde, le gambe in aria, stentava ad alzarsi (restò giù fino al conto di quattro, aspettò a riprendere il combattimento fino al conto di otto, come vuole la regola americana). Nel Madison c'erano quindicimila persone, forse dodicimila erano italiane o di origine italiana. Ci fu un urlo tremendo e superbo, che sradicava qualche cosa internamente, nessuno può dire cosa.

Alla quarta ripresa il pugilatore-lampo, campione del mondo dei pesi medi, si fece sotto a Benvenuti, lo mise vicino alle corde, partì come un felino, la zampata imprevedibile. Secchissimo colpo di destro all'orecchio, Benvenuti va giù, la testa fra la terza e la quarta corda del ring, e suonato (così sembra, ma lui ha detto alla fine: «No, ero solo squilibrato, ma comunque il colpo mi ha fatto male»). Stenta a cavare fuori la testa dalle corde e l'arbitro conta uno, due, tre, quattro, lui si alza tenendosi alle corde, vi si appoggia, riesce a trovare la forma verticale un'altra volta, l'arbitro conta cinque, sei sette, ci siamo, è finita. Benvenuti va come un sonnambulo verso un angolo neutrale, l'arbitro conta otto, nove. Benvenuti si volta di scatto, pare che abbia ricuperato, mette i guanti in guardia all'altezza del viso. L'arbitro smette di contare, tira giù i guanti all'italiano, gli dà un colpo sulle mani, il k.o. è evitato e ricominciamo con emozione.

Quanto dura? Dura fino alla quindicesima ripresa, fino a vincere. Piano piano Benvenuti si riprende, riassorbe il colpo, si abitua (lo ha detto lui) ai colpi di quel genere — Griffith ne ha piazzati alcuni altri — domina sul piano tecnico, vive sulla sua freddezza e intelligenza. Rocky Marciano è vicino a me, dice: «Non può perdere: è più intelligente», Rocky Graziano è accanto anche lui, dice: «E' il più bel pugile europeo che abbia visto in tanti anni al Madison», e Marciano: «Ecco la verità, un grande pugile europeo come se ne vedono pochi».

Il naso di Benvenuti era stato aperto all'attacco quasi delle sopracciglia dai duri pugni di Griffith. Una vecchia ferita che si è aperta subito, e c'era sangue dappertutto, nelle mutandine bianche di Griffith, nei pantaloncini rossi di Benvenuti, nella camicia azzurrina (rigore TV) dell'arbitro. Ed era tutto sangue di quel naso. Il medico era andato nell'angolo a vedere un po'. Tornato giù, gli chiesi: «Allora?». Rispose: «Ferita profonda, ma non grave da sospendere il combattimento, vedremo dopo. Benvenuti dice che può continuare».

Oggi Benvenuti, campione del mondo, parla con me in un angolo del ristorante in cui è stato invitato per una conferenza stampa insieme con Griffith. Dice: «Non mi sono mai preoccupato del mio naso, sapevo che non mi avrebbe poi dato tanto fastidio. Sì, ora, dovranno dare qualche punto in Italia, parto domani pomeriggio, ma non è nulla di grave». Dico: «Quel colpo che lo mise giù?». Risponde: «E' stato duro, un forte destro, quando lui dà quei colpi lì, è pericoloso. Mi ha preso all'orecchio, niente di traumatico, capisce, niente dentro il cervello, ma subito una specie di mancanza di equilibrio, di scompenso nei movimenti. Capivo tutto, mi creda, non avevo il cranio al buio, ma c'era il maledetto orecchio che per uno scompenso creatosi nel timpano mi faceva andare e agire contro la mia volontà. Passato quel momento, sono tornato in possesso delle mie facoltà totalmente. E sa cosa le dico? Che da quel momento ho saputo che lo avrei battuto».

— Come giudica Griffith?

«Un bel pugile, certamente il più forte di quelli che ho incontrato. Ma non è poi così pericoloso come dicevano. Sono sicuro che potrei batterlo ancora». Gli chiedo se è vero che esiste un contratto privato per la rivincita, con un deposito cauzionale di venticinquemila dollari lasciato al Madison Square Garden. «No dice, sono tutte chiacchiere che si fanno. C'è un impegno alla rivincita con Griffith e quell'impegno sarà rispettato».

L'incontro di rivincita fra Nino Benvenuti e Emile Griffith per il campionato mondiale dei pesi medi infatti si farà. Esso si svolgerà il 13 luglio prossimo o nello stadio di baseball «Shea» all'aperto, oppure ancora al Madison Square Garden. Lo ha annunciato il direttore del «Garden», Teddy Brenner, il quale ha detto che nel primo contratto non si parlava della possibilità di una rivincita e che il neo campione del mondo aveva promesso la rivincita ieri notte, dopo la clamorosa vittoria.

Stelio Tomei

TREPIDANTE VEGLIA DEI FRATELLI E DEI SUOCERI

Nessuno ha dormito in casa dei familiari

Una telefonata da New York di Giuliana Benvenuti ha riportato gli echi del successo al «Madison»

Anche in casa Fonzari la sveglia ha trillato alle quattro, ma tutti erano già svegli, anzi per meglio dire erano ancora svegli, dal momento che la snervante attesa non ha concesso riposo a nessuno; i suoceri di Nino erano certo più agitati del genero, in quel momento. Accanto ad essi, attaccati alla radio, il figlio Giorgio e i nipotini: Stefano attento, Macri sonnecchiante, inconsapevole dell'importanza del momento. Anche per essi, come per tanti altri triestini e italiani, è venuto così il momento tanto atteso e temuto; alla fine la gioia era naturalmente incontenibile e la telefonata da New York della figlia ha acceso ancora di più l'entusiasmo.

«Subito dopo il match — esordisce la signora Giuseppina — Giuliana ci ha chiamati per tranquillizzarci e per assicurarci che tutto andava nel migliore dei modi; Nino era occupato con le interviste e non abbiamo potuto parlargli. Prevedono di rientrare a Trieste giovedì o venerdì».

— Come avete reagito quando la radio ha annunciato che Nino era stato messo a terra

«Mi si è bloccato il respiro — continua la signora Giuseppina — ma quando il radiocronista ha detto che si era rialzato ho ricominciato subito a sperare; in Nino ho molta fiducia ed ero sicura che ce l'avrebbe fatta».

«Non mi sono ancora ripreso dalla commozione — interviene il suocero, signor Mario —. Appena ora comincio a rendermi conto degli avvenimenti e ad assaporare tutta la soddisfazione che ci deriva da questa impresa di Nino; del resto non abbiamo mai dubitato del risultato, poichè sapevamo con quanta coscienziosità si era preparato».

A Stefano papà aveva promesso di vincere e all'inizio della cronaca aveva trepidato per lui; poi i suoi quattro anni di vita lo hanno tradito e dalla trepidazione è passato al torpore e quindi si è appisolato. Quando, a incontro concluso, la nonna gli ha detto che papà era campione del mondo, Stefano ha ribattuto: «Lo so già, me l'ha raccontato Gesù in sogno».

La più allegra di tutti era forse Macrì: lei era vispa e riposata perchè aveva dormito e non si era cruciata. A due anni si conquista presto la felicità: basta sapere che il papà sarà presto di ritorno, non importa se con una corona.

* * *

La simpatica frase dialettale di uno sportivo di Rotano, giunta a tutta l'Italia dal Madison sul finire della radiocronaca diretta, quando sul ring si stava serrando attorno a Nino appena proclamato vincitore il cerchio degli ammiratori, ha destato parecchia curiosità tra gli sportivi triestini, che desideravano conoscere il nome del concittadino che ha lanciato da New York il suo saluto. Il fratello maggiore di Nino, Eliano, incontrato in un bar nei pressi della pescheria, intento a brindare con gli amici alla vittoria del fratello, ha detto: «Non c'è dubbio, si tratta di Spadaro, un amico intimo di Nino, che lo ha seguito per il match. Abbiamo riconosciuto in tre la cadenza della sua voce; del resto non potevano esserci molti di Rotano il attorno, in quel momento». In realtà la voce era di un altro, «Tonìs, che non può essere identificato nello Spadaro.

— Non le spiace di non poter essere stato anche lei a New York?

«Altrochè. Qualcuno doveva pur badare però al nostro banco in pescheria, dal momento che papà e mio fratello Alfio con la moglie erano partiti; così è toccato a me e a Dario di rimanere a Trieste. Per di più ora ci tocca offrir da bere a tutti; però... è una grande soddisfazione potersi fare».

Brunetto Vatta

Per l'Italia 8.o titolo

Con quello di lunedì sera sono saliti a otto i titoli mondiali conquistati da pugili italiani. Oltre alla corona dei medi, la Italia è stata in possesso di quello dei mosca con Burruni, dei gallo con D'Agata, dei welter junior con Loi e Lopopolo (ancora in possesso), dei medi junior con Mazzinghi e con lo stesso Benvenuti ed infine dei massimi con Primo Carnera.

DICHIARAZIONI DI ATLETI, ISTRUTTORI E DIRIGENTI

Hanno sofferto e gioito con Nino

La strepitosa vittoria di Nino Benvenuti è stata salutata, negli ambienti pugilistici triestini, con entusiasmo e viva soddisfazione. Per pugili ed allenatori del campione del mondo dei pesi medi è stata una notte di fuoco: a sentirli parlare sembrava che fossero stati sul ring del Madison a soffrire e, quindi, gioire al posto di Nino. Di ciò non bisogna meravigliarsi, poichè sono uomini che hanno dedicato parte, se non addirittura tutta la vita a questo sport ed è quindi logico che per un amico, impegnato nel più difficile incontro della sua carriera, provino certe emozioni che nessun altro può vivere o comprendere.

Ieri li abbiamo avvicinati: tutti hanno usato parole come strepitoso, formidabile, grandioso, entusiasmante e tantissime altre dello stesso tono. Ma ecco quanto ci hanno detto:

NELLO BARBADORO (istruttore): «Avevo pronosticato una vittoria di Benvenuti prima del limite nelle prime quattro-cinque riprese, oltre la decima avrebbe sicuramente vinto ai punti e così è stato. Nino, che lo ho seguito in molti combattimenti, ha messo in mostra una varietà tecnica che mai avevo visto prima. Ha iniziato con colpi di fastidio e ha continuato con secchi montanti e colpi incrociati che hanno messo in serio imbarazzo Griffith. E' un campione come pochi: ha il pugilato nel sangue».

ALDO COMBATTI (delegato provinciale del CONI): «Ho accolto con estrema soddisfazione l'annuncio. Confesso che alla vigilia avevo paura per Nino e ciò per i precedenti che hanno visto altri pugili soccombere in America. Comunque sin dalle Olimpiadi di Roma ero sicuro che Nino sarebbe andato molto lontano e ciò per la sua grande capacità ed intelligenza, doti che lo ho avuto modo di ammirare in lui durante i nostri colloqui. Questa grande affermazione dovrebbe scuotere gli ambienti sportivi: Trieste ha bisogno di atleti, ma principalmente di impianti sportivi specialmente per il pugilato; allora potremo continuare una tradizione che ha sempre visto la nostra città fucina di campioni».

PINO CULOT (istruttore): «Ho sempre avuto grande fiducia in questo ragazzo così eccezionalmente dotato. Lo ricordo ragazzino quando veniva in bicicletta da Isola per muovere i primi passi in palestra. Un giorno, alla vigilia dei campionati novizi, ho fatto mettere i guanti a Nino affinchè allenasse un suo concittadino che andava veramente bene: Nino lo ha messo K.O. in poche battute ed io ho perso un pugile, poichè quello non si è fatto più vedere».

BRUNO FABBRIS (istruttore): «E' stato meraviglioso: la classe ha sconfitto la forza. Per Griffith non c'era niente da fare e, lo dico in piena coscienza, non so quale pugile gli avrebbe resistito per 15 riprese. Purtroppo un suo predecessore non è riuscito a fare come lui: mi riferisco a Tiberio Mitri. Nino era pronto per l'America, mentre, allora, Tiberio no. Nel 1950 il cammino nei pesi medi era difficile: troppi erano i grandi campioni e La Motta era imbattibile. Fare un confronto tra il Benvenuti di oggi e il Mitri di allora? Mitri aveva una varietà tecnica maggiore di Nino, il quale però ha una potenza nelle braccia che è veramente notevole. Mitri doveva accettare il corpo a corpo, Benvenuti no. Ecco perchè La Motta conservò il titolo».

NINO TIRALONGO (istruttore): «Non ho vergogna di dire che alla fine del match ho pianto di gioia. Sono stato maestro di Nino (molti se ne sono scordati ma lui no) e quindi so il valore di questo ragazzo. Lasciatemelo dire: è uno dei migliori pugili di tutti i tempi. Quando alla quarta ripresa è stato messo a terra mi sono sentito male, non potevo muovermi; mancava ancora più di un minuto e mezzo alla fine del round e non volevo immaginare come poteva finire».

NEVIO CARBI (pugile): «Non ho parole per dire la mia grande gioia. Nino ha compiuto un'impresa favolosa, straordinaria. Ero sicuro, comunque, della sua affermazione, poichè il suo intensissimo allenamento, la sua serietà e la costanza alla fine avrebbero dominato anche una furia come Griffith. Di una cosa mi rammarico: di non esser stato al Madison per abbracciare il mio grande amico».

MARIO PIAZZA (già presidente A.P.T.): «Ero sicuro che se Benvenuti avesse combattuto per linee dirette, la vittoria non poteva che essere sua. Ha condotto l'incontro magistralmente: non ha insistito al viso dell'avversario ma ha colpito sovente allo stomaco, punto debole dei negri (e un pugno proprio allo stomaco ha messo a terra Griffith). Nino ha dimostrato il suo valore, il suo orgoglio e le notevoli doti di incassatore, poichè quel pugno che lo ha steso alla quarta ripresa avrebbe lasciato al tappeto, per il conto totale, molti pugili. Spero che Benvenuti dopo questo incontro non avrà più critiche: sarebbero un'offesa alla sua serietà, al suo grande e meritatissimo trionfo».

BRUNO BERNARDINELLO (istruttore): «Possiamo dire che Nino Benvenuti entra nella storia del pugilato; è veramente un mito, quello che non era fino a ieri».

DARIO BENVENUTI: «Nino è stato meraviglioso. Credo di non aver mai sofferto tanto in vita mia per un avvenimento agonistico. Quando è andato al tappeto mi sono sentito tremare le gambe e sudavo freddo. Ho pregato per lui».

Gianfranco Bernes



New York — Duro scambio fra Benvenuti e Griffith, tesi nello sforzo della lotta (Telefoto ANSA al «Piccolo»)



New York — Commosso e felice Nino abbraccia papà Fernando dopo il vittorioso incontro (Telefoto A.P. al «Piccolo»)

DUE GOL ANNULLATI POSSONO COMPROMETTERE UNA CARRIERA ARBITRALE

Sospensione possibile di Sbardella per gli errori commessi in Venezia-Inter

Dichiarazioni e smentite su quanto avrebbe affermato il dott. Bertotto

Venezia, 18

L'arbitro romano Antonio Sbardella che, domenica scorsa al «Pierluigi Penzo», ha annullato due reti ai veneziani quando il punteggio si era stabilizzato da qualche minuto sul 3-2 in favore dell'Inter sarà esonerato.

La notizia, data a un redattore di un quotidiano milanese nella sera dal dott. Piergiorgio Bertotto, commissario della commissione nazionale arbitri, ha fatto l'effetto di una bomba e fatto che nel pomeriggio la segreteria del CAN ha subito smentito una secca smentita.

Domenica il dott. Bertotto era a S. Elena dove ha assistito all'incontro Venezia-Inter. Il primo tempo è rimasto in tribuna centrale, a pochi passi da Angelo Moratti e dal suo «clan». Il secondo tempo, invece, per evitare di essere coinvolto nelle inevitabili polemiche manifestazioni anti-Moratti che stavano per scatenarsi in tribuna, lo ha trascorso ai bordi del terreno di gioco.

Al «Pierluigi Penzo» c'era anche un commissario straordinario, incaricato appunto, di valutare la prestazione arbitrale del sig. Sbardella. Il dott. Bertotto, domenica sera, per essere sicuro del suo giudizio ha voluto rivedere assistere alla proiezione televisiva delle due azioni che hanno dato origine alle vivacissime contestazioni dei veneziani.

Era appena terminata la trasmissione televisiva di «Domenica sportiva» (le due reti annullate dall'arbitro Sbardella erano state ripetute al rallentatore) quando il giornalista ha chiamato al telefono il dott. Bertotto per conoscere il suo parere circa la validità, o meno, dei due gol non concessi al Venezia dall'arbitro romano. Il commissario alla CAN, secondo la versione del giornalista, non avrebbe avuto esitazione ad affermare che il primo gol secondo lui, era regolare. Il redattore ha allora chiesto quali provvedimenti avrebbe adottato la commissione: a questa domanda il dott. Bertotto avrebbe risposto affermando che Sbardella non avrebbe arbitrato, nel modo più assoluto, domenica prossima.

Nel pomeriggio di ieri lo stesso giornalista ha ricevuto una telefonata dal dott. Bertotto, il quale, in aggiunta alla sua precedente dichiarazione, ha chiarito che si era già provveduto a notificare al signor Sbardella la sua sospensione da un incontro internazionale di «Coppa delle Coppe».

Quando questa notizia è giunta a Milano è successo un finimondo: telefonate su telefonate sono incrociate verso ogni direzione. Alla fine la CAN ha emesso un comunicato nel quale è detto che il segretario della commissione arbitri nazionali, Lo Bello, dopo essersi messo in contatto con Bertotto, a Venezia, ha reso noto una dichiarazione del commissario il quale asserisce «nel modo più assoluto di aver rilasciato a chiunque dichiarazioni sull'operato dell'arbitro Sbardella relative alla gara da lui diretta a Venezia. Tanto ogni frase o giudizio che mi sono attribuito sono destituiti di qualsiasi fondamento e frutto di filiazioni fantastiche».

Un quarto d'ora più tardi, però, lo stesso dott. Bertotto ha richiamato nuovamente il redattore del giornale milanese conferendogli — sempre secondo la versione del giornalista — quanto gli aveva dichiarato ieri. «Non mi ha fatto un bel servizio — avrebbe dichiarato Bertotto — quanto le notizie da lei pubblicate non corrispondono a verità perchè io non ho detto quelle cose». Il redattore del quotidiano milanese ha riassunto, punto per punto, gli argomenti trattati nelle precedenti conversazioni e il dott. Bertotto non avrebbe potuto che confermare le sue dichiarazioni. «E' anche stato — avrebbe aggiunto — che ho amareggiato e nauseato per ciò che succede e che ho intenzioni di dare le dimissioni».

Un'ora dopo però lo stesso commissario della CAN interpellato dall'«Ansa» in merito alle presunte dichiarazioni rilasciate al giornalista, ha detto di non avere espresso alcun parere circa la validità o meno della terza rete segnata dai veneziani, ma di essersi limitato a rilevare che la ripresa televisiva era poco chiara e che, quindi, non aveva potuto vedere come si fosse svolta effettivamente l'azione».

«Un eventuale provvedimento nei confronti dell'arbitro Sbardella — ha aggiunto il dott. Bertotto — potrebbe anche essere preso, ma non da me. Nel caso, la decisione spetterebbe alla commissione che si riunirà sabato prossimo per esaminare il rapporto di un commissario speciale che io stesso avevo designato per sorvegliare l'operato dell'arbitro. Comunque, a quanto mi risulta, i pareri sulla regolarità o irregolarità delle due reti sono molto discordi».

«E' assurdo poi — ha aggiunto il commissario alla CAN — affermare che Sbardella è stato sospeso dalla direzione di un incontro internazionale di «Coppa delle Coppe» in quanto, nelle prossime settimane, non è prevista alcuna partita di questo torneo. Evidentemente, alcune mie frasi sono state male interpretate».

«E' vero, invece — ha confermato il dott. Bertotto — che ho dichiarato di avere intenzione di dimettermi come è vero il mio giudizio sulla situazione attuale: esiste, infatti, una inaccettabile sudditanza psicologica di certi arbitri che finisce per ledere gli interessi delle società minori e questo non può essere tollerato: bisognerà fare qualcosa per porvi rimedio ed un modo potrebbe essere quello del sorteggio settimanale degli arbitri».

Arbitro in castigo o meno quello di domenica allo stadio di S. Elena è stato un gol che costerà probabilmente la retrocessione al Venezia: l'ultima fiammella di speranza, che ancora si poteva nutrire in casa neroverde l'ha spenta l'arbitro Sbardella.

SEMIFINALI COPPA EUROPA

Stasera a San Siro Inter - CSKA Sofia

Milano, 18

L'Inter e la squadra bulgara del CSKA si incontreranno domani sera a San Siro per la partita di andata delle semifinali della Coppa d'Europa dei Campioni di calcio. Come sempre, Herrera cerca di «montare» psicologicamente i suoi giocatori tessendo elogi dei bulgari: per l'allenatore nerazzurro, infatti, il maggior pericolo per l'Inter è quello di scendere in campo sottovalutando gli avversari. «Questi bulgari vanno affrontati con la massima serietà in quanto si tratta di giocatori forti che in casa appaiono praticamente imbattibili: a Sofia, infatti, in passato sono state fermate grosse squadre come Juventus, Dukla, Anderlecht e Atletico Madrid».

I migliori della squadra bulgara appaiono Penev, Gaganelov e, soprattutto, Yakomov, considerato un attaccante di notevole valore internazionale. Fra le riserve al seguito della squadra vi è anche Kolev una «vecchia gloria» del calcio bulgaro.

La partita, che comincerà alle 21.15, sarà diretta dall'arbitro austriaco Dimitrios Wlachojanis.

SERIE «C» - NIENTE DI NUOVO TRA LE «BIGS»

Tre sconfitte contemporanee di CRDA, Triestina e Udinese

Molto precaria la situazione della squadra rossoalabardata

Adesso il Monza è nuovamente al fianco del Como, mentre il Treviso conserva le due lunghezze di ritardo nei confronti della coppia di testa. Sostanzialmente non è dunque avvenuto nulla di nuovo al vertice della classifica; le tre «grandi» hanno continuato infatti la loro marcia, che è allo stesso tempo regolare e faticosa, nel pieno rispetto della media inglese. Si tratta cioè di rilievi, che abbiamo già formulato altre volte; ma non ci resta che ripeterci, dal momento che il comportamento del trio al comando ci fornisce sempre i medesimi motivi. Anche domenica Monza e Treviso hanno sfruttato il fattore-campo, conseguendo peraltro vittorie di misura contro squadre di secondo piano; dal canto suo il Como ha ottenuto il previsto pareggio in trasferta, ma lasciando parecchio a desiderare sotto l'aspetto qualitativo del gioco. Sia il tandem delle lombarde che l'undici veneto spiegano il loro mediocre rendimento con la necessità di fare risultato ad ogni costo. Tale interpretazione contiene un fondo di verità, ma d'altra parte sarebbe assurdo attribuire tutte le manchevolezze, che settimanalmente affiorano nella condotta delle «bigs», alle difficoltà di ordine psicologico. In proposito le carenze tecniche hanno pure la loro brava influenza e la stretta finale non fa che acuirle.

////

Per la prima volta dall'inizio del campionato le compagini della nostra regione sono state contemporaneamente sconfitte. L'avvenimento merita di essere segnalato all'attenzione degli sportivi, poichè sta ad indicare che la situazione è in via di progressivo deterioramento. E passi per le battute d'arresto accusate dal CRDA e dalla Triestina in casa avversaria, che nulla potevano concedere; ma nessuna circostanza attenuante si può concedere all'Udinese, addirittura umiliata tra le mura domestiche da un complesso assai modesto come la Trevigliese. I bianconeri non perdevano al «Moretti» dall'ormai lontano 19 settembre 1965, quando furono piegati per 2-1 dal Savona (che poi doveva essere promosso). Il recente scivolone costringe i friulani a ridimensionare di nuovo le loro aspirazioni; infatti, dopo essere partiti per vincere il girone, essi avevano ripiegato, strada facendo, sul terzo posto, sperando di sottrarlo al Treviso; ma adesso sarà già molto se riusciranno a difendere la quarta poltrona. A quanto pare, il recupero di Zampa e De Cecco non ha recato gli auspicati benefici, mentre Blasig denuncia probabilmente gli sforzi compiuti nella fase discendente del torneo.

////

La gara di Monza è stata per la Triestina la copia conforme delle precedenti esibizioni di Como e di Treviso; lo stesso risultato, lo stesso punteggio hanno sanzionato le tre sconfitte. Anche a proposito della squadra alabardata valgono le considerazioni svolte sulla condotta delle tre formazioni-guida; e cioè tutto quello che c'era da scoprire dell'undici locale è stato scoperto. La retroguardia regge bene specialmente dopo che Capitanio è stato tolto dal limbo delle riserve; il centrocampo imbastisce di quando in quando qualche pregevole manovra, in modo da liberare le «punte»; ma queste mancano invariabilmente al loro compito, che è quello di realizzare i gol. La Triestina paga insomma a caro prezzo i difetti di mira, che raramente abbandonano gli scentrati frombolieri in maglia rossa.

L'attuale situazione non sembra suscettibile di miglioramento a causa delle caratteristiche fisiche degli elementi, che dall'inizio di stagione sono impiegati in qualità di attaccanti. Ma intanto il sodalizio alabardato sta inesorabilmente scivolando verso una posizione assai scomoda, in quanto alle sue spalle si trovano soltanto la Mestrina e la Cremonese. Andando avanti di questo passo, si corre il rischio di finire al penultimo posto, con la conseguenza per niente allegra di dovere impetrare dalla Lega semiprofessionistica il diritto alla Serie C del prossimo anno.

P. T.

D'Eri e Beorchia partiti per Coverciano

La Triestina ha ripreso ieri mattina la preparazione agli ordini di Radio in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima con il Legnano, ultimo impegno prima della sosta del campionato prevista per il 30 aprile. Tutti gli alabardati hanno preso parte alla seduta ad eccezione del terzino D'Eri e dell'interno Beorchia, che nella mattinata sono partiti alla volta di Coverciano per rispondere all'appello del D.T. della Nazionale semiprofessionisti.

DILETTANTI DI PRIMA CATEGORIA

PONZIANA O.K. PRO GORIZIA K.O.

Incertezza in testa ai due gironi

Tutto da rifare in vetta ai due gironi del massimo campionato dilettanti di calcio dopo i 90' di domenica. I risultati di Trieste, Mariano e Palmanova hanno contribuito a rimescolare le scale dei valori, ma più ancora hanno riproposto temi che parevano già irrimediabilmente risolti, o avviati a soluzione. Così, a quattro domeniche dal traguardo, alla vigilia della doppia sosta per gli impegni della Rappresentativa, la situazione è quanto mai confusa.

GIRONE «A»

Il Ponziana non poteva far concessioni. La squadra di Covacich, se intendeva rimanere ancora in corsa per il successo finale, doveva a tutti i costi battere la capolista Saici. I biancocelesti, sorretti da un pubblico eccezionale (4 mila spettatori costituiscono una cornice assolutamente insolita fra i dilettanti), hanno fatto appello a tutto il loro orgoglio conquistando la più prestigiosa e importante vittoria della stagione e il Saici, dopo otto domeniche utili consecutive, ha dovuto alzare bandiera bianca.

Tutto da rifare quindi sul tetto. La Sacilese, costretta alla spartizione della posta con la Gemonese, ha perso una grossa occasione per portarsi ad una sola lunghezza dalla coppia di testa e sente ora alla spalle il fiato della Sangiorgina che, battuto anche il Brugnera, avanza a pieni pedali.

In coda, sostanzialmente, non è cambiato molto. Il solo Codroipo, delle «pericolanti», ha vinto anche se con i due punti non si può dire si sia portato del tutto in salvo. Rimangono quindi sempre in cinque in bilico: il Codroipo, il Tolmezzo (nuovamente sconfitto in casa questa volta dall'Osoppo), il Brugnera, il Palazzolo e il Terzo, costrette alla resa, queste ultime due, rispettivamente sui campi del Cervignano e del Tisana.

GIRONE «B»

Inatteso capitombolo, ma non tutto imprevisto, della Pro Gorizia a Mariano. L'undici di Tacchini, superato di misura sul terreno dei «cugini» del Mariano, è stato nuovamente scavalcato in classifica dal Pieris che, uscito vittorioso dalla trasferta di Palmanova, ha ripreso in pugno lo scettro del comando. L'altalena in vetta prosegue e buon per le due battistrada che fra le inseguitrici non esiste la compagine in grado di sfruttare questa situazione che più incerta di così non potrebbe essere.

Alle spalle delle battistrada, nettamente staccate però, inseguono ora Fortitudo e Manzanese, vittoriose rispettivamente la prima a Mortegliano e la seconda in casa contro il Trivignano. Nei bassifondi, oltre al condannato Ricreatorio, le maggiori indiziate alla retrocessione rimangono il Trivignano e il Mariano.

Il resto del programma non ha riservato sorprese. Scontati infatti i successi del Mossa sul Gonars, dell'Arsenale sulla Cividalese e quello in trasferta del San Giovanni sul campo del Ricreatorio. Previsto anche il nulla di fatto nel «derby» fra Muggesana e Cremcaffè.

ALL'ASSEMBLEA DEI PROPRIETARI DI CAVALLI TROTTATORI

Il comm. Prioglio delegato regionale

Dovrebbero aver presto inizio i lavori all'Ippodromo di Montebello

Domenica mattina nella sala del Totalizzatore dell'ippodromo di Montebello si è svolta l'assemblea dei proprietari di cavalli trottatori della Regione Friuli-Venezia Giulia. La riunione presieduta dal vicepresidente dell'Unione nazionale proprietari, dott. Mario Rocca, coadiuvato dal giornalista Luigi Miari, redattore di «Trotto Sportsman», era stata indetta allo scopo di eleggere il nuovo delegato regionale nell'ambito della categoria.

Accettata l'esposizione del delegato uscente signor Umani, si è proceduto all'elezione di una terna come vuole la legge del nuovo Statuto. Sono risultati eletti i signori Antonio Prioglio (42 voti), Spartaco Valente (34 voti) e Raffaele Norcia (26 voti). Vista la maggioranza ottenuta dal signor Antonio Prioglio, gli altri due componenti la terna eletta si sono detti soddisfatti del suffragio ottenuto dal Prioglio, il quale avendo raggiunto il numero maggiore dei voti doveva considerarsi eletto, e si dichiaravano pronti a collaborare con esso in veste di consiglieri. Qualche contestazione su questa decisione induceva l'assemblea a riunirsi per una seconda votazione a lista unica per la designazione del delegato da scegliere naturalmente fra i tre nomi eletti in precedenza. Questa votazione confermava il commendator Antonio Prioglio, eletto con 25 voti, contro i 16 del signor Raffaele Norcia e i 2 del signor Spartaco Valente.

Al termine dell'assemblea, il comm. Prioglio, dopo aver accettato l'incarico (che durerà un triennio) ha ringraziato i presenti della fiducia accordatagli e si è detto pronto ad impegnarsi per far valere i diritti della categoria. Per prima cosa ha ricordato all'ing. Rocca che a Montebello si «attende ancora il trattore promesso un anno prima dell'avv. Spagnolo nel corso di una riunione avvenuta proprio in questa sala». Lo ing. Rocca, oltre a mostrare la propria soddisfazione per la compattezza data dalla rappresentanza dei proprietari triestini all'assemblea («non ricordo di averne viste più affollate») ha affermato che si renderà portavoce dei desiderata dei proprietari di Montebello ai quali ha ancora detto che ormai sembra che la situazione triestino sia giunta a buon punto.

Dopo le dichiarazioni del presidente dell'UNIRE in quel di Napoli nel corso della conferenza stampa, anche a Bologna nel corso della recente riunione degli allevatori si è avuto il modo di portare in argomento la situazione di Montebello. La conferma che tutto dovrebbe essere vicino ad una conclusione lo si è auspicato nell'incontro che il presidente Aloisi ha avuto con il progettista dei lavori.

OGGI IN VIA FLAVIA

I ruggers del CUS contro i veneziani

Per il primo turno eliminatorio del campionato nazionale universitario di rugby, il Cus Trieste ospiterà questo pomeriggio in via Flavia alle 15.30, il Cus Venezia. La rappresentativa regionale, affidata a Franco Battaglia, non avrà un compito facile considerato che fra i veneti figurano diversi giocatori che militano in squadre di Serie A.



Un pezzo fra i molti
delle molte macchine che Olivetti produce
in ogni parte del mondo
per ogni parte del mondo
dovunque
identico nella sua precisione
per qualità di materiale
per genialità di disegno
simbolo di efficienza dell'industria
che fa le macchine per l'efficienza
degli uffici.

Una vera macchina
per scrivere a macchina:
più pronta, più leggera
delle dita che la sfiorano,
la tastiera di una Olivetti elettrica
è la prova che

IL TEMPO DELLA FATICA
E' FINITO

è cominciato il tempo dell'efficienza.
E sembra fatta apposta per suggerire
il modo più naturale per non stancarsi
e per scrivere bene.
Migliorare le condizioni del lavoro
è migliorarne anzitutto gli strumenti
moltiplicandone il rendimento:
così è in ogni ufficio
dove le macchine per scrivere sono
elettriche ed Olivetti.

SCRITTURA ELETTRICA
olivetti

EDITOR
macchina per scrivere elettrica a spaziatura
proporzionale e con nastro di polietilene,
per la corrispondenza e i documenti di prestigio

TEKNE 4
macchina per scrivere elettrica da ufficio
con nastro di polietilene, per dattiloscritti
di eccezionale nitidezza

TEKNE 3
macchina per scrivere elettrica da ufficio
con nastro di tessuto, per il lavoro
intenso e prolungato

PRAXIS 48
macchina per scrivere elettrica di piccole
dimensioni per l'uso professionale e privato

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA stabile, tuttofare con aiuto cerca famiglia. Telef. 93505. 25557 B

CERCASI ragazza tutto fare pratica cucina disposta trasferirsi. Ottimo stipendio. Telefonare 48006 ore 13-14, solo se con ottime referenze. 23894 B

DOMESTICA stabile cercasi per Villa Opicina ottimo trattamento. Telefonare 221528. 25571 B

STABILE, referenziata, capace, cercasi. Buona retribuzione. Telefonare 93092. 23958 B

C Richieste d'impiego L. 30

CAMERIERA piani con referenze offresi a hotel primo ordine. Cassetta 44950 C, SPI.

GIOVANE con ape propria offresi anche a ore. Tel. 761225. 44938 C

GIOVANE signora stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi mezza giornata, eventualmente ore. Tel. 66424. 23934 C

IMPIEGATA lunga pratica lavori ufficio pratica contatti con il pubblico, cerca impiego scopo miglioramento, anche presso negozio. Cassetta 25537 C, SPI.

IMPIEGATA pratica contabilità fatturazioni corrispondenza ecc. scopo miglioramento cerca serio impiego. Cassetta 25535 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

ASSEGNIAMO ovunque domicilio ore libere lavoro ricalco. Scrivere Novagraf Sammichele 12, Sesto (Milano) 5468 CC

ELETTRICISTA esegue impianti e riparazioni in genere. Tel. 59635. 25601 CC

IDRAULICO eseguo riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telef. 225297. 25413 CC

PARCHETTI lamellari posa, riparazioni, raschiatura cera, verniciatura. Totis, Madonnina 31, telef. 55902. 46391 CC

PITTORE appartamenti camere cucine pitturazioni olio prezzi modici. Telef. 723823. 25533 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 25607 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 23970 CC

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO - piazza XX settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI - via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang via U Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang. via U. Bassi
SAF - n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione Centrale

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. STIRATRICE capacissima vestiti a mano cercasi. Donadoni 35, Pulitura. 44784 D

A. APPRENDISTA per moderna lavanderia automatica cercasi. Presentarsi 10-12 Flavia 7/1. 25591 D

A. VOLTI nuovi fotoromanzi cercasi richiedere per modalità quindicinale Deafilm via Brunetti 43, Roma. 5507 D

AIUTO banconiera o apprendista cercasi. Presentarsi via XXX Ottobre 8, ore 12-14 46359 D

AIUTO commessa e commessa per panificio pasticcerie cercansi. Via S. Giusto 3, tel. 90921. 23896 D

APPRENDISTA pratico bar cercasi. Telef. 29982. 46363 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi salone Luciana via Piccardi 59. Telef. 95993. 44492 D

APPRENDISTA floraia 15 - 16 anni cercasi. Via Genova 21.

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 5395/1 D

CERCANSI stiratrici capaci vestiti a mano e macchina. Cercansi inoltre sarte. Rivolgersi tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1628 D

CERCANSI giovani lavaggio auto con necessaria esperienza; salita Promontorio 9, mattinata. 25553 D

CERCASI apprendista commessa panetteria, via S. Lazzaro 5. 25597 D

CERCASI mezzolavorante tornitore via Guido Reni 12 b. 44572 D

CERCASI lavorante parrucchiera. Teleg. 724242. 25151 D

CERCASI aiuto banconiera. Telefonare 23549. 25549 D

CERCASI signorina bella presenza. Bar Montenisio. 25561 D

CERCASI apprendista tornitore via Guido Reni 12 b. 44574 D

CERCASI ragazza/o per torrefazione. Presentarsi via Ginnastica 35. 25547 D

CERCASI apprendista panettiere o mezzo lavorante. Panificio Tulliani via Matteotti n. 52. Tel. 93563. 25593 D

CERCASI lavorante o mezza lavorante sarta uomo, anche a ore. Telefonare 50424. 25617 D

CERCASI operaio autoriparazioni via Guido Reni 12 b. 44572 D

DONNA internista cucina cercasi trattoria. Telefonare 50262. 25513 D

ELETTRAUTO giovane cercasi; salita Promontorio 9 mattinata. 25553 D

GARZONA parrucchiera anche primo impiego, cerco urgentemente. Telef. 90838. 23964 D

IMPIEGATO, intelligente, dinamico. referenziato, pratico tutti i lavori d'ufficio, conoscenza regole personale, cercasi. Cassetta 44944 D, SPI.

PASTICCERE cercasi. Presentarsi via S. Giusto n. 3. Telef. 90921. 23896 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste, opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a Cassetta 44266 D, SPI.

PRIMARIA sartoria donna cerca lavorante e mezza lavorante sarta. Presentarsi via Mazzini 22 I p. 9-12 15-19. 23906 D

RAGAZZO 15-16 anni, apprendista negozio cercasi. Tel. 23848. 25529 D

RIZZOLI Editore cerca per la Agenzia Trieste e Gorizia elementi validi per incrementare vendite. Presentarsi pomeriggio ore 15, via S. Lazzaro 16, Trieste. 25619 D

RISTORANTE cerca internista; passo Goldoni 1. 25545 D

SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza moralità dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D, SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

NEGOZIANTE attivo cerca camera ammobiliata centrale I o II piano con bagno. Tel. 35614 dalle 10 alle 12. 25567 E

SIGNORINA impiegata cerca camera e pensione presso distinta signora. Tel. 41408. 25539 E

F Off. cam. e pens. L. 60

CENTRALISSIMA, 1 2 distinti affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 25599 F

INDIPENDENTI vuote ammobiliate quartiere affittasi scambiasi. Palma tel. 94756. 25541 F

G Istruzione L. 60

DIPLOMATA dà lezioni medie elementari letterarie inglese anche domicilio. Tel. 64803. 25559 G

TEDESCO madrelingua insegna signora anche medie. 27131 fino 9.30. 25523 G

H Oggetti smarriti L. 60

GIACCA pelle marrone smarrita strada Contovello. Rinvenitore prego tel. 23506.

OROLOGIO donna Darwil oro cinturino pelle smarrito domenica ore 20.30-20.45 De Amicis, Colautti. Muzio. Rinvenitore prego telefonare 55226 ore 17-20. 25521 H

OROLOGIO d'oro marca Tissot smarrito tratto largo Sartorio Barriera vecchia, viale d'Annunzio. Mangia . 20.000, telefonando al 93215. 25573 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AFFITTANSI, tutti centralnafta, ascensore, servizi: Coroneo, 4 stanze stanzino; Carducci: 5 stanze, stanzino; Trento 3 stanze, stanzino; marina; 6 stanze; Roiano: 3 stanze. Alabarda Spiridione 6. 23942 I

A. AGEP, Crispi 14 affitta appartamenti 1, 2 stanze: Matteotti, Flavia (27.000), Ghirlandaio, Crispi, Industria, Istria, Roncheto (30.000), Carpineto (28 mila). 25577 I

A. APPARTAMENTI vecchi - nuovi. VARIE ZONE 2, 3, 4 stanze, servizi, affittansi 30.000 in poi. ESPERIA, Imbriani 6 29235. 25613 I

A. BARCOLA, Riviera nuovo 3 stanze, cucina, servizi, centralnafta. Affittasi ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 25613 I

APPARTAMENI in affittanza grandi e piccoli da 10, 16, 28, 30 mila in poi prontingresso. Amministrazione Stabili, Orologio 6. 25603 I

APPARTAMENTINO, Giardino Pubblico, camera, cucina, 14 mila poche spese affittasi Agenzia Roma Mazzini 47. 25615 I

APPARTAMENTO ammobiliato zona PICCARDI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 25565 I

APPARTAMENTO quattro stanze centralnafta poggioli zona Severo affitto. Tel. 32147. 23922 I

IN Corso Italia affittasi appartamento da rimettere a nuovo. Agenzia Esperia, Imbriani 8. 23610 I

APPARTAMENTO signorile ROSSETTI salone stanza stanzetta cucina servizi separati terrazza comforts affitta Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 25611 I

APPARTAMENTO Canova due stanze cucina 20.000; altri Settefontane 2-3 stanze bagno comforts affittansi. Immobiliare Carducci 28. 25563 I

APPARTAMENTO zona DONADONI, 2 stanze cucina bagno poggiolo completamente rinnovato affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 25565 I

APPARTAMENTO ROIANO una stanza, soggiorno, cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 25565 I

LOCALE con un foro, casa nuova, affittasi via Paduina. Telefonare 29159 Amministrazione Klauer. 25515 I

QUARTIERE 4 stanze cucina affittasi. Tel. 47215. 23908 I

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO coniugi comunali cercano affitto anche periferico. Tel. 33866. 25569 L

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese e 3-4 camere pagando il massimo cercasi in affittanza. Tel. 68656. 25603 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili qualsiasi genere, giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 23924 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefono 30358. 23938 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 23878 N

LIBRI intere biblioteche acquisto pagando bene. Tel. 95935.

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. A. A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, quadri, cineserie, mobili antichi per Veneto. Telefono 31428. 23890 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 23938 NN

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
TRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
ORUSASICH: via Fiume

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammadi 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi, Tarabocchia 6. 46137 NN

MATRIMONIALE svedese cercasi se occasione. Tel. 35865. 44942 NN

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 46275 NN

PIANINO piastra metallica vendesi causa trasferimento. Telef. 731260. 25609 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

GIORNALE cerca collaboratori. Offre libertà di pensiero e solo provvigioni altissime. Indirizzare: Meridionale, Casella postale 318, Napoli. 5485 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 44264 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Claudio, Geppa 8, tel. 29714. Occasioni e permute Fiat 500-D '64 '65 '66F, Abarth 595, 600-D, Mini Minor '66, 850 Fiat '65 '66, 1300, 1100-H, Bianchina 4 posti, Anglia '64, Appia Is., Giulia 1300 TI 5 marce, A40 S Combinata, 500-D giardiniera; Fiat 1500 spider Oscar. 23884 Q

A.A.A. VENDONSI: 850; 750 '64, '61. Distributore Total viale Miramare 37; largo Roiano. 25543 Q

APE vera occasione anche a rate vendesi telefono 761872. 25595 Q

CORTINA dicembre '62 uniproprietario; 750 Fiat perfette; moto Guzzi 250 speciale. Condiziona, permuta. Agip Severo 2. 25555 Q

FLAVIA 1500 spider '63; Fiat 750 '66; Fiat 124 '66, vendonsi. Autorimessa Balamonti 56. 25551 Q

OCCASIONI: Bianchina furgone '64, Austin A40, Giulietta Sprint, Renault R4 '62, '63, R8 '63, vendiamo con forti agevolazioni di pagamento, Galilei 20. 55 Q

500 '60, '63, '65 vendonsi con facilitazioni pagamento Galilei 20. 55 Q

1100 familiare '64 unico proprietario vendo permuto con facilitazioni. Galilei 20. 55 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità, via Genova 3. 23026 R

NEGOZIO centralissimo, Articoli tecnici, avviato cedesi gerenza a competenti. Informazioni ESPERIA, Imbriani, 8. Tel. 29235. 25613 R

PRESTITI ovunque per posta a chiunque solvibile anche senza cambiali. Socaf, Boccaccio 43 Milano. Cercansi procacciatori. 5491 R

SPACCIO vini con licenza alcoolici et superalcoolici zona centrale vendesi Ghega 11. 14948 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. CONSEGNA maggio vendonsi ultimi centrali 1, 2, 3 stanze, accessori AGEP, Crispi 14. 25585 S

A. CONTI zona. Stanza cucina, WC, con o senza mobilio. Vendesi libero 2.350.000. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 25613 S

A. ISTRIA corso costruzione, vendonsi soleggiatissimi 1, 2, 3 stanze, accessori. Facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 25581 S

A ROMA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
BARDELLA: portici ferro via via Cavour
CECCARELLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza Silvestro
PALMA: piazza Europa EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

A. INVESTIMENTO. Appartamento costruzione, stanza, cucina, bagno, centralnafta, affittabile 27.000 vendesi 3.200.000. AGEP Crispi 14. 25579 S

A. LOCALE angolo Sangiacomo, 120 mq., stabile corso ultimazione, attiguo fermata filovia, vendesi. AGEP, Crispi 14. 25575 S

A. LOCALI AFFARI piazza Sansovino, da mq. 25 e da mq. 67, prossima consegna vendonsi direttamente con favorevoli dilazioni di pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontoroi 17 telef. 38501, 35186. 25525 S

A. NUOVA TRIESTE il complesso residenziale moderno. Disponibili per consegna luglio appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi, centralnafta. Iniziato III lotto idem, ampia scelta. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

A. OCCASIONE (rinuncia) centrale, V piano, nuovo 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi 7 milioni, AGEP, Crispi 14. 25583 S

A. PALAZZINA signorile avanzata costruzione, zona verde con vista mare, via Commerciale Sara Davis, vendonsi direttamente abitazioni ottimamente rifinite da 1-2 stanze più saloncino, doppi servizi ,ampie terrazze panoramiche, autobox prezzi convenienti, mutuo 20 anni. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 25525 S

A. PIAZZA SANSOVINO vendesi direttamente signorile da tre stanze, III p., prossima consegna, rifiniture ottime, condizioni pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin. salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 25525 S

A. PRENOTANSI appartamenti da 2-3 stanze, saloncino, ripostiglio, poggioli, doppi servizi, di prossima costruzione nel complesso di PIAZZA SANSOVINO - VIA CAPITOLINA. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telef. 38501, 35186. 25525 S

A. ROIANO piazza, prossima costruzione appartamenti 1, 2 stanze, accessori AGEP. Crispi 14. 25587 S

A. ROMAGNA 15, palazzina signorile. Iniziata costruzione appartamenti 2, 3, 4 stanze. AGEP Crispi 14. 25589 S

A. ROSSETTI - SAN GIACOMO - prossima consegna 2 3 stanze, servizi, 2 poggioli ascensore, centralnafta 6.000.000 - 7 milioni 500.000. Mutuo 50%. ESPERIA, Imbriani 8, 29235. 25613 S

A. STRADA FIUME vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino poggioli rifiniture accurate, prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17 telef. 38501, 35186. 25525 S

AM.CO. vende, massime facilitazioni pagamento, anche aldisiani: SETTEFOTANE ariosi, soleggiatissimi, consegna inizio 1968. RONCO soleggiati, pronti. ZONA FARO, vista golfo, da 5 milioni in poi, pronti, PIAZZA S. FRANCESCO, lussuosi, consegna giugno. UFFICI centralissimi pronti. AM.CO. via S. Francesco 11, tel. 61203. 25605 S

APPARTAMENTI SANGIOVANNI 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, accessori tutti comforts. Pagamento 35% dilazionato, saldo 25 anni. VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4, 730344. 25611 S

APPARTAMENTINO panoramico, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, gabinetto, poggiolo cantina, quasi nuovo, esentasse, vendesi occasione libero. Telef. 90718. 25531 S

APPARTAMENTO paraggi PASCOLI, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, terrazza vende 4.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 25565 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, vende rinnovato 3.600.000 Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4, telef. 61712. 25565 S

APPARTAMENTO stanza saloncino bagno poggioli centralnafta ascensore vendesi 6.500.000. Immobiliare Carducci 28. 25563 S

SVIZZERA, Società investimenti europei ed americani, offre titoli azionari, fondi d'investimento e appartamenti con alta redditività acquistabili tramite primarie banche svizzere ed italiane. Scrivere per informazioni: Casella postale n. 344, Chiasso (CH). 5503 S

VILLA Scorcola 7 stanze, casetta città 3 stanze, condominio dominante golfo, tutti comforts, vendonsi. Informazioni telefono 35503. 25621 S

T Villeggiature L. 90

HOTEL Benaco Maderno sul Garda, camere sul lago, bagni, tennis, parco ideale per sposini. 11637 T

U Matrimoniali L. 120

AUTENTICHE proposte matrimoniali ogni ceto, inviamo gratuitamente sigillata vastissima rassegna legalmente autorizzata. Esperienza moralità; riservatezza. Istituto Focolare, via Gluck 6 Milano. 5492 U

DESIDERATE sposarvi? Chiedete gratuitamente elenco legalmente autorizzato di circa 400 proposte matrimoniali di ogni ceto sociale, anche ricchissime, italiane ed estere. Moralità, serietà, esperienza trentennale, massima riservatezza. Scrivere fiduciosamente: «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5438 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3 n. 4 n. 5 n. 6 n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale





lampadari
lampadari
lampadari
lampadari
lampadari

lampadari in stile
in puro cristallo di Boemia
a prezzi controllati
in un assortimento sempre nuovo

EUROSTILE

CORSO ITALIA 12

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN INATTESO MUTAMENTO DI OBIETTIVI RIVELATO A BERLINO EST

BREZNEV RINNOVA E MODIFICA LA PROPOSTA DI UN «PLENUM» ROSSO

Il consesso mondiale dei PC non dovrebbe più condannare l'«eresia» di Pechino ma stabilire una maggiore coesione riguardo al Vietnam - Acre attacco a Bonn

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 18

L'Unione Sovietica, rilanciando stamane il progetto della convocazione di un «vertice rosso», si è espressa in termini inediti sul tema di fondo della conferenza, che viene ora intesa non più come una riunione dalla quale potrebbe venire emanata una condanna dell'eresia ideologica cinese, ma piuttosto come un incontro che preludesse a una maggiore compattezza dell'azione comunista mondiale nei confronti dell'intervento americano nel Vietnam.

Il brusco voltafaccia del Cremlino trae le sue origini, nel giudizio degli osservatori, da una serie di circostanze, fra le quali primeggia l'opposizione espressa da diversi partiti comunisti, quali l'italiano, il romeno e il jugoslavo, nei confronti di ciò che rischierebbe di provocare una frattura insanabile in seno al comunismo internazionale. Per ovviare a tale situazione e indire, nel contempo, una conferenza dalle enormi potenzialità propagandistiche — che Mosca vuole si tenga costi quel che costi — la URSS sarebbe disposta a chiudere un occhio sul controverso problema dell'anatema a Pechino per sfruttare invece, quale tema centrale del congresso, la condanna acrimoniosa verso gli Stati Uniti e incrementare il programma di aiuti socialisti ai Vietnam del Nord.

Portavoce della nuova posizione sovietica è stato il leader del PCUS, Breznev, che ha pronunciato oggi un acceso discorso sottolineato più volte da entusiastici applausi, alla riunione annuale del partito comunista della Germania orientale (SED) svoltosi a Berlino Est. Il segretario generale del PCUS ha tuonato di petto nella faccenda dichiarato senza mezzi termini che «era giunta l'ora di considerare concretamente le possibilità di preparazione di una conferenza mondiale dei partiti socialisti».

Facendo leva sui comuni sentimenti riguardo il Vietnam, Breznev ha continuato dicendo che l'aiuto ai comunisti vietnamiti si rivelerebbe ancora più efficace e il fiasco dell'aggressione imperialista potrebbe essere conseguito ancora più rapidamente se vi fosse una maggiore unità di azione di tutti i partiti socialisti, compresa la Cina, nel pianificare e assistere il popolo vietnamita in lotta». Questa comunista, ha aggiunto l'oratore, potrebbe appunto venire raggiunta «tramite una nuova delibera internazionale del marxismo, dedicata a questo obiettivo». «Molti partiti fraterni — ha sono espressi in favore di una tale delibera, che verrebbe accolta da tutti quei partiti che sono interessati a stringere i ranghi del comunismo».

Breznev si è tuttavia affrettato a mitigare qualsiasi accenno di urgenza nelle sue parole, affermando che una riunione di così vasta importanza come una conferenza di tutti i partiti comunisti, necessita ovviamente «di grande attenzione e di lavori preparativi». «Lo sviluppo del conflitto vietnamita — ha proseguito — dimostra che gli scopi prefissi dagli americani non verranno mai raggiunti e che, pertanto, il trionfo arriderà alla giusta causa del popolo vietnamita, la cui lotta contro l'imperialismo suscita la simpatia di tutte le persone oneste del mondo».

Nel suo lungo discorso, Breznev ha evitato accuratamente di accennare alla divergenza di opinioni con Pechino e si è pubblicamente astenuto dal criticare i governanti cinesi, le intemperanze delle guardie rosse e il corso antisovietico della cosiddetta «rivoluzione culturale».

Il Segretario del PCUS si è invece lanciato in un acre attacco contro la Germania occidentale, ricalcando i tradizionali concetti con cui Mosca definisce, da anni la politica di Bonn, che sarebbe ispirata — secondo l'URSS — a «tendenze aggressive, militarismo, revanscismo, bieco nazionalismo e maneggio del colonialismo». In particolare, egli ha detto che il movimento neo-nazista tedesco «va oltre della tolleranza, se non addirittura di un atteggiamento di approvazione, da parte delle autorità federali, e ha anche accusato la Germania occidentale di tentare di minare la compattezza comunista, isolando il regime di Pankow con un'offensiva diplomatica verso i paesi dell'Est europeo.

Breznev ha tuttavia lasciato la porta aperta a un riavvicinamento con Bonn, dichiarando che, a suo avviso, la politica della Repubblica federale non è «immutabile» e che i singoli dirigenti di alcuni settori non rappresentano l'unanime sentimento del popolo tedesco. Breznev ha concluso il suo intervento auspicando la firma di un trattato sulla non proliferazione nucleare.

A. P.

INCENTIVI PIU' ALTI per i lavoratori russi

Mosca, 18

L'agenzia «Tass» ha reso noto che il Governo sovietico ha deciso di aumentare gli incentivi per i lavoratori delle industrie beni di consumo. In base al decreto governativo, tutti i profitti, realizzati dalle imprese, nel 1967, per la produzione e la vendita di beni, al di sopra del piano, rimarranno a disposizione delle singole aziende. Il 50 per cento di essi sarà devoluto ai lavoratori, tecnici e impiegati; il 25 per cento verrà impiegato per espandere la produzione e migliorare la qualità dei prodotti, e il 25 per cento sarà investito per la costruzione di case e per vari servizi sociali, il tutto, sempre, a beneficio dei lavoratori del settore.

Tutto quello che le aziende risparmieranno di queste somme, quest'anno, potrà essere investito nei successivi due anni, sempre per migliorare e aumentare la produzione. Il Consiglio dei Ministri dell'URSS, infine, ha deciso anche di migliorare la funzione del credito, per stimolare la produzione: i crediti verranno assegnati, prioritariamente, a quei settori che producono beni largamente richiesti, e per il miglioramento dei servizi pubblici.

«AGO» RADIOATTIVO scomparso a Fiume

Fiume, 18

Con l'aiuto della polizia e dell'esercito, esperti dell'Istituto universitario di medicina di Fiume, stanno cercando un «ago» di cobalto radioattivo, che è scomparso da una camera blindata dell'Istituto.

Si tratta di un cilindretto, simile a una stilografica, che viene usato per la cura del cancro. Era contenuto in una cassa di piombo (contro le radiazioni) che alcuni ragazzi, introdottisi di soppiatto nella camera blindata attraverso l'impianto di ventilazione, hanno portato nel vicino parco per gioco.

La cassa di piombo è stata ritrovata, mentre l'«ago» radioattivo deve essere stato sottratto da qualcuno, che lo ha ritenuto un oggetto di valore, non pericoloso.

MISTERIOSA MAREA NERA sulle coste nordamericane

New York, 18

Oltre 60 chilometri di spiaggia della penisola di Cape Cod, che dallo Stato del Massachusetts si sporge a gomito sull'Oceano Atlantico, sono stati invasi da uno strato di petrolio greggio, la cui provenienza non è stata ancora possibile determinare. Da un capo all'altro del tratto di penisola parallelo alla terraferma — dalle città di Provincetown e Chatham — il petrolio ha cominciato, da domenica, a sporcare le spiagge. La Guardia costiera ha prontamente inviato pattuglie di elicotteri, che hanno sorvolato il tratto di mare in prossimità e al largo della penisola, per determinare la provenienza dello strato vischioso, ma senza alcun risultato.

Tuttavia, da alcuni campioni di petrolio esaminati in laboratorio è stato possibile determinare che si tratta di materiale greggio, con tutta probabilità proveniente da una petroliera: resta ora da accertare se il petrolio è uscito da una falla nei serbatoi di una nave, o se si è sparso sulla superficie dell'oceano, in seguito a un naufragio. Fino a questo momento nessuna delle capitanerie di porto della costa atlantica degli Stati Uniti ha segnalato la scomparsa di una qualsiasi nave.

Intanto, il petrolio ha cominciato a fare le sue prime vittime: alcune centinaia di uccelli (gabbiani, anatre e altre specie di volatili marini) — si sono rifugiati, in fin di vita, sulle spiagge. Sui tratti costieri maggiormante colpiti sono accorsi volontari civili, per cercare di salvare gli uccelli invischiati, ma ancora in vita: squadre di cittadini si sono riversate sulle spiagge con asciugamani e scatoloni di detersivi, e hanno cominciato a lavare i volatili.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Teheran — Alcune lamiere carbonizzate e contorte e parte del carrello è tutto ciò che resta del grande aereo da trasporto iraniano esploso dopo essere stato colpito dal fulmine

Concilianti proposte sudvietnamite

SAIGON ARRETRERA' le sue forze al confine?

Saigon, 18

Il Governo di Saigon ha annunciato oggi la sua adesione a un recente piano presentato dal Canada per promuovere la pace nel Vietnam, e ha proposto, da parte sua, il ritiro delle proprie forze per cinque o sei chilometri dal confine meridionale della fascia smilitarizzata e l'allargamento della fascia stessa come primo passo verso la attuazione del piano stesso.

La proposta è contenuta in un comunicato pubblicato oggi dal Ministero degli Esteri sudvietnamita, nel quale non si fa menzione del fatto che le proposte, avanzate dal Ministro degli Esteri canadese Martin, sono state già respinte da Hanoi.

Il comunicato precisa che il Governo sudvietnamita è disposto ad accettare le ispezioni di controllo. Saigon è anche pronta a intraprendere colloqui sia pubblici che segreti con Hanoi in qualsiasi momento, direttamente o tramite i buoni uffici di una terza parte, che potrebbe essere il Canada. Il comunicato accenna tuttavia, alla possibilità di considerare il «Fronte di liberazione nazionale» sudvietnamita (Vietcong) come un interlocutore valido nell'eventuale negoziato.

PROSEGUE IL VIAGGIO DELLA SONDA AMERICANA

Corretta da terra la rotta del «Surveyor»

Questa notte la discesa «dolce» sul satellite Inizierà subito l'esame del terreno circostante

Pasadena, 18

Alle sei di stamane, con un comando inviato da terra, è stata lievemente corretta la rotta seguita dalla sonda «Surveyor 3» nel suo viaggio verso la Luna. La manovra è durata tre-quattro minuti, dopo di che il satellite si è nuovamente orientato sul Sole e sulla stella Canopo per raggiungere il suo obiettivo. Al momento della manovra, il «Surveyor 3» si trovava a 185 mila chilometri dalla Terra e viaggiava alla velocità di 5810 chilometri l'ora. Funzionari della NASA hanno dichiarato che la manovra di correzione è riuscita perfettamente. L'atterraggio sulla Luna del «Surveyor 3» avverrà nella notte tra mercoledì e giovedì.

La stazione automatica americana, come si sa, ha il compito di saggiare la consistenza del suolo, in una zona del cosiddetto «Oceano delle Tempeste», che fu già fotografata nel mese di giugno, dal «Surveyor 1», per accertare se il terreno è in grado di sostenere il peso di un'astronave e dei primi esploratori della Luna. A tal fine, il «Surveyor 3» è munito di un braccio meccanico, terminante con una paletta, che potrà scavare fino alla profondità di 45 centimetri, per un quarto d'ora attorno alla sonda.

La stazione accenderà i retrorazzi di frenata la notte di mercoledì, posandosi sulla Luna verso l'una (ora italiana) a mezzo di tre gambe elastiche. Le singole manovre della paletta — che oltre a scavare nel terreno, spezzerà qualche ciottolo, ne solleverà altri facendoli cadere da una certa altezza e ne smuoverà qualcun'altro troppo pesante — saranno fotografate, e le singole immagini potranno essere osservate dagli scienziati a terra nel giro di pochi minuti.

Oggi, intanto, si è avuta una conferma dell'intenzione degli addetti al «Programma Apollo» di giungere alla conquista della Luna entro il 1970. E' stato infatti annunciato che, nel corso di una seduta della commissione spaziale della Camera, cinque astronauti americani hanno espresso l'avviso che sia senz'altro possibile raggiungere la Luna entro il 1970, nonostante il tragico incidente accaduto a bordo della cabina «Apollo» lo scorso 27 gennaio. Gli astronauti, tra i quali era il comandante del secondo equipaggio «Apollo», Walter Schirra, hanno tuttavia espresso il loro completo accordo con le conclusioni della commissione d'inchiesta, secondo cui il programma lunare americano era stato messo a punto e attuato, fino allo scorso gennaio, con una disinvoltura e una mancanza di precauzioni eccessive.

Dal tribunale di Budapest

CONDANNATI A MORTE tre criminali di guerra

Budapest, 18

Il tribunale metropolitano di Budapest ha condannato a morte tre ex appartenenti al partito fascista ungherese «Croce frecciata», riconosciuti colpevoli di aver commesso crimini di guerra verso la fine del 1944. I tre sono Vilmos Koreszl, Lajos Nemeth e Alajos Sandor.

CATASTROFE A SUD DI TEHERAN NELLO SCATENARSI DEGLI ELEMENTI

Esplode centrato dal fulmine un aereo con ventitrè persiani

Nessun superstite - Il velivolo militare, su cui viaggiavano ufficiali e loro familiari stava per scendere causa la tempesta: d'improvviso, uno scoppio e una fiammata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, 18

Ventitrè persone, tra le quali due donne e tre bambini, sono morte a bordo di un aereo militare, esploso in volo a un centinaio di chilometri a Sud di Teheran. Il velivolo, proveniente da Shiraz, era un «C-130» dell'aviazione militare iraniana: vi erano a bordo quattro uomini di equipaggio, nove ufficiali, cinque sottufficiali, due donne e tre bambini (mogli e figli di due sottufficiali). Tutti gli occupanti dell'aereo sono morti, quasi certamente, al momento dell'esplosione.

La catastrofe è stata provocata da un fulmine: già le dichiarazioni dei testimoni oculari della sciagura avevano accreditato tale ipotesi che, successivamente, è stata ufficialmente confermata dalla commissione d'inchiesta recatasi sul posto. Il «C-130» è stato colpito da un fulmine mentre si trovava al centro di un violentissimo temporale: uno scoppio, una gran fiammata e il velivolo è precipitato, avvolto completamente dal fuoco. L'incendio è continuato a lungo, tenendo lontani i soccorritori. Quando le squadre di soccorso hanno potuto avvicinarsi all'aereo, non hanno trovato che dei resti inceneriti.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Zarand, poco più di cento chilometri a Sud di Teheran. A quanto è stato riferito da un portavoce del Ministero dell'Aeronautica, il pilota, poco prima dell'esplosione, aveva segnalato di trovarsi in difficoltà, a causa del temporale che squassava l'aereo. Il comandate del velivolo aveva chiesto e ottenuto il permesso di interrompere il volo, e di atterrare su una pista situata a pochi chilometri da Zarand. La saetta ha colpito il «C-130» mentre il pilota stava virando per mettersi in linea con la pista di atterraggio.

Diverse persone hanno visto l'esplosione, e quindi l'aeroplano precipitare in fiamme. «La esplosione — ha dichiarato un inserviente dell'aeroporto di Zarand — è stata violentissima, al punto che c'è stato chi ha creduto che si fosse scatenato un terremoto. Abbiamo visto l'aereo schiantarsi, e quindi piombare verso terra come una palla di fuoco. Abbiamo subito tentato di avvicinarsi ai rottami, ma il calore ce lo ha impedito per diverso tempo».

Spento l'incendio, non è restato — come si è detto — che constatare la morte delle 23 persone che erano a bordo.

Successivamente, sono giunti i componenti della commissione d'inchiesta, che hanno convalidato la versione della catastrofe provocata dal fulmine. I resti delle vittime sono stati trasportati a Teheran a bordo di elicotteri militari.

U.P.I.

Le dichiarazioni di Pompidou

PARIGI RIAPRE il dialogo europeo

Parigi, 18

Il generale De Gaulle ha accettato «volentieri» l'invito del Governo italiano a recarsi a Roma in occasione del decimo anniversario del trattato di Roma. Lo ha confermato questo pomeriggio, nella sua dichiarazione politica generale all'Assemblea nazionale, il Primo Ministro Georges Pompidou, il quale ha aggiunto che egli stesso e il Ministro degli Esteri Couve de Murville accompagneranno il Generale a Roma.

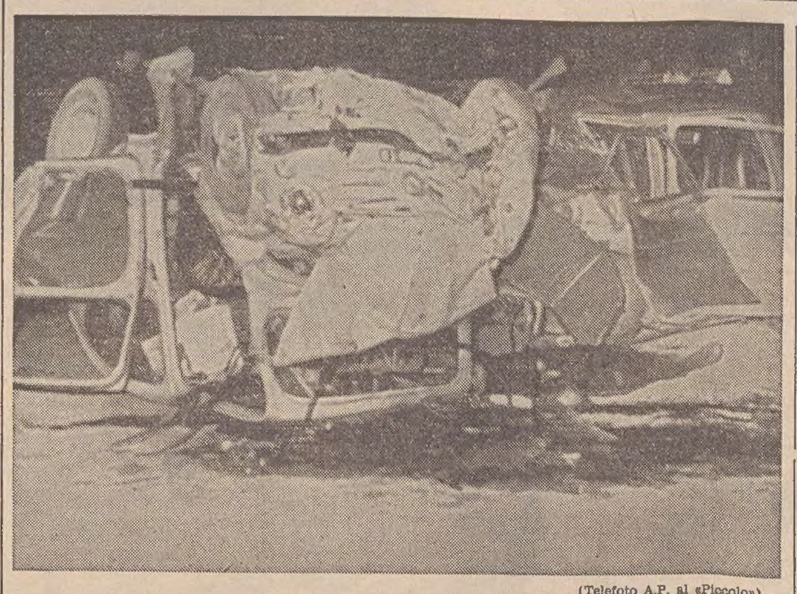
Pompidou ha così proseguito: «quest'incontro al vertice tra i dirigenti dei Sei Paesi deve essere l'occasione di uno scambio di punti di vista franco e generale, che permetta di stabilire le prospettive attuali di una cooperazione politica tra i Sei. Le condizioni nelle quali si sono svolte le ultime riunioni a Bruxelles autorizzano un ottimismo misurato. Anche gli incontri che noi abbiamo avuto con il Governo della Repubblica federale tedesca sul piano della cooperazione europea sono stati promettenti. Non è, comunque, meno vero che la costruzione economica, e a maggior ragione politica, dell'Europa dei «Sei» richiederà ancora lunghi sforzi e molto tatto».

Per quanto riguarda gli altri aspetti della politica estera francese, Pompidou ha sottolineato che la Francia ha adesso riconquistato la sua «indipendenza» con l'ultima fase della sua azione, che ha portato allo sgombero delle forze alleate dal suolo francese. «Dal primo aprile, nessuna autorità civile o militare che non sia quella francese si trova entro le nostre frontiere o nel nostro cielo».

Tuttavia egli ha aggiunto: «padrona della sua politica e della sua difesa, che resta basata essenzialmente sulla forza nucleare di dissuasione, la Francia non cerca l'isolamento. Essa continua a far parte dell'Alleanza atlantica. Essa rimane amica degli Stati Uniti».

Pompidou ha dichiarato poi che la Francia si adopererà per un ulteriore alleggerimento della tensione fra Est e Ovest e ha confermato che il Presidente De Gaulle si recherà in Russia all'inizio di luglio.

TRAGICO SCONTRO IN CURVA SU UNA STRADA PROVINCIALE DEL PIEMONTE



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Druent — La spaventosa scena dello scontro, con in primo piano la «600» capovolta e distrutta

Quattro cadaveri estratti dai rottami

Soltanto una donna è sopravvissuta ma versa anche lei in gravi condizioni

Torino, 18

Quattro giovani hanno perduto la vita e una donna è rimasta ferita in modo assai grave, in un tremendo incidente stradale avvenuto intorno alla mezzanotte, sulla provinciale Druent-San Gillio, due chilometri circa oltre Druent.

Nessun testimone oculare ha assistito alla sciagura. Un automobilista, in transito poco dopo sulla provinciale, ha illuminato con i fari una scena raccapricciante. Sulla strada, sparsi in un vasto raggio, erano i rottami di due automobili che soltanto in un secondo tempo è stato possibile individuare in una «600» e in una «Simca 1000».

A terra, sull'asfalto, o incastrati fra i rottami, erano cinque corpi. Uno di essi, identificato in seguito per Luciano Usai di 20 anni, non dava più segni di vita: infatti, l'Usai — che, come si è accertato in seguito, era al volante della «600» — era rimasto ucciso sul colpo; il suo cadavere era stato proiettato con violenza all'esterno.

Gli altri quattro, invece, erano ancora vivi: con vetture di passaggio i feriti sono stati trasportati all'ospedale Maria Vittoria, a Torino, dove però tre di essi sono deceduti quasi subito dopo il ricovero. Si tratta di Adriana Zancanello, di 18 anni, cognata dell'Usai; di Davide Bonello, di 24 anni, che, a quanto risulterebbe, è cugino dell'Usai e di Luigi Giuliani, di 27 anni.

In vita, ma in condizioni disperate per le gravissime lesioni subite, è la moglie di Luciano Usai, Dina Zancanello, di 19 anni, sorella dell'altra vittima. Tutti e quattro viaggiavano a bordo della «600». Sulla «Simca» pare si trovasse, solo, l'altra vittima, Luigi Giuliani.

Sembra che il tremendo scontro sia stato causato in parti eguali dall'una e dall'altra vettura, che procedevano a velocità molto sostenuta e che, nell'affrontare la curva dove la sciagura ha avuto luogo, si sarebbero entrambe portate — appunto in conseguenza dell'elevata velocità — al centro della strada.

Luciano Usai e Dina Zancanello erano sposati da poco più di un anno; a casa li attendeva la figlioletta Silvia, di 11 mesi. La donna, insieme con la sorella Adriana, lavorava in uno stabilimento di Pianezza; come ogni sera, il marito — che ieri era accompagnato dal cugino — si era recato ad attenderla all'uscita, per accompagnarla a casa, a Venaria, dove tutti abitavano.

TERRORE NEL MINUSCOLO VILLAGGIO DI BEENHAM, TEATRO DELLE SANGUINARIE GESTA DI UN MANIACO

Uccide barbaramente due scolarette il «mostro del Berkshire» uscito dall'ombra

Scoperti i cadaveri in una cava di ghiaia abbandonata: una delle bimbe è stata massacrata a pugnalate l'altra tenuta col capo immerso in una pozzanghera fino alla morte - Sei mesi fa un altro orrendo crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Il misterioso assassino di Yolande Waddington, ha colpito ancora; tutte le precauzioni prese dalla polizia sei mesi fa, quando fu trovato, a poche centinaia di metri dal minuscolo villaggio di Beenham, nel Berkshire, il cadavere della sventurata ragazza diciassettenne, strangolata e pugnalata a morte dal bruto, non sono servite a scongiurare una nuova duplice tragedia.

Quando tutti, nel villaggio, stavano incominciando ad attenuare la sorveglianza e a dimenticare il clima di incubo in cui vivevano dall'autunno scorso, il «mostro» è uscito dall'ombra e ha ucciso ancora, due volte; le sue vittime sono state Kathleen Williams e Ginette Wigmore, due scolarette rispettivamente di otto e di dieci anni, che avevano deciso di approfittare di quest'ultimo scorcio delle vacanze pasquali — in Inghilterra le scuole si riaprono infatti dopodomani — per compiere una breve gita in bicicletta.

I cadaveri delle due bambine sono stati ritrovati ieri sera, uno verso le nove, l'altro poco prima delle 23, dopo che i genitori avevano incominciato a impensierirsi per il ritardo e avevano chiesto notizie di Ginette e di Kathleen a tutti i 400 abitanti del villaggio. Infine il padre di Ginette, aiutato da due vicini, decideva di compiere una prima, somma perlustrazione nei dintorni, mentre qualcun altro provvedeva a informare a polizia: era lui stesso, poco più tardi, a rinvenire il corpicino della figlia, ormai cadavere, nascosto in una buca di una cava di ghiaia abbandonata.

Subito veniva dato l'allarme: alle ricerche prendevano parte gli agenti della vicina stazione di polizia e, praticamente, l'intera popolazione del villaggio. Finalmente, veniva rintracciato anche il corpo di Kathleen Williams, coperto di ferite di pugnale e nascosto nella cava, a poche decine di metri di distanza; nello stesso tempo entravano in funzione tutti i dispositivi di sicurezza di Scotland Yard, che inviava sul posto investigatori della «Squadra omicidi» e specialisti della «Scientifica».

La polizia è convinta che l'uomo che ha ucciso le due bambine sia lo stesso maniaco che strangolò, nell'autunno scorso, Yolande Waddington. In serata, l'autopsia ha rivelato che una delle due bambine, Ginette, è stata uccisa dal bruto costringendola a immergere il capo in una pozza d'acqua stagnante, mentre il decesso di Kathleen è avvenuto a seguito delle pugnalate di cui il mostro l'ha crivellata. L'autopsia ha accertato inoltre che le bambine non sono state violentate: quando sono state trovate, erano completamente vestite.

Ora, nel piccolo villaggio, tutti sono convinti che l'assassino sia uno di loro e ciò ha creato un'atmosfera di incubo. «Dopo l'uccisione di Yolande Waddington» ha dichiarato oggi un agricoltore di Beenham, «tutti credevamo che il delitto fosse opera di un estraneo: ora, dopo questa nuova tragedia nessuno sa più che cosa pensare». A Beenham, nessun bambino esce più di casa da solo e tutti gli uomini e le donne del villaggio si alternano in turni di guardia, mentre i figli giocano all'aperto. Ogni volta che un'automobile con un estraneo a bordo si avvicina, i bambini si rifugiano in casa.

Stasera l'ex proprietaria della cava di ghiaia ove sono stati trovati i cadaveri delle due bambine, ha detto di aver visto, ieri sera, un giovane sconosciuto aggirarsi nella zona. «Sebbene fosse in una zona di proprietà privata», ha dichiarato la donna, non dissi nulla. Dopo, quando seppi della tragedia, informai la polizia. Era solo. Indossava una giacca a vento». La donna ha aggiunto di ritenere che l'assassino sia un abitante della zona e ha commentato: «Nessuno dormirà nel villaggio fino a che il maniaco non sarà stato preso».

Quando, nell'ottobre scorso, venne trovato il cadavere di Yolande Waddington, l'ispettore che dirigeva le indagini commentò: «Questa ragazza è stata uccisa e violentata con estrema crudeltà. Potrebbe succedere ancora».

Vice

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le sentite attestazioni di cordoglio per la scomparsa del nostro

Narciso Crevatin

ringraziamo tutti coloro che si sono associati al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Sereni e alle Piccole Suore dell'Assunzione, ai colleghi e agli amici della F.M.S.A. e Cantiere S. Marco, e alle famiglie del Rione.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le sentite attestazioni di cordoglio per la scomparsa del nostro

Rocco Giraldi

ringraziamo tutti coloro che si sono associati al nostro dolore.

I FAMILIARI

† Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Romeo

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, la figlia GIUSI, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare ai medici curanti dott. Dapas e dott. Legnani; al Primario dott. Lovisato e al personale tutto della II Divisione Medica.

I funerali seguiranno oggi 19 aprile alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Partecipano al dolore della famiglia GIANNI SANDRI con i dipendenti e i suoi collaboratori.

† Il 18 aprile è deceduto dopo lunghe sofferenze

Giuseppe Laurenti
di anni 59
impiegato al Cotonificio Triestino

Ne danno il triste annuncio, addolorati, il figlio e i parenti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 15.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Civile di via Vittorio Veneto al Cimitero di Piuma.

Gorizia, 19 aprile 1967

† **Maria Pompe**

è salita in Cielo.

La rimpiangono tutti i familiari e tutti quelli che l'hanno conosciuta ricordando la sua grande bontà.

I funerali seguiranno domani giovedì 20 aprile alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Cima (Zima)
pensionato MM.GG.

Desolati ne danno l'annuncio il figlio RENATO, la figlia CARMEN, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 20 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Mario Salvi (Slavec)

Desolatissimi la moglie AMALIA, le figlie VIDA e VERA, i generi, i nipoti, la sorella, il fratello e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali avranno luogo oggi 19 aprile alle ore 17 dall'abitazione di S. Dorligo.

† La sorella LINA partecipa con dolore la scomparsa di

Antonietta Plisca

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spento ieri il nostro caro

Sebastiano Bonifacio

Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, il nipote e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale di S. Giovanni alle ore 14.

L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI di Trieste prende parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del suo benemerito collega

ARCH.
Gustavo Pulitzer-Finali

† **Andrea Selibara**

si è spento improvvisamente il 18 aprile lasciando nel dolore la moglie PASQUA, i figli, i nipoti e i parenti.

I funerali si svolgeranno domani 20 aprile alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Augusta ved. Fontanot**

si è spenta ieri.

Ne danno il triste annuncio la figlia ADA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella di via della Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Le figlie di

Maria De Donato ved. Magris

ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore.

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore e ricordato la nostra indimenticabile mamma

Giovanna Parentin nata Tuiach

In modo speciale il Rev. Clero, le religiose e la Comunità degli Esuli Cittanovesi.

I FAMILIARI

Profondamente commosse, la moglie ANTONIETTA e la figlia WALLY ringraziano sentitamente quanti hanno voluto partecipare al grande dolore per la scomparsa del loro caro Estinto, marito e padre,

Rodolfo Modrini

Un particolare riconoscente ringraziamento al conte dott. Renato Portada, per la sua preziosa opera medica.

Nel XX anniversario della scomparsa del

RAG.
Silvio Bailo

la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo stimarono e gli vollero bene.

Trieste, 19 aprile 1967

novità "84"

alla XLV Fiera di Milano

"RISERVA ROYAL"

Con Stock 84 "Riserva Royal", una nuova qualità si affianca ora al classico "84": un gusto nuovo, un gusto morbido, "morbido come velluto"! STOCK 84 "secco" e STOCK 84 Riserva Royal "morbido" sono due tipi di brandy "84" per soddisfare i consumatori di tutto il mondo. DUE QUALITA' STOCK.... PER DUE GUSTI STOCK e....SEMPRE STOCK 84!



chi se ne intende chiede...

STOCK 84 "Riserva Royal" la nuova qualità dal gusto morbido, "morbido come velluto"!

STOCK 84 il brandy famoso in tutto il mondo per il suo classico gusto: secco, nettamente deciso, inconfondibile!

...sempre STOCK 84